



Bilancio 2016



Relazione e bilancio di CARISBO dell'esercizio 2016

CARISBO S.p.A.

Sede Legale: Via Farini, 22 – Bologna – Direzione Generale: Via Farini, 22 – Bologna – Capitale Sociale Euro 703.692.000,00 – Iscritta al Registro delle Imprese di Bologna n. 02089911206 – REA n. 411773 – Codice Fiscale, Partita Iva 02089911206 – Iscritta all'Albo delle Banche n.5466 – Cod. ABI 6385.9 – Appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo

Sommario

Cariche sociali	5
Lettera all'azionista	7
RELAZIONE E BILANCIO DI CARISBO	9
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	11
Dati economici ed indicatori alternativi di performance	13
Dati patrimoniali ed indicatori alternativi di performance	14
Altri indicatori alternativi di performance	15
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	16
L'esercizio 2016	22
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	30
I risultati economici	31
Gli aggregati patrimoniali	44
Altre informazioni	51
Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita dell'esercizio	56
BILANCIO DI CARISBO	57
Prospetti contabili	59
Stato patrimoniale	60
Conto economico	62
Prospetto della redditività complessiva	63
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015	64
Rendiconto finanziario	65
Nota integrativa	67
Parte A - Politiche contabili	69
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	110
Parte C - Informazioni sul conto economico	156
Parte D - Redditività complessiva	172
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	173
Parte F - Informazioni sul patrimonio	227
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	236
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	237
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	252
Parte L - Informativa di settore	255

Relazione del Collegio Sindacale	257
Relazione della Società di revisione	267
Allegati di bilancio	271
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016	273
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	275
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2015	277
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	280
Struttura territoriale	281

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gianguido SACCHI MORSIANI
Vice Presidente	Giuseppe COLIVA
Consigliere Anziano	Gianluigi LONGHI
Consiglieri	Salvatore BOCCHETTI Tiziana FERRARI Adriano MAESTRI Agostino PARAMATTI Amilcare Antonio RENZI Antonio TULLIO

Collegio Sindacale

Presidente	Umberto RANGONI
Sindaci Effettivi	Roberta Eldangela BENEDETTI Paolo MESSINA
Sindaci Supplenti	Franco GANDOLFI Sergio GRAZIOSI

Direttore Generale Luca SEVERINI (*)

Vice Direttore Generale Erico VERDERI

Società di Revisione KPMG S.p.A.

(*) dal 1° gennaio 2017 Tito NOCENTINI

Lettera all'Azionista

Gentile Azionista,

l'esercizio che si è concluso è stato caratterizzato da un leggero rafforzamento della crescita globale; in Italia il recupero della produzione di beni e servizi è proseguita, sebbene a ritmi ancora modesti ed inferiori rispetto a quelli medi dell'area euro.

In questo particolare scenario economico il Bilancio della Banca, pur migliorando nei dati delle principali poste patrimoniali (in particolar modo nella raccolta diretta), è stato penalizzato dai cospicui interventi di rettifica del valore dei crediti che riflettono lo stato di difficoltà in cui si trovano diverse aziende del territorio, soprattutto quelle che operano nel settore immobiliare.

Il risultato economico netto del 2016 si attesta a circa -24 milioni di euro, con un decremento di circa 53 milioni di euro rispetto a quello registrato nel 2015.

Non è mancato, comunque, il sostegno alle famiglie ed alle imprese che operano sul territorio di riferimento, dove Cassa di Risparmio di Bologna ha esercitato con determinazione il ruolo di banca di riferimento, grazie anche alla forza che ci proviene dall'appartenenza al Gruppo Intesa Sanpaolo che si è confermato uno dei più prestigiosi e solidi a livello internazionale.

Per tutto questo desideriamo rivolgere un ringraziamento a tutte le entità societarie del Gruppo Intesa Sanpaolo, istituzionali, manageriali ed operative che con grande professionalità hanno affiancato e supportato la Banca nel costante processo di rilancio e di rafforzamento del proprio ruolo, soprattutto in un momento di particolare difficoltà per altri nostri competitor.

Un particolare "grazie" è rivolto a tutto il Personale di CARISBO che ha saputo esprimere un costante impegno, dedizione e professionalità nello svolgimento del quotidiano operare.

A conferma di ciò, piace riprendere un passaggio dell'intervento del CEO Dott. Carlo Messina alle celebrazioni del decennale della fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI *" il fattore chiave del successo di Intesa Sanpaolo nei primi dieci anni di vita e per il futuro: "Novantamila persone fortissime"*.

Rivolgiamo un saluto ed un ringraziamento al Signor Luca Severini che ha lasciato la Direzione della Banca il 31 dicembre 2016; al nuovo Direttore Generale, Signor Tito Nocentini, indirizziamo i migliori auguri di buon lavoro, certi che saprà condurre la squadra ai migliori successi.

Da ultimo rivolgiamo un ringraziamento a tutta la nostra Clientela che ha confermato piena fiducia alla solidità del Gruppo Intesa Sanpaolo ed alla capacità di CARISBO di essere interprete delle sue aspettative.

Bologna, 20 febbraio 2017

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Relazione e Bilancio
di CARISBO

Relazione sull'andamento
della Gestione

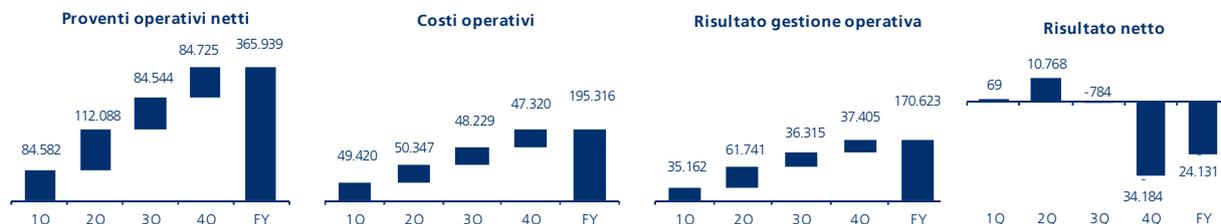


Dati economici ed indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		180.358	-8.206 -4,4
		188.564	
Commissioni nette		160.835	-7.069 -4,2
		167.904	
Risultato dell'attività di negoziazione		24.043	3.473 16,9
		20.570	
Proventi operativi netti		365.939	-11.825 -3,1
		377.764	
Costi operativi	-195.316		-4.715 -2,4
	-200.031		
Risultato della gestione operativa		170.623	-7.110 -4,0
		177.733	
Rettifiche di valore nette su crediti	-202.191		74.807 58,7
	-127.384		
Risultato netto	-24.131		-53.412
		29.281	

31/12/2016 
 31/12/2015 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



I dati esposti si riferiscono al Conto Economico riclassificato.

Dati patrimoniali ed indicatori alternativi di performance

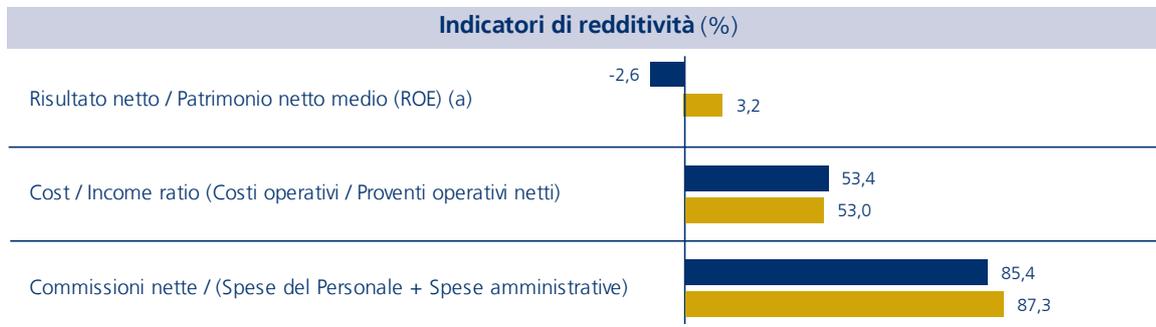
Dati patrimoniali (migliaia di euro)	variazioni	
	assolute	%
Crediti verso clientela	8.011.588 7.973.134	38.454 0,5
Attività finanziarie della clientela	15.989.588 15.293.346	696.242 4,6
- Raccolta diretta	6.601.609 5.642.787	958.822 17,0
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	9.387.979 9.650.559	-262.580 -2,7
di cui: risparmio gestito	6.713.588 6.501.855	211.733 3,3
Totale attività	9.552.148 9.490.984	61.164 0,6
Patrimonio netto	883.823 910.656	-26.833 -2,9

31/12/2016 
 31/12/2015 

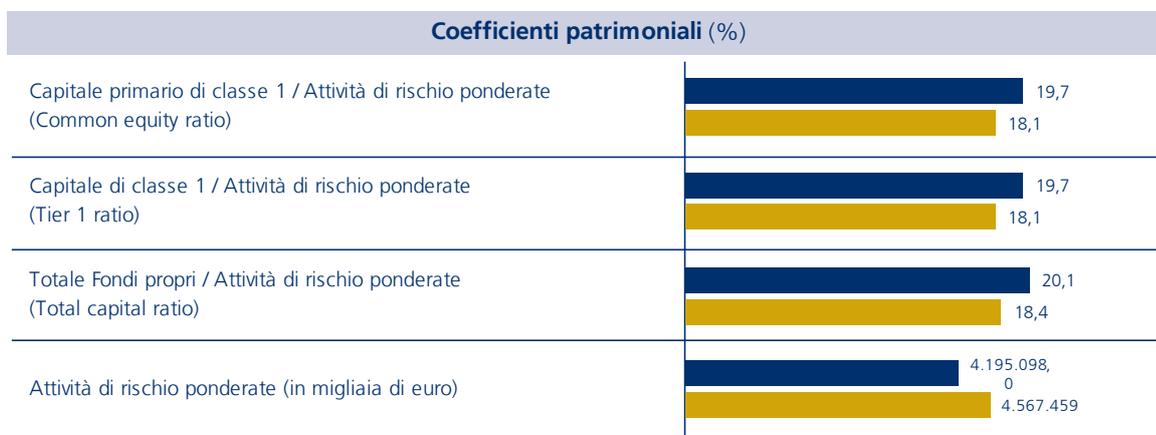
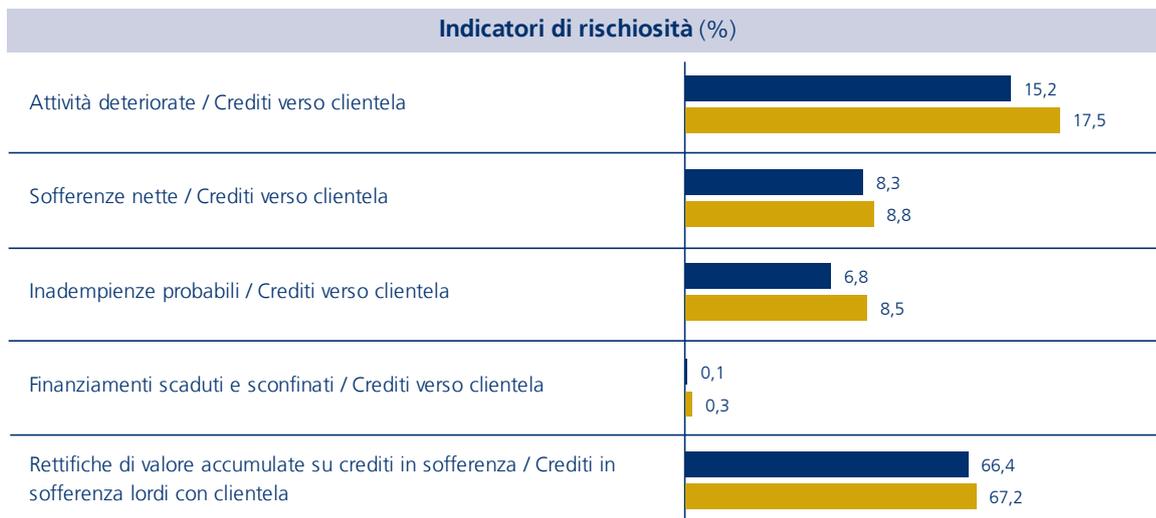
Struttura operativa	31/12/2016	31/12/2015	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti (dato puntuale)	1.678	1.747	-69	-3,9
Filiali bancarie ^(a)	156	169	-13	-7,7

^(a) Il dato include le Filiali Retail e le Filiali Imprese

Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il risultato netto è stato annualizzato; il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



31/12/2016 
 31/12/2015 

I dati esposti si riferiscono al Conto Economico riclassificato.

Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel 2016 l'economia mondiale ha proseguito lungo un sentiero di moderata espansione. Le quotazioni delle materie prime, incluso il petrolio, si sono riprese dopo una lunga fase di debolezza. L'esito del referendum convocato nel Regno Unito per decidere sulla permanenza nell'Unione Europea ha determinato una ampia svalutazione della sterlina. I temuti effetti di contagio sugli altri mercati europei non si sono verificati.

La crescita economica statunitense è stata inferiore alle attese nel primo semestre, ma è riaccelerata nella seconda parte del 2016. Occupazione e redditi hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti. A fine anno, l'esito delle elezioni presidenziali ha favorito un aumento dei tassi a medio e lungo termine, in parte legato all'aspettativa che la nuova amministrazione implementi misure espansive di politica fiscale. A dicembre, la Federal Reserve è tornata ad alzare i tassi ufficiali di 25 punti base, segnalando che intende muoverli ancora tre volte nel 2017.

Le indicazioni congiunturali sono state contrastanti nell'Eurozona. La crescita trimestrale del PIL è stata oscillante, ma la variazione annua è rimasta pressoché invariata, appena sopra l'1,5%, un livello sufficiente a promuovere un graduale miglioramento nel mercato del lavoro con un progressivo assorbimento del tasso di disoccupazione. Nel quarto trimestre, indagini congiunturali e dati di produzione industriale sono stati coerenti con un'accelerazione della crescita del PIL. L'inflazione è gradualmente risalita nel corso dell'anno fino all'1,1%.

In marzo, la BCE ha annunciato nuove misure espansive. Il tasso sui depositi, che attualmente svolge la funzione di principale tasso guida, è stato ridotto da -0,30% a -0,40%. Il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato tagliato da 0,05% a zero, mentre il tasso sul rifinanziamento marginale è sceso a 0,25%. La BCE ha anche annunciato l'inclusione delle obbligazioni societarie non bancarie nel programma di acquisto, la cui dimensione è salita da 60 a 80 miliardi mensili. Inoltre, è stato lanciato un nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine denominato TLTRO II, in base al quale le istituzioni monetarie e finanziarie possono ottenere dalla BCE prestiti garantiti di durata quadriennale a condizioni favorevoli di tasso. In seguito, la BCE ha annunciato l'estensione del programma di acquisti fino a tutto il dicembre 2017, sebbene riducendone la dimensione a 60 miliardi mensili con decorrenza dall'aprile di quest'anno. Inoltre, la piena allocazione all'operazione di rifinanziamento marginale rimarrà in vigore almeno fino all'ultimo periodo di riserva del 2017.

La crescita dell'economia italiana si è quasi arrestata nel secondo trimestre, riaccelerando poi nel terzo. La variazione del PIL rispetto a un anno prima, pari a 1,0% nel terzo trimestre, è stimata su livelli marginalmente inferiori all'1% per l'intero 2016. Nel quarto trimestre, le indicazioni sono state contrastanti e complessivamente coerenti con un passo ancora modesto della crescita economica. La produzione industriale ha continuato a crescere, fornendo un contributo positivo all'incremento del PIL nel secondo semestre. La crescita occupazionale, robusta nel 2015 per effetto delle riforme e degli incentivi contributivi, ha perso slancio nel corso dell'anno. La politica fiscale ha assunto un orientamento prudente: la riduzione ulteriore dell'avanzo primario ha compensato il calo più rapido del previsto della spesa per interessi, lasciando il deficit totale pressoché immutato in rapporto al PIL. Si stima che il rapporto debito/PIL sia cresciuto marginalmente anche nel 2016. Sul fronte esterno, l'economia italiana ha continuato a registrare un ampio avanzo nelle partite correnti della bilancia dei pagamenti, nonché significativi miglioramenti della posizione finanziaria netta estera.

I differenziali con i rendimenti del debito tedesco sono gradualmente saliti nel corso dell'anno. Nel secondo semestre hanno inciso soprattutto l'incertezza intorno alla consultazione referendaria del 4 dicembre, con le sue implicazioni politiche ed economiche, le tensioni sul sistema bancario e le elezioni americane. I picchi sono stati toccati poco prima del voto, sulla scia dei sondaggi pre-referendari; in seguito, la veloce risoluzione della crisi di governo e l'estensione del programma BCE di acquisti hanno tranquillizzato gli investitori, anche se diverse agenzie di rating hanno modificato in negativo l'*outlook* sul debito a lungo termine. Sulla scadenza decennale, il differenziale BTP-Bund ha chiuso l'anno a 162pb, in aumento di 68pb rispetto a fine giugno. I rendimenti del debito pubblico italiano hanno registrato il minimo storico all'1,05% il 14 agosto, chiudendo poi l'anno a 1,83% (23pb sopra i livelli di un anno prima).

Il cambio dell'euro con il dollaro ha registrato un'ampia oscillazione nel corso del 2016: a una fase di apprezzamento, culminata a 1,15 il 2 maggio, è seguito un graduale indebolimento, accelerato da ottobre, che lo ha portato a chiudere l'anno a 1,05.

I mercati azionari

Nel corso del 2016, le performance degli indici azionari globali sono state generalmente caratterizzate da un'accentuata volatilità e da un incremento dell'avversione al rischio da parte degli investitori nei maggiori mercati internazionali, in particolare nell'area euro e in Asia. Questi trend sono emersi già nelle prime settimane dell'anno, penalizzando in particolare i mercati periferici dell'area euro (Italia, Spagna e Grecia).

Il forte calo dei mercati azionari ad inizio 2016 è stato causato innanzitutto da una combinazione di fattori macroeconomici: le forti oscillazioni dei prezzi del petrolio; il rallentamento economico della Cina, dei paesi emergenti e dei produttori di greggio; le incertezze sui tempi della politica monetaria negli USA; il referendum in Gran Bretagna sulla Brexit.

A questi elementi si sono aggiunte le preoccupazioni sulla qualità degli attivi bancari e dei livelli di copertura delle NPE, nonché i livelli di patrimonializzazione di alcune banche dell'area euro; inoltre, il settore auto è stato penalizzato da timori di costi aggiuntivi per il contenimento delle emissioni.

Dopo aver toccato un minimo a metà febbraio, i mercati azionari hanno trovato supporto nelle decisioni di politica monetaria della BCE ad inizio marzo e nel rimbalzo nei prezzi del petrolio. Nel secondo trimestre, i mercati azionari sono stati largamente influenzati dalle aspettative sul referendum Brexit, in un contesto di elevata ed inusuale volatilità. L'inattesa vittoria del fronte del *Leave* ha determinato una violenta correzione al ribasso delle quotazioni azionarie, ed una nuova impennata dell'avversione al rischio degli investitori.

Nel corso del terzo trimestre, gli indici azionari dell'area euro, ad eccezione dell'Italia, hanno gradualmente recuperato i livelli precedenti la Brexit, sostenuti anche da una stagione dei risultati semestrali nel complesso superiore alle prudenti aspettative del mercato.

Il mercato domestico è stato, invece, frenato da fattori macro (la crescita è fortemente rallentata nel secondo trimestre), politici (in vista del referendum costituzionale) e legati a settori specifici, come le preoccupazioni sulla capitalizzazione del settore bancario e sugli NPL.

Nell'ultimo trimestre del 2016, i mercati azionari dell'area euro hanno dapprima consolidato i livelli raggiunti, per poi accelerare nelle settimane conclusive dell'anno, in un contesto di rendimenti obbligazionari in rialzo, ed in vista di un fitto calendario elettorale per quest'anno. La stagione dei risultati del 3° trimestre nell'area euro ha fornito supporto alle quotazioni, risultando nel complesso migliore delle attese. Gli indici azionari USA hanno toccato nuovi massimi, a seguito dell'elezione di Donald Trump, in vista di una politica fiscale maggiormente espansiva.

L'indice EuroStoxx ha chiuso l'anno in marginale rialzo (+1,5%); il CAC 40 ha registrato un incremento del 4,9% a fine periodo, mentre di poco superiore è stato il rialzo del Dax 30 (+6,9%); l'indice IBEX 35 ha chiuso in calo del 2%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è deprezzato del 6,8%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato britannico ha chiuso l'anno in rialzo (+14,4%).

L'indice S&P 500 ha chiuso il periodo in rialzo del 9,5%. I principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance nel complesso deludenti: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso l'anno in calo del 12,3%, mentre l'indice Nikkei 225 è rimasto sostanzialmente invariato nel periodo (+0,4%).

Nel 2016 il mercato azionario italiano ha ottenuto performance inferiori a quelli di altri mercati internazionali, sia per l'elevata incidenza nell'indice del settore Finanziario, particolarmente penalizzato nel periodo dagli investitori, sia per una ripresa del rischio politico. L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in calo (-10,2%), anche se ben al di sopra dei minimi registrati l'11 febbraio (-26,4%); l'indice FTSE Italia All Share ha chiuso il periodo a -9,9%. Molto più difensiva è stata invece la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in lieve rialzo (+4,2%) a fine periodo.

I mercati obbligazionari corporate

I mercati obbligazionari corporate europei chiudono il 2016 positivamente, con i premi al rischio (misurati come ASW spread) in calo rispetto ai livelli di inizio anno, anche se leggermente superiori ai minimi toccati nel corso del mese di settembre. Durante l'intero anno le politiche monetarie delle banche centrali (e in particolare il programma di acquisto di titoli corporate della Banca Centrale Europea) si sono confermate come i più importanti elementi di supporto dei mercati.

Nei primi mesi del 2016 il mercato europeo è stato caratterizzato da una elevata negatività. La combinazione di una serie di elementi come le forti oscillazioni dei prezzi del petrolio, le rinnovate preoccupazioni relative ad un possibile rallentamento più forte del previsto dell'economia cinese e i crescenti timori legati a redditività, e stabilità, del settore bancario hanno pesato sulla propensione al rischio degli investitori e causato un brusco allargamento degli spread.

La situazione si è drasticamente modificata all'inizio del mese di marzo, quando l'annuncio della BCE che anche i titoli corporate *investment grade* (IG), non finanziari, sarebbero stati inclusi nei suoi programmi di acquisto ha avuto un impatto molto positivo sulle quotazioni. Il "supporto tecnico" fornito dalla presenza sul mercato di un compratore come la BCE è proseguito anche nei mesi di luglio e agosto, permettendo di limitare l'impatto dell'esito del referendum britannico.

A partire dalla fine del mese di settembre si sono poi registrati aumenti della volatilità, e dei premi al rischio, legati ad una serie di eventi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del 2016: elezioni USA, attese per il rialzo dei tassi da parte della FED, referendum costituzionale in Italia, e riunione BCE. Ad ogni modo, la ricerca di rendimento, e la rete protettiva fornita dalla BCE, hanno permesso ai mercati di chiudere il mese di dicembre con gli spread che sono ritornati in prossimità dei livelli minimi registrati durante l'anno.

Durante il 2016 il segmento IG ha visto i titoli industriali registrare performance superiori a quelle dei finanziari, esclusi dalle attività acquistabili dalla BCE, con i primi che hanno registrato un restringimento degli spread di circa il 40%. Positiva anche la performance dei titoli più speculativi (*High Yield*), che hanno beneficiato della necessità da parte degli investitori di spostarsi su classi di attività più rischiose alla ricerca di rendimento.

L'effetto dell'azione della BCE sui tassi di interesse ha avuto impatti positivi anche sul mercato primario, con volumi molto sostenuti soprattutto a livello di emittenti IG, anche grazie alla presenza di emittenti statunitensi intenzionati a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro. Le favorevoli condizioni di *funding* hanno inoltre portato ad un incremento delle operazioni di ottimizzazione finanziaria, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Le economie emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Nel 2016, secondo stime preliminari del FMI, la crescita media del PIL dei paesi emergenti è stata pari al 4,1%, lo stesso tasso registrato nel 2015.

L'Asia si è confermata la regione più dinamica (PIL medio stimato a 6,3% da 6,7% nel 2015) anche se il tasso di crescita ha rallentato sia in India (dal 7,6% al 6,6%) sia in Cina (dal 6,9% al 6,7%). L'America Latina (-0,7%) e i Paesi dell'Area CSI (-0,1%) hanno riportato ancora una contrazione del PIL, seppur meno profonda di quella vista in entrambe le aree nel 2015. Nell'area MENA (+3,8%) la frenata dell'attività economica di alcuni Paesi esportatori netti di idrocarburi (come l'Arabia Saudita) si stima sia stata più che controbilanciata dall'accelerazione di altri, in particolare dell'Iran per la rimozione delle sanzioni.

Nell'Europa centro e sud orientale, sulla base dei dati disponibili riferiti ai primi tre trimestri del 2016 la crescita del PIL rispetto allo stesso periodo del 2015 ha decelerato nei Paesi CEE, in Ungheria (dal 3,1% al 2,1%) e in Slovacchia (dal 3,6% al 3,4%), mentre ha accelerato nei paesi SEE, in Romania (dal 3,8% al 4,8%), Croazia (dall'1,5% al 2,8%) e Serbia (dallo 0,6% al 2,8%). Le tensioni regionali ed interne hanno invece penalizzato nello stesso periodo la crescita in Turchia (2% da 3,4%).

Secondo stime preliminari del FMI, il tasso medio d'inflazione nei paesi emergenti è lievemente frenato al 4,5% nel 2016 dal 4,7% del 2015. Al dato complessivo hanno concorso tuttavia dinamiche differenziate tra i vari Paesi. Accanto ad un sensibile rallentamento in alcuni contesti, su tutti Russia (dal 15% al 7,1%) e Ucraina (dal 48,5% al 14,9%), per il venir meno dell'impatto sui prezzi del passato deprezzamento del cambio, si è registrata una (seppur contenuta) accelerazione in altri, come Cina (da 1,4% a 2%) e Sud Africa (da 4,6% a

6,3%). Nei paesi CEE l'inflazione media è rimasta negativa in Slovacchia e Slovenia (-0,5% e -0,2% rispettivamente) mentre è risultata in territorio positivo in Ungheria (0,4%). In area SEE, l'inflazione media è stata negativa in Bosnia, Croazia e Romania (-1,2%, -1,1% e -1,5% rispettivamente) mentre i prezzi sono cresciuti in Albania (1,3%) e Serbia (1,1%).

La politica monetaria

Nel 2016, il rientro delle tensioni valutarie, la presenza di pressioni inflazionistiche contenute e la relativa debolezza dei tassi di crescita economica hanno permesso azioni di allentamento monetario in diversi contesti. Tra le altre hanno tagliato i tassi le Banche centrali di Brasile (dal 14,25% al 13,75%), Russia (dall'11% al 10%), Ucraina (dal 22% al 14%), Turchia (tasso massimo dal 10,75% all'8,5%), India (dal 6,75% al 6,25%) e Indonesia (7,5% al 4,75%). Non sono mancati tuttavia rialzi, soprattutto nei paesi esportatori di materie prime, a fronte dell'accelerazione dell'inflazione come in Nigeria, Sud Africa, Messico, e Colombia. Nei paesi CEE/SEE, la discesa dell'inflazione sotto i valori obiettivo delle rispettive Banche centrali ha portato a tagli dei tassi ancora in Ungheria, Albania, Romania e Serbia. Diversamente, l'Egitto per contrastare il rialzo dei prezzi corrente e atteso ha alzato a più riprese il tasso massimo, portandolo dal 10,25% al 15,75%.

I mercati finanziari

Nel 2016, il dollaro USA ha continuato la fase di apprezzamento nei confronti delle valute dei paesi emergenti iniziata nel 2013. L'indice OITP ha guadagnato il 6,4% (dopo il 10,2% del 2015). Il dollaro è salito soprattutto rispetto alle valute dei paesi che potrebbero essere maggiormente penalizzati da una svolta in senso protezionistico della politica commerciale USA quali il renminbi cinese (+7%) e il peso messicano (+19,7%). La lira turca ha perso circa un quinto del proprio valore in presenza di un ampio fabbisogno finanziario esterno (e tensioni geopolitiche). Considerando le valute dei paesi con controllate ISP, in Area CSI il rublo russo si è apprezzato del 17,3% sulla scia del recupero del prezzo del petrolio, mentre la hryvnia si è deprezzata del 12,8%, in presenza di criticità di natura politica. Le valute dei paesi CEE e SEE hanno seguito al ribasso l'euro che si è deprezzato del 3% circa nei confronti del dollaro. Ad inizio novembre l'Egitto è passato ad un regime di cambio di libera fluttuazione. A seguito di questa decisione, il valore della sterlina egiziana sul dollaro si è più che dimezzato portandosi sopra 18 EGP : 1 USD.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti ha guadagnato il 7,2% nel 2016 mentre nel 2015 aveva perso l'8% del proprio valore. La debolezza dei mercati asiatici (indice di Shanghai -12,3%, su timori per le prospettive dell'economia e la stabilità finanziaria in Cina) è stata più che compensata dal recupero di altri importanti piazze oggetto di forti vendite nel 2015. In particolare hanno messo a segno rialzi a due cifre i mercati azionari di Mosca (+53%), aiutata dal recupero del prezzo del petrolio, e San Paolo (+39%). Riguardo ai paesi con controllate ISP, quasi tutte le piazze CEE e SEE hanno sovraperformato l'EuroStoxx, che è salito di un modesto 1,5%, con crescita a due cifre delle quotazioni per Ungheria (+33,8%), Croazia (+18%) e Serbia (+14,9%). La ripresa del PIL ha spinto il mercato azionario dell'Ucraina (+18,6%) mentre il passaggio al nuovo regime valutario ha fatto volare l'indice azionario egiziano (+76,2%).

Il recupero dei prezzi delle materie prime, il miglioramento delle prospettive di crescita e condizioni di maggiore stabilità sui mercati finanziari hanno portato ad un ri-tracciamento dell'EMBI+ spread medio dei paesi emergenti, che è sceso nel 2016 di 47pb a 363pb. Le riduzioni più ampie hanno interessato i paesi dell'America Latina (-101pb) e dell'Africa Sub-sahariana (-79%), tutti particolarmente esposti al ciclo delle materie prime.

Relativamente ai paesi con controllate ISP, hanno visto le più ampie riduzioni di spread la Russia, dove lo spread è ridisceso sui livelli del 2014, l'Ungheria, portata a *investment grade* da S&P e da Fitch, la Croazia e la Serbia, che hanno beneficiato di un *upgrading* dell'*outlook*. Un premio per il rischio più alto è stato invece richiesto in Egitto, per il deterioramento soprattutto delle condizioni di sicurezza.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel corso del 2016 si è registrata un'ulteriore discesa dei tassi bancari, seguita da una tendenza all'assestamento, soprattutto sul finire dell'anno. La riduzione del costo complessivo della raccolta è proseguita senza soluzione di continuità. Sull'andamento hanno interagito, da un lato, la minore incidenza delle componenti più onerose, dall'altro, i ritocchi verso il basso dei tassi sui depositi e il calo del costo dello stock di obbligazioni. Nel caso dei conti correnti, i minimi storici raggiunti dal livello dei tassi giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato vischiosità, oscillando lungo tutto l'anno attorno all'1,1% e scendendo solo episodicamente sotto il pavimento dell'1%. In

media annua, è risultato appena marginalmente più basso del 2015. Per il tasso medio sullo stock di obbligazioni, nel terzo trimestre la contrazione si è fatta leggermente più marcata che in precedenza, seguita da una stabilizzazione nell'ultima parte dell'anno.

Un andamento analogo ha caratterizzato l'evoluzione dei tassi sui nuovi prestiti. Per quanto riguarda i tassi sui nuovi finanziamenti alle società non-finanziarie, il calo è stato evidente soprattutto nei trimestri centrali dell'anno, con una frenata nell'ultima parte. I differenziali con l'area euro si sono annullati per i prestiti di minore entità e sono risultati negativi per quelli sopra 1 milione. Anche i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno raggiunto nuovi minimi storici, per poi assestarsi verso fine anno. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, con il medio complessivo sceso sotto il 3% da metà anno, su valori mai visti in precedenza.

A causa di una discesa del tasso medio attivo più marcata di quella del costo della raccolta, la forbice bancaria ha subito un'ulteriore limatura in corso d'anno, alternata da stabilizzazione nel terzo trimestre, con un ritorno in calo sul finire dell'esercizio (2,05% la media stimata del quarto trimestre dal 2,08% del terzo; 2,11% la media stimata per il 2016, dal 2,24% del 2015).

Gli impieghi

Il 2016 ha segnato il ritorno alla crescita dei prestiti bancari al settore privato, ad un ritmo modesto che nei mesi autunnali ha raggiunto l'1% circa. La ripresa è stata sostenuta dalla dinamica dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, in graduale accelerazione fino al tasso di incremento dell'1,8% a/a segnato a novembre. Il recupero del credito alle famiglie è stato trainato dalla notevole vivacità delle erogazioni di mutui residenziali, determinata sia da nuove accensioni di mutui, sia da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale ridotto tra tasso fisso e variabile. La crescita delle nuove erogazioni è coerente con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali, che nei primi nove mesi dell'anno hanno mostrato una dinamica a due cifre. In aumento è risultato anche il credito al consumo, trainato dagli acquisti di beni durevoli.

Diversamente, il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie è rimasto stagnante. Alla crescita dei finanziamenti a medio termine ha continuato a contrapporsi la dinamica negativa di quelli a breve, in un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. L'andamento è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, i prestiti al settore manifatturiero, dopo essere cresciuti nella prima metà dell'anno, risultano successivamente indeboliti, mentre si è accentuata la contrazione dei prestiti alle costruzioni. Al contrario, i finanziamenti al settore dei servizi hanno segnato una ripresa in corso d'anno. Guardando alla dimensione del prenditore, i prestiti alle imprese medio-grandi hanno ristagnato, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora in miglioramento nella prima metà dell'anno e in assestamento nel secondo semestre, trovando spunti selettivi dalla domanda proveniente da alcuni segmenti, in un contesto competitivo che ha continuato a spingere verso la riduzione dei margini, seppure con graduale minor intensità. Secondo l'indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno particolarmente robusto, si è progressivamente indebolita. Anche le attese per il primo trimestre 2017 risultano caute, prospettando una domanda stabile. Diversamente, lungo tutto il 2016 sono rimasti molto positivi i giudizi e le attese sulla domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, indicata in aumento sostenuto. La domanda è rimasta particolarmente vivace per i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni e si è rafforzata per il credito al consumo. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

Gli indici di qualità del credito hanno segnalato un chiaro miglioramento. Lo stock di sofferenze lorde, dopo una graduale decelerazione della crescita, nell'ultima parte dell'anno ha iniziato a ridursi, per effetto delle cessioni e cartolarizzazioni. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze si è stabilizzato. La formazione di nuovi crediti deteriorati è rallentata visibilmente, tanto che in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis nel terzo trimestre si è toccato il minimo da metà 2008.

La raccolta diretta

Per la raccolta, il 2016 ha confermato i trend dell'anno precedente, in particolare la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, si è accentuato il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti

correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua più robusta da marzo in poi. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in leggera riduzione, in linea con quanto registrato l'anno precedente. Il ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema ha in parte compensato la riduzione delle obbligazioni, cosicché la raccolta bancaria totale ha visto un'attenuazione del calo verso fine anno.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Il risparmio gestito nel 2016 ha mostrato solidità, nonostante sia stato condizionato negativamente dalla volatilità e dall'incertezza sui mercati finanziari. Il settore, infatti, ha registrato flussi positivi, seppur più moderati rispetto al 2015, e stock in crescita. Per i fondi comuni, le dinamiche sfavorevoli dei mercati si sono ripercosse anche sulla composizione della raccolta, influenzata dall'evoluzione altalenante dei monetari, molto suscettibili alle oscillazioni di mercato. I flussi intermediati dai fondi comuni si sono concentrati verso i fondi flessibili e gli obbligazionari, mentre gli stock hanno risentito di un effetto rivalutazione negativo nel primo semestre dell'anno. La raccolta è stata guidata dagli operatori di matrice bancaria e, per quanto concerne la domiciliazione dei fondi, sono stati i prodotti cosiddetti *roundtrip* a mostrare i flussi netti più elevati (fondi esteri promossi da operatori italiani).

Le gestioni di portafoglio, dopo un inizio d'anno particolarmente positivo, hanno poi rallentato, registrando un flusso leggermente negativo per i portafogli retail e una raccolta positiva per i mandati istituzionali ancorché più contenuta rispetto al 2015.

Infine, per il settore assicurativo si è verificato un rallentamento della nuova produzione dei rami vita rispetto al 2015. Ciò è attribuibile al combinato disposto di due fattori: da un lato, i tassi molto bassi hanno frenato i prodotti tradizionali (rami I e V), dall'altro l'andamento negativo dei mercati ha reso le *unit linked* poco appetibili (ramo III).

L'economia del territorio

In un contesto nazionale che dovrebbe segnare un aumento del PIL dello 0,7%, il PIL dell'Emilia-Romagna per l'anno 2016 dovrebbe attestarsi al +1,4% rispetto al +0,9% del 2015 (dati tratti dallo Scenario Emilia-Romagna di gennaio 2017 di Unioncamere Emilia-Romagna). In flessione la previsione del PIL per il 2017 (+1,1%). La ripresa del 2016 dovrebbe trovare la conferma nella dinamica della domanda interna regionale (+1,7%) e delle importazioni (+4,6%), mentre la frenata del commercio mondiale dovrebbe aver fortemente ridotto la dinamica delle esportazioni (+1,9%). Riguardo alla formazione del valore aggiunto dovrebbe trovare una conferma la ripresa del settore industriale (+2,1%), anche se per il 2017 è previsto un rallentamento (+1,8%). Con la ripresa dovrebbe ridursi il tasso di disoccupazione che dovrebbe attestarsi sul 6,9% nel 2016, in calo rispetto al 7,7% del 2015.

Secondo il "Monitor dei Distretti dell'Emilia Romagna – Gennaio 2017", a cura del Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo nei primi 9 mesi del 2016 le esportazioni dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna hanno registrato una crescita del 2,4% rispetto al corrispondente periodo del 2015 (lattiero-caseario di Reggio Emilia +12,4%, lattiero-caseario di Parma +11,8%, ciclomotori di Bologna +11,7%, salumi di Reggio Emilia -46,8%); quadro positivo anche per le esportazioni dei poli tecnologici che mostrano una crescita del 3,8%; riguardo ai mercati di sbocco si registra una crescita dell'export verso i mercati maturi (+2,7%), mentre l'export verso i nuovi mercati ha mostrato un rallentamento (-4,1%). Riguardo alla situazione occupazionale, nei primi 11 mesi del 2016 si è osservato un incremento del 27,7% delle ore di CIG nei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna rispetto allo stesso periodo del 2015, mentre nei poli tecnologici c'è stata una sensibile riduzione della CIG.

L'esercizio 2016

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

In attuazione del "Piano d'Impresa 2014-2017" del Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire da gennaio 2016, la struttura commerciale di CARISBO, così come quella di tutte le altre Banche del Gruppo, è stata ulteriormente affinata rispetto alla riorganizzazione avvenuta nel 2015 che prevedeva la suddivisione in tre distinte "filieri commerciali" specializzate: Retail, Personal ed Imprese oltre a quella già esistente del Corporate. In questa seconda fase, si è provveduto ad affinare la portafogliatura dei Clienti al fine di prevedere una stretta corrispondenza tra i diversi sottosegmenti commerciali a cui appartengono e il tipo di filiale/portafoglio sui quali questi possono essere radicati. La corretta portafogliatura è pertanto un requisito indispensabile per un'operatività finalizzata a rispondere al meglio alle esigenze del Cliente e a cogliere tutte le opportunità di business derivanti da questa relazione.

In linea con quanto previsto dal Piano Industriale, in tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo e, quindi, anche in CARISBO, sono proseguiti i seguenti progetti, dedicati a servire sempre più e sempre meglio la clientela:

- BANCA ESTESA, con filiali che effettuano l'orario 8-19/20 e l'apertura al sabato mattina;
- MULTICANALITA' INTEGRATA, un nuovo approccio per essere sempre più vicini alla clientela; la Banca non deve più essere il luogo dove i clienti si recano, ma l'insieme di servizi accessibili sempre ed ovunque. Tutti i canali devono contribuire, in collaborazione ed in maniera integrata, a creare l'esperienza del cliente, rendendola unica ed eccellente perché il rapporto cliente/banca sia duraturo e soddisfacente per entrambi. I clienti privati, possono comunicare con il proprio gestore attraverso tutti i canali, compresa la piattaforma Internet, per fissare appuntamenti, ricevere proposte o acquistare direttamente a distanza vari prodotti e servizi;
- DEMATERIALIZZAZIONE;
- FIRMA GRAFOMETRICA E DIGITALE REMOTA.

Importanti implementazioni hanno riguardato la specializzazione ed il rafforzamento sia del canale tradizionali dell'agenzia, sia di quelli online (offerta a distanza, *home banking*, tablet, cellulare e Filiale Online). Sono stati rafforzati i percorsi di acquisto diretto multicanale e il *mobile commerce* attraverso:

- l'incremento dell'utilizzo del Mobile Point of Sale (*Move&Pay*);
- lo sviluppo e l'implementazione dei servizi di pagamento mobile.

Queste attività si integrano in un progetto che vuole dare alla banca la capacità di raggiungere o di 'farsi raggiungere' dal 100% della clientela, rafforzando le relazioni anche con chi ha meno possibilità e/o tempo di recarsi in filiale.

A partire dal 6 giugno 2016, tutte le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, quindi, anche CARISBO, sono banche a ZERO carta. Nell'ambito del progetto Multicanalità Integrata tutti i clienti delle filiali Retail e Personal utilizzano esclusivamente la firma grafometrica o digitale per sottoscrivere i contratti che sono già stati oggetto di dematerializzazione; non è più necessario stampare la documentazione da archiviare, perché tutto è gestito digitalmente. Il cliente potrà sempre richiedere una copia cartacea della documentazione. L'operatività viene effettuata, in tutte le sue fasi, in modalità elettronica: dalla visualizzazione della proposta, alla sottoscrizione, fino alla consegna e conservazione dei documenti firmati.

In seguito al terremoto del 2012 CARISBO (come le altre Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che operavano sul territorio colpito dal sisma - Intesa Sanpaolo, Banca CR Firenze e Cassa di Risparmio del Veneto) continua a sostenere le famiglie e gli operatori economici delle aree colpite dal terremoto con una serie di iniziative, tra cui le principali sono la moratoria su base volontaria applicata alle rate dei mutui su immobili danneggiati dal sisma per i soggetti privati e per le aziende e l'adesione alle Convenzioni ABI-CDP (Cassa Depositi e Prestiti) per il finanziamento agevolato per il pagamento dei tributi, contributi e premi e per la "Ricostruzione sisma 2012". Relativamente ai finanziamenti agevolati per il pagamento dei tributi, contributi e premi (Plafond Moratoria Sisma Emilia 1° e 2° fase), per effetto dei vari provvedimenti legislativi succedutesi (ultima modifica introdotta dall'art. 6, del D.L. n.113 del 24/6/2016, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 160 del 7/8/2016), è stato differito al 31/10/2016 - per pari importo - il pagamento della rata in scadenza al 30/6/2016 e rimodulati i piani di ammortamento dei relativi finanziamenti.

I pagamenti delle successive rate avverranno a decorrere dal 30/6/2017 e fino al 30/6/2020.

In relazione a ciò, ABI e CDP hanno siglato il 19/9/2016 specifici accordi nei quali sono stati riportati i termini e le modalità per procedere alla modifica dei Contratti di Finanziamento Beneficiario e dei Contratti di Finanziamento Banca; dette modifiche hanno comportato la rimodulazione di tutti i finanziamenti in essere con la clientela la cui attività si è conclusa nel corso del mese di dicembre.

Infine, sono state sottoscritte alcune offerte commerciali in particolare con:

- Agrifidi Uno per finanziamenti a condizioni agevolate con garanzia del Confidi pari ad almeno il 40% a favore dei giovani operanti nel settore Agricoltura;
- Cna Bologna per quanto riguarda gli investimenti (Beni strumentali, Hardware) a condizioni di spread derogate;
- Ascom Comfcommercio per finanziamenti generici (scorte, liquidità, piccoli investimenti) a condizioni agevolate per gli associati.

E' stata sottoscritta la nuova convenzione con Italia Comfidi: confidi nazionale per il settore commercio e terziario che rilascia garanzia a prima richiesta controgarantita MCC.

Retail

Le filiali Retail assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti della clientela così suddivisa:

- Aziende Retail
- Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro)
- Clienti Base, che presentano un buon potenziale di fidelizzazione, ai quali viene dedicata una offerta ad hoc denominata Banca 5[®].

Nell'ottica di rispondere ai bisogni concreti dei Clienti, favorendo al contempo la crescita e l'innovazione dell'offerta, le principali linee guida sono state:

- l'acquisizione di nuova clientela con incremento dei flussi netti delle Attività Finanziarie ed in particolare del Risparmio Gestito;
- lo sviluppo della cultura del risparmio, in particolare con una gestione sempre più professionale della relazione con i clienti, in ambito "accumulo" e "previdenziale";
- la valorizzazione dei Clienti Base;
- l'ulteriore crescita del mondo dei finanziamenti anche attraverso le surroghe sia per le imprese sia per i privati;
- la gestione ottimizzata della leva di *pricing* anche mediante l'utilizzo dei *covenant*;
- la diversificazione dei ricavi con focus sui prodotti transazionali, in particolare carte di credito, e di tutela per clienti Famiglie e Base e sui POS e prodotti assicurativi ramo danni per le Aziende Retail.

Personal

Le filiali dedicate alla clientela Personal assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti dei clienti con attività finanziarie comprese tra 100.000 euro ed un milione di euro e Professionisti, con focalizzazione sulla gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza, anche attraverso l'introduzione di servizi di consulenza professionale e distintiva e una gamma di prodotti in grado di soddisfare tutte le principali esigenze della clientela.

Le principali linee guida sono state:

- l'intensificazione della relazione con la clientela attraverso lo sviluppo della multicanalità;
- l'innovazione per continuare ad essere Leader nel settore sia in termini di prodotti, sia in termini di sviluppo di nuovi segmenti di clientela ad oggi non adeguatamente presidiati.

In particolare per quanto concerne i prodotti e servizi è iniziata la commercializzazione:

- della nuova polizza *Unit Linked Exclusive Insurance* che offre l'opportunità, ai Clienti con elevate esigenze di diversificazione, di investire direttamente in un panel di 50 fondi delle migliori Case di Gestione Internazionali (sia del Gruppo come Eurizon o Epsilon, sia esterni come Blackrock o Fidelity)
- di una nuova linea protetta per le Polizze di Ramo III Unit Linked in grado di soddisfare le esigenze di protezione del capitale,
- della nuova Carta di Credito Oro Exclusive che, allo strumento di pagamento, associa un pacchetto di coperture assicurative e di servizi accessori di prestigio;
- l'acquisizione di nuova clientela e di nuove Attività Finanziarie attraverso l'ampia e articolata gamma di prodotti e servizi e l'elevata qualità della consulenza offerta;
- la sempre maggiore attenzione al tema previdenziale non solo in ottica preventiva ma anche in funzione dell'ottimizzazione fiscale;
- la crescita dei ricavi attraverso la diversificazione delle fonti.

Imprese

Le filiali Imprese assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti delle Imprese (clienti con volume d'affari inferiore a 350 milioni di euro). La figura del Gestore di riferimento è affiancata, nella proposizione e nell'assistenza al Cliente, da quella degli Specialisti: *Transaction Banking*, Estero, Copertura Rischi, Finanziamenti, Finanza Straordinaria.

Le principali linee guida, da inizio anno, sono state:

- il sostegno creditizio alle imprese del territorio con una rinnovata e forte spinta commerciale verso il comparto degli Impieghi con:
 - le iniziative mirate alla crescita degli impieghi a breve termine (compreso il Factoring),
 - la concessione di finanziamenti a medio-lungo termine, anche per il tramite del Mediocredito Italiano, società del Gruppo Intesa Sanpaolo,
 - il rafforzamento delle relazioni con le Associazioni di Categoria,
 - i finanziamenti assistiti da garanzia dei Consorzi Fidi e, per i non associati, dalla garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese istituito ai sensi della Legge 662/96,
 - l'utilizzo plafond agevolati messi a disposizione da BEI;
- la conferma di una forte attenzione alle attività dedicate all'Estero attraverso:
 - la formazione continua degli Specialisti Estero di Filiale, che affiancano il Gestore della Relazione nella proposta, nella predisposizione e nell'esecuzione dell'offerta commerciale specifica,
 - il supporto con prodotti dedicati e innovativi quali ad esempio Export Facile,
 - gli eventi organizzati sul territorio, in collaborazione e con il supporto dell'Ufficio Internazionalizzazione;
- il Progetto "*Think*" che offre formazione ai clienti Imprese. Si tratta di corsi erogati da esponenti del mondo Accademico e Professionale del Settore; i percorsi attivi sono 3: *Think International*, *Think Digital* e *Think Green*;
- lo sviluppo dell'Anticipo Fatture Italia Web: nell'ambito degli interventi di sviluppo del canale Internet (INBIZ), la sezione dedicata alla gestione delle fatture e alla richiesta di smobilizzo delle stesse continua ad essere potenziata. Il nuovo servizio Anticipo Fatture Italia Web consente ai clienti di beneficiare dei vantaggi derivanti dall'utilizzo del canale telematico in termini di maggiore efficienza e semplificazione;
- per supportare l'evoluzione delle Imprese favorendo l'incontro, la collaborazione e lo scambio di risorse tra partner, CARISBO, per il tramite di Intesa Sanpaolo, mette a disposizione della sua clientela tre soluzioni innovative che vanno ad arricchire ulteriormente la gamma dell'offerta. Si tratta di:
 - "*Opportunity Network*", un portale che permette di facilitare l'incontro e le opportunità di Business (partnership, collaborazioni commerciali, acquisizioni o vendite) tra aziende di Paesi diversi, grazie ad una piattaforma riconosciuta a livello internazionale per la ricerca delle controparti;
 - "*Tech Marketplace*", una piattaforma che fa incontrare domanda e offerta di innovazione tecnologica. L'innovativa piattaforma digitale, creata dal Centro per l'Innovazione del Gruppo, promuove l'interazione tra Start-up, PMI e grandi aziende;
- il "Progetto Filiera": a giugno 2015 è stato lanciato il Programma Filiera, che continua ad essere sviluppato anche nel 2016. Il progetto, grazie alla costruzione di approcci innovativi, permette alla Banca di sostenere i fornitori di Filiera attraverso:
 - maggiore erogazione di credito,
 - condizioni più vantaggiose,
 - un'offerta commerciale dedicata.

Si tratta di un'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare le Filiere Italiane di eccellenza nella realizzazione dei propri progetti di crescita sul territorio, di internazionalizzazione e di rinnovamento delle proprie strutture produttive. A sostegno del Progetto Intesa San Paolo ha stanziato un plafond di 15,5 miliardi di euro per facilitare l'accesso al credito dei fornitori strategici individuati dai "Capofiliera";

- Intesa Sanpaolo e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) hanno firmato un accordo triennale di collaborazione per sostenere le imprese agricole e agroalimentari del nostro Paese. L'accordo ha l'obiettivo di offrire nuove opportunità di crescita e di impiego lavorativo a un settore strategico per l'economia italiana. Tutte le Banche del Gruppo potranno sostenere le imprese con un plafond annuo di 2 miliardi di euro.

Intesa Sanpaolo agevola le imprese del settore nel fruire dei fondi previsti dai Piani di Sviluppo Rurale, e prevede la collaborazione con ISMEA (ente pubblico che fornisce servizi finanziari, assicurativi e informatici alle imprese agricole) per mettere a fuoco il posizionamento delle imprese e loro esigenze e potenzialità.

Corporate

La clientela Corporate è costituita da aziende con fatturato superiore a 350 milioni di euro.

Il modello di servizio del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che la Divisione Corporate ed Investment Banking di Intesa Sanpaolo sia incaricata di gestire direttamente le relazioni con la clientela Corporate di CARISBO, in modo da supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.

All'interno della Divisione Corporate ed Investment Banking di Intesa Sanpaolo sono presenti la Direzione *International Network & Global Industries* (clienti appartenenti a specifiche industry identificate per potenziale di crescita), la Direzione *Corporate e Public Finance*, la Direzione *Merchant Banking* e la Direzione *Global Banking & Transaction*.

Enti

A conclusione dei numerosi tavoli di lavoro che hanno coinvolto vari interlocutori della Capogruppo e di altre società del nostro Gruppo dal 1° gennaio 2016, in seguito all'aggiudicazione della gara per lo svolgimento dei Servizi di Cassa di tutte le Aziende Sanitarie della Regione Emilia Romagna, è stato attivato il secondo blocco di Servizi di Cassa riguardante l'AUSL di Reggio Emilia, l'AOSP di Reggio Emilia e l'AUSL di Piacenza. Sono già in funzione dal 1° luglio 2015 i servizi per l'AUSL Romagna, l'AUSL di Modena, l'AOSP di Modena, l'AOSP di Ferrara e l'AUSL di Parma. I successivi scaglioni, previsti nel 2017 e 2018 riguarderanno le restanti Aziende: AUSL di Ferrara, AOSP di Bologna, AUSL di Bologna, Istituto Ortopedico Rizzoli, AUSL di Imola e AOSP di Parma.

E' stata resa operativa e presentata alle Direzioni Generali delle singole Aziende Sanitarie, per le quali il servizio di cassa è attivo, la Convenzione ad-hoc riservata ai tutti i dipendenti ASL della Regione Emilia-Romagna che comprende tutti i principali prodotti e servizi (transazionale, monetica, investimenti e finanziamenti) per la Famiglia.

Sono stati inoltre aggiudicati con gara o rinnovati i Servizi di Tesoreria per la Città Metropolitana di Bologna e sue Istituzioni, per 11 Comuni, per 2 Unioni di Comuni, per 11 Istituzioni Scolastiche, e per gli ulteriori enti ER.GO. Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori dell'Emilia Romagna, Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto, CO.RE.DI. Commissione regionale di disciplina dei Notai Emilia-Romagna e Fondazione Raffaele Valeriani.

Ulteriori linee guida per tutte le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo riguardano una forte disciplina sui costi con l'azione di contenimento delle spese amministrative e la razionalizzazione della presenza della Banca sul Territorio.

Gli eventi rilevanti

La struttura organizzativa

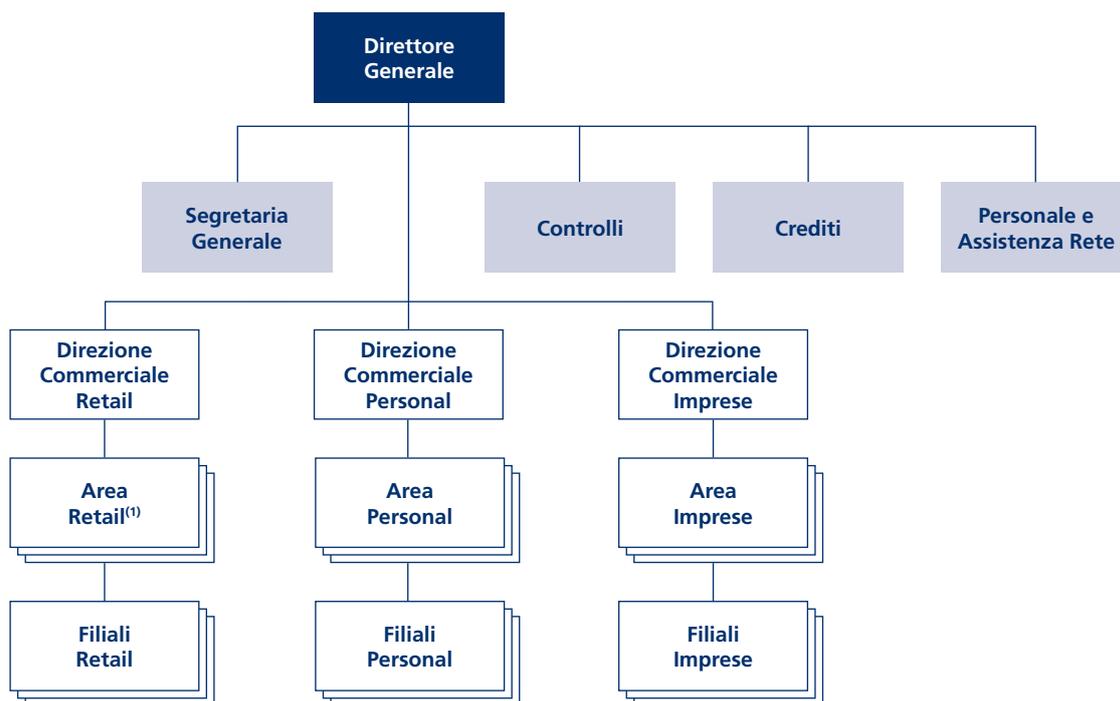
Anche nel 2016 la Capogruppo ha confermato 7 Direzioni Regionali all'interno della Divisione Banca dei Territori poste a presidio delle Aree/Banche Rete: Bologna è la sede della Direzione Regionale dell'Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise nel cui perimetro rientrano, oltre a CARISBO, la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna e le Filiali Intesa Sanpaolo presenti nelle regioni Marche, Abruzzi e Molise e nelle provincie di Reggio Emilia Parma e Piacenza.

La zona geografica di riferimento per CARISBO è l'Emilia e più precisamente le provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Ferrara.

E' attualmente operativo il nuovo modello di servizio della Divisione della Banca dei Territori con la creazione di tre "territori commerciali" specializzati – Retail, Personal e Imprese – per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio, valorizzando al massimo le competenze specifiche su ciascun segmento. L'attivazione di questi tre "territori commerciali" specializzati prevede, inoltre, l'introduzione, in ogni Direzione Regionale, di tre Direttori Commerciali a diretto riporto del Direttore Regionale (che presiederanno rispettivamente i Territori Retail, Personal ed Imprese) e la creazione delle Aree Commerciali, con un significativo aumento del numero dei Direttori di Area, per assicurare un più forte indirizzo operativo e un'adozione omogenea dei nuovi standard di servizio.

Sono, inoltre, presenti le funzioni Controlli, Crediti, Personale e Assistenza Rete (la cui responsabilità viene assunta dai Responsabili delle rispettive Unità Controlli, Crediti e Personale e Assistenza Rete previste nelle Direzioni Regionali).

Al 31 dicembre 2016 la Banca presenta il seguente Organigramma:



⁽¹⁾ Sono ricompresi anche i Centri Tesorerie

Al 31 dicembre 2016 il numero totale degli sportelli CARISBO risulta essere di 156 secondo logiche di bilancio, mentre a livello commerciale le filiali sono 179 così suddivise:

- 136 filiali Retail e 8 sportelli staccati,
- 33 filiali Personal e 69 distaccamenti,
- 10 filiali Imprese e 2 distaccamenti.

La differenza tra i due valori è dovuta all'attuazione del "Piano d'Impresa 2014-2017" del Gruppo Intesa Sanpaolo che ha comportato l'apertura di filiali personal presso le filiali retail; pertanto, mentre ai fini IAS le due filiali sono conteggiate come un unico sportello, a livello commerciale sono considerate due distinte unità.

Le filiali retail, in relazione alla diversa organizzazione e tipologia di orario di apertura al pubblico, risultano così suddivise:

- 61 Filiali *Hub*: di norma sono filiali con oltre 10 risorse, aperte con orario standard o esteso,
- 65 Filiali: sono filiali in cui l'attività di cassa viene svolta fino alle ore 13.00, mentre l'attività di consulenza viene svolta durante tutta la giornata,
- 1 Filiale Centro Tesoreria,
- 9 Punti consulenza: sono filiali in cui viene svolta solo l'attività di consulenza.

Tutte le 20 filiali Hub, che effettuano l'orario esteso, operano dalle 8,05 alle 19 e hanno l'apertura al sabato mattina dalle 9 alle 13.

Le partecipazioni

Si riporta l'elenco delle partecipazioni al 31 dicembre 2016:

		31/12/16	31/12/15	
	% di partecip.	valore di bilancio	valore di bilancio	variazioni
INFOGROUP S.c.p.a.	0,001%	1	1	-
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.a.	2,405%	5	5	-
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.a.	0,004%	30	30	-
Totale Partecipazioni Qualificate		36	36	-
C.A.A.B. S.c.p.A.	1,094%	559	559	-
CENTRO COMMERCIALE E ARTIGIANALE FOSSOLO 2 Sc.r.l.	4,545%	-	-	-
CONSORZIO PATTI CHIARI	0,518%	5	5	-
COOP. COSTRUZ. RISANAMENTO CASE LAVORATORI BOLOGNA S.c.r.l.	0,041%	-	-	-
CORI S.p.a. in concordato preventivo in liq.	4,573%	-	-	-
NOMISMA S.p.a.	0,171%	12	12	-
Totale titoli AFS valutati al Costo		576	576	-
BANCA D'ITALIA	6,201%	465.050	465.050	-
INTERPORTO BOLOGNA S.p.a.	4,104%	1.062	1.151	-89
Totale titoli AFS valutati al Fair Value		466.112	466.201	-89
Totale Titoli AFS (Partecipazioni di minoranza)		466.688	466.777	-89
TOTALE		466.724	466.813	-89

Al 31 dicembre 2016 le partecipazioni in portafoglio sono 11, una in meno rispetto al numero al 31 dicembre 2015 a seguito del trasferimento, in data 21 giugno 2016, della quota (un'azione del valore nominale di 10 euro) detenuta in Visa Europe Ltd.

Il valore di bilancio, al 31 dicembre 2016, è pari a 466,7 milioni di euro.

Partecipazioni rilevanti o qualificate

Il loro valore di bilancio, al 31 dicembre 2016, è di complessivi 36 mila euro.

In questa categoria sono collocate le partecipazioni rilevanti o qualificate di CARISBO – allo stato nessuna – e le interessenze partecipative di minoranza che, a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo, costituiscono partecipazioni di controllo, collegamento o sottoposte a controllo congiunto; fra queste Infogroup S.c.p.a., Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a. e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a..

Titoli AFS – Strumenti di Capitale (partecipazioni di minoranza)

Al 31 dicembre 2016 il valore dei titoli di capitale valutati al costo è di 0,6 milioni di euro, mentre il valore dei titoli di capitale valutati al fair value è di 466,1 milioni di euro, in leggera riduzione rispetto al dato al 31 dicembre 2015 (466,2 milioni di euro), a seguito della variazione intervenuta nella valutazione della quota in Interporto Bologna S.p.A.. In dettaglio:

- Banca d'Italia: 465 milioni di euro;
- Interporto Bologna S.p.A.: 1,1 milioni di euro, con adeguamento negativo di *fair value* per l'importo di euro 89 mila.

Il patrimonio immobiliare

Prosegue l'attività di commercializzazione degli immobili di proprietà CARISBO, facenti parte di un più ampio portafoglio di immobili non strumentali, secondo la procedura di vendita in essere per la Banca e le società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Facendo seguito alla delibera approvata dal Consiglio di Amministrazione di CARISBO lo scorso 6 luglio 2016, sono proseguite le attività per la cessione dell'immobile cielo terra sito in Bologna - Piazza di Porta Ravennana 2: in particolare nel corso del mese di ottobre è stato sottoscritto il contratto di compravendita al prezzo di 11 milioni di euro (con il conseguimento di una plusvalenza di 9,1 milioni di euro prima dell'effetto fiscale).

Le risorse

L'organico IAS del personale di CARISBO è passato da 1747 risorse al 31/12/2015 (nessun apprendista) a 1678 risorse al 31/12/2016 (nessun apprendista); l'organico comprende, inoltre, 7 dipendenti con contratti non "bancari" che lavorano presso il Centro Sportivo e di Rappresentanza. Nella tabella allegata si riepiloga la composizione per genere e per categoria contrattuale del personale in servizio al 31/12/2016:

	31/12/2016				Totale	Composiz. %
	Femmine	Incid. %	Maschi	Incid. %		
Dirigenti	-	-	5	0,3	5	0,3
Quadri Direttivi	294	17,5	305	18,2	599	35,7
di cui Quadri Direttivi di 3° e 4° livello	58	3,5	122	7,3	180	10,7
Aree Professionali	768	45,8	299	17,8	1.067	63,6
Totale personale a tempo indeterminato	1.062	63,3	609	36,3	1.671	99,6
Dipendenti a tempo determinato	-	-	-	-	-	-
Dipendenti con contratto di apprendistato	-	-	-	-	-	-
Dipendenti con contratto non bancario (c/o Centro sportivo di rappresentanza)	1	0,1	6	0,4	7	0,4
Totale personale impiegato	1.063	63,3	615	36,7	1.678	100,0

La gestione operativa del *turn-over*, senza considerare i distacchi infragruppo, ha registrato complessivamente nel 2016:

- 4 ingressi per acquisizione contratto da altre banche del Gruppo;
- 41 uscite di cui 6 per pensionamento, 24 per cessione contratto ad altre banche del Gruppo, 9 per dimissioni, 2 per decesso.

Nell'ambito delle attività derivanti dall'applicazione del "Nuovo Modello di servizio Banca dei Territori 19/01/2015" in data 18/01/2016 è stata avviata la "manutenzione dei portafogli" delle filiali retail, personal e imprese; è stata, quindi, effettuata, in condivisione con la Direzione Regionale, la definizione dei movimenti di risorse in termini di trasferimento di filiale o di cambio di figura professionale con i relativi colloqui gestionali con le persone coinvolte.

Nel corso del primo trimestre 2016 si è svolta l'attività relativa al sistema di valutazione professionale denominato "Performer", iniziata con l'autovalutazione dei comportamenti da parte di ogni collega, cui è seguita a marzo la valutazione da parte dei capi diretti; la consegna della scheda di valutazione delle prestazioni è avvenuta nel corso di singoli e specifici colloqui che si sono conclusi il 30 aprile 2016.

Il processo di performer 2 è proseguito nei mesi da giugno a settembre con l'attività di *mid year review* in preparazione all'attività di valutazione delle prestazioni 2016.

Nel mese di novembre è stata riaperta la Piattaforma On Air nella parte che consente l'inserimento e/o l'aggiornamento della carta di identità professionale da effettuarsi entro il 14 gennaio 2017.

In previsione dell'estensione dell' Offerta fuori sede ai Gestori Privati ed Aziende delle Filiali Personal inquadrate come Aree Professionali si è proceduto all'ingaggio dei singoli gestori per l'inserimento nel percorso formativo propedeutico al sostenimento dell'esame per ottenere il patentino come Consulente Finanziario.

Avviata nel corso del mese di dicembre la raccolta degli attestati relativi al possesso dei requisiti di onorabilità per lo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa.

Sono proseguite, in linea con quanto effettuato lo scorso anno, le attività riferite alla gestione/sviluppo delle risorse:

- la restituzione del profilo e l'attivazione del Piano di Sviluppo ai colleghi che, nell'ambito della Piattaforma per la gestione e lo sviluppo professionale delle persone del Gruppo – ON AIR, hanno partecipato agli *assessment* previsti per i ruoli in crescita;
- l'applicazione, supportando i Direttori di Area, del programma "Insieme per la crescita";
- Il controllo e contenimento dei costi del personale attraverso un attento e continuo monitoraggio delle trasferte, delle ferie e del lavoro straordinario.

A livello formativo, nel 2016:

- sono stati attivati nuovi percorsi PRO per i colleghi che hanno cambiato figura professionale,
- è stata effettuata la formazione obbligatoria per i responsabili di UOG,
- si è conclusa la formazione nell'ambito mutui e finanziamenti per i gestori Personal,
- è stato completato il secondo modulo dell'iniziativa formativa "Io e la mia squadra" riservata a tutti i Direttori,
- è stato completato il progetto formativo *Reactive Inbound* destinato agli assistenti alla clientela,

- si è svolta una parte della formazione dedicata ai colleghi della filiera imprese, con aule dedicate ai Gestori Imprese, Coordinatori Imprese e Specialisti Estero,
- è proseguita l'attività formativa per gli Addetti Imprese,
- nell'ambito dell'attività formativa del programma "Insieme per la Crescita" sono stati coinvolti i Direttori di Area con l'iniziativa "Insieme per la Crescita con i Direttori di Area",
- è proseguita la formazione periodico nell'ambito Salute e Sicurezza,
- sempre attiva la Formazione Formatori interni iscritti all'Accademia Formatori,
- sempre attiva la formazione prevista da catalogo per i gestori di portafoglio,
- è proseguita la formazione obbligatoria in materia di primo soccorso ed antincendio,
- è stata svolta la formazione relativa alla "Consulenza Evoluta",
- per il piano formativo sul rischio rapina sono stati attivati i corsi "Operare in Sicurezza" per i Direttori di filiale e "Fare Sicurezza" per gli Assistenti alla clientela,
- si è conclusa la formazione in aula in materia di antiriciclaggio per il triennio 2014-2016, rivolta a tutto il personale di Rete,
- nell'ambito della formazione obbligatoria si è conclusa la formazione di aggiornamento IVASS 2015/2016 per il mantenimento dell'abilitazione,
- sono stati svolti il primo e il secondo modulo *e-learning* per i colleghi che avevano perso l'abilitazione IVASS nel biennio 2015/2016,
- è stata completata la formazione IVASS iniziale per i colleghi che conseguivano per la prima volta l'attestato,
- sono proseguiti i corsi dedicati alla preparazione all'esame da Consulente finanziario per tutti i colleghi coinvolti,
- è stata svolta la formazione relativa all'antiriciclaggio internazionale e agli embarghi,
- è stata erogata la formazione riguardante il progetto "Lavorare nella Banca di Oggi".

La formazione è realizzata tramite corsi in aula, corsi in aula remota, moduli *e-learning* ed affiancamenti nelle filiali e nelle strutture di Direzione Generale.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Con decorrenza 1° gennaio 2017 è stato nominato nominato Direttore Generale di CARISBO il Signor Tito Nocentini in sostituzione del Signor Luca Severini.

Nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 2016 e la data di approvazione del presente Bilancio non si sono verificati altri fatti di rilievo.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali, i risultati ufficiali sono stati riclassificati rispetto a quanto esposto nei prospetti contabili (il dettaglio delle riappostazioni ed aggregazioni è fornito negli allegati al bilancio riportati dopo la nota illustrativa).

Il conto economico riclassificato è stato predisposto secondo lo schema adottato a dicembre 2016 dalla Capogruppo, che include le seguenti variazioni rispetto allo schema precedente:

- introduzione di una nuova voce "Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)", non inclusa nel risultato corrente al lordo delle imposte, che ricomprende gli oneri (diversi da quelli fiscali) imposti da disposizioni legislative o comunque finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario.
- il contenuto della voce "Altri proventi (oneri) operativi netti", nell'ambito dei proventi operativi netti, accoglie i proventi e gli oneri di gestione strettamente connessi all'attività operativa. Secondo una logica di sintesi sono ricompresi in questa voce anche i dividendi delle partecipazioni.
- gli utili (perdite) dei Gruppi di attività in via di dismissione, vengono ricondotti, al lordo dell'effetto fiscale, nell'ambito del Risultato corrente al lordo delle imposte.
- nell'ambito del Risultato corrente al lordo delle imposte, vengono aggregati - nella voce "Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività" - gli accantonamenti netti per rischi e oneri e le rettifiche di valore nette su attività diverse dai crediti.
- nella nuova voce "Proventi (oneri) netti su altre attività", vengono aggregati gli Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti e gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa.

Ai fini dell'analisi andamentale, sono stati riesposti secondo detto schema tutti i periodi a confronto.

Conto economico riclassificato

	31/12/2016	31/12/2015	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	180.358	188.564	-8.206	-4,4
Commissioni nette	160.835	167.904	-7.069	-4,2
Risultato dell'attività di negoziazione	24.043	20.570	3.473	16,9
Altri proventi (oneri) di gestione	703	726	-23	-3,2
Proventi operativi netti	365.939	377.764	-11.825	-3,1
Spese del personale	-113.786	-115.428	-1.642	-1,4
Spese amministrative	-74.492	-76.882	-2.390	-3,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-7.038	-7.721	-683	-8,8
Costi operativi	-195.316	-200.031	-4.715	-2,4
Risultato della gestione operativa	170.623	177.733	-7.110	-4,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-202.191	-127.384	74.807	58,7
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-3.078	-2.778	300	10,8
Proventi (oneri) netti su altre attività	9.057	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	-25.589	47.571	-73.160	
Imposte sul reddito	7.285	-14.157	21.442	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-876	678	-1.554	
Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici (al netto delle imposte)	-4.951	-4.811	140	2,9
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Risultato netto	-24.131	29.281	-53.412	

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

Voci	(migliaia di euro)							
	2016				2015			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	42.229	43.570	47.708	46.851	48.233	46.723	45.764	47.844
Commissioni nette	40.763	39.575	41.586	38.911	41.582	39.854	43.926	42.542
Risultato dell'attività di negoziazione	1.542	1.215	22.562	-1.276	3.533	-1.288	20.851	-2.526
Altri proventi (oneri) di gestione	191	184	232	96	297	-151	11	569
Proventi operativi netti	84.725	84.544	112.088	84.582	93.645	85.138	110.552	88.429
Spese del personale	-28.116	-28.001	-29.374	-28.295	-32.261	-27.860	-27.957	-27.350
Spese amministrative	-17.462	-18.544	-19.195	-19.291	-17.692	-19.216	-19.705	-20.269
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.742	-1.684	-1.778	-1.834	-1.994	-1.887	-1.902	-1.938
Costi operativi	-47.320	-48.229	-50.347	-49.420	-51.947	-48.963	-49.564	-49.557
Risultato della gestione operativa	37.405	36.315	61.741	35.162	41.698	36.175	60.988	38.872
Rettifiche di valore nette su crediti	-91.672	-34.309	-44.000	-32.210	-45.853	-10.232	-44.989	-26.310
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-142	24	-1.207	-1.753	-618	-1.943	-447	230
Proventi (oneri) netti su altre attività	9.057	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-45.352	2.030	16.534	1.199	-4.773	24.000	15.552	12.792
Imposte sul reddito	13.844	-623	-5.845	-91	1.803	-7.823	-3.809	-4.328
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-734	-52	-82	-8	683	-6	6	-5
Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici (al netto delle imposte)	-1.942	-2.139	161	-1.031	-3.498	-933	-380	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-34.184	-784	10.768	69	-5.785	15.238	11.369	8.459

Conto economico riclassificato normalizzato

Per poter fare un raffronto omogeneo dei dati del 2016 rispetto al 2015, i dati vengono normalizzati dai seguenti eventi:

- nel 2016 nella voce **accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività** sono ricompresi 0,4 milioni di euro che derivano dall'*impairment* a conto economico del 20% dell'investimento (EUR 1,9 milioni) nell'interessenza nello Schema Volontario del FITD a fronte dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena;
- **oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)**: al 31/12/2016 sono negativi per 0,9 milioni di euro a fronte di +0,7 milioni euro del 2015;
- **tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)**: nel 2016 si attestano a 4,9 milioni di euro, mentre nel 2015 tali oneri ammontavano complessivamente a 4,8 milioni di euro.

(migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	variazioni	
	normalizzato	normalizzato	assolute	%
Interessi netti	180.358	188.564	-8.206	-4,4
Commissioni nette	160.835	167.904	-7.069	-4,2
Risultato dell'attività di negoziazione	24.043	20.570	3.473	16,9
Altri proventi (oneri) di gestione	703	726	-23	-3,2
Proventi operativi netti	365.939	377.764	-11.825	-3,1
Spese del personale	-113.786	-115.428	-1.642	-1,4
Spese amministrative	-74.492	-76.882	-2.390	-3,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-7.038	-7.721	-683	-8,8
Costi operativi	-195.316	-200.031	-4.715	-2,4
Risultato della gestione operativa	170.623	177.733	-7.110	-4,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-202.191	-127.384	74.807	58,7
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-2.691	-2.778	-87	-3,1
Proventi (oneri) netti su altre attività	9.057	-	9.057	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	-25.202	47.571	-72.773	
Imposte sul reddito	7.161	-14.157	21.318	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle im	-	-	-	-
Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici (al	-	-	-	-
netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività	-	-	-	-
intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Risultato netto	-18.041	33.414	-51.455	

Nel prosieguo l'analisi verrà effettuata avendo riguardo alle evidenze contabili del 2016 raffrontate con il 2015. Ove significativi, verranno commentati anche i relativi dati normalizzati.

Il risultato netto del 2016 è negativo per 24,1 milioni di euro a fronte di un risultato positivo del 2015 di 29,3 milioni di euro: si registra, quindi, un peggioramento di 53,4 milioni di euro, essenzialmente a causa dell'incremento delle rettifiche su crediti. Il dato al 31/12/2016 normalizzato mostra un risultato netto negativo di 18 milioni di euro a fronte di +33,4 milioni di euro del dato normalizzato del 31/12/15: nel 2016 si registra, quindi, un peggioramento pari a 51,4 milioni di euro.

Dall'analisi dei singoli aggregati economici emergono le seguenti evidenze:

- rispetto al 2015 la parte alta del conto economico mostra un calo degli **interessi netti** (-8,2 milioni di euro, pari a -4,4%), delle **commissioni nette** (-7,1 milioni di euro, pari a -4,2%, principalmente per il calo delle commissioni sui fondi); viceversa si registra un aumento del **risultato dell'attività di negoziazione** (+3,5 milioni di euro, pari a +16,9%);
- i costi operativi si attestano a 195,3 milioni di euro, dato in riduzione di 4,7 milioni di euro (-2,4%) rispetto al 2015, grazie alla contrazione di tutte le voci: -1,6 milioni di euro (-1,4%) delle **spese per il personale**, -2,4 milioni di euro, pari a -3,1%, delle **spese amministrative** e -0,7 milioni di euro (-8,8%) degli **ammortamenti**;

- il **risultato della gestione operativa** si attesta su 170,6 milioni di euro, in calo di 7,1 milioni di euro (-4%) rispetto al 2015;
- le **rettifiche nette su crediti** ammontano a 202,2 milioni di euro e sono in aumento di 74,8 milioni di euro (+58,7%) rispetto al 2015, quando era stata fatta, tra l'altro, una ripresa di 20 milioni di euro su una posizione unitariamente rilevante;
- gli **accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività** ammontano a 3,1 milioni di euro, in aumento di 0,3 milioni di euro rispetto al 2015 (+10,8%), e si riferiscono per 2,7 milioni di euro ad accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e per 0,4 milioni di euro a rettifiche di valore nette su altre attività;
- nella voce **proventi (oneri) netti su altre attività** sono ricompresi 9,1 milioni di euro riferiti alla cessione dell'immobile cielo terra sito in Bologna - Piazza di Porta Ravegnana 2;
- le **imposte** sul reddito nel 2016 sono positive per 7,3 milioni di euro, a fronte di imposte negative per 14,2 milioni di euro del 2015;
- nel 2016 **gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)** ammontano a 0,9 milioni di euro a fronte di un dato positivo del 2015 per 0,7 milioni di euro (prevalentemente per il rilascio di fondi preesistenti);
- i **tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)** si attestano a 4,9 milioni di euro, in crescita di 0,1 milioni di euro rispetto al 2015, quando tali oneri ammontavano complessivamente a 4,8 milioni di euro.

Quanto ai principali **indicatori di redditività**, rispetto al 2015, i dati del 2016 mostrano i seguenti andamenti:

- il ROE (risultato netto/patrimonio netto medio) è pari a -2,6% rispetto a +3,2% di dicembre 2015;
- il *cost/income* ratio (costi operativi/proventi operativi netti) sale al 53,4% dal 53%;
- il rapporto commissioni nette su spese amministrative più spese del personale scende all'85,4% dall'87,3%.

Di seguito, vengono esaminati più in dettaglio i risultati appena commentati sinteticamente.

Proventi operativi netti

I **proventi operativi netti**, pari a 365,9 milioni di euro nel 2016, mostrano un calo di 11,8 milioni di euro rispetto ai dati dell'anno precedente, in quanto si registra un calo degli interessi netti (-8,2 milioni di euro, pari a -4,4%) e delle commissioni nette (-7,1 milioni di euro, pari a -4,2%, principalmente per il calo delle commissioni sui fondi); viceversa si registra un aumento del risultato dell'attività di negoziazione (+3,5 milioni di euro, pari a +16,9%).

Interessi netti

Voci			(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
	31/12/2016	31/12/2015	variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	136.321	184.472	-48.151	-26,1	
Titoli in circolazione	-702	-838	-136	-16,2	
Differenziali su derivati di copertura	-72	3.000	-3.072		
Intermediazione con clientela	135.547	186.634	-51.087	-27,4	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	47	86	-39	-45,3	
Attività finanziarie	47	86	-39	-45,3	
Rapporti con banche	-18.359	-25.535	-7.176	-28,1	
Attività deteriorate	64.004	27.981	36.023		
Altri interessi netti - Spese del Personale	-1.029	-730	299	41,0	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-23	-10	13		
Altri interessi netti	171	138	33	23,9	
Altri interessi netti	-881	-602	279	46,3	
Interessi netti	180.358	188.564	-8.206	-4,4	

Voci					(migliaia di euro)		
	2016				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Rapporti con clientela	30.623	33.359	37.754	34.585	-8,2	-11,6	9,2
Titoli in circolazione	-101	-203	-200	-198	-50,2	1,5	1,0
Differenziali su derivati di copertura	-476	-182	42	544			-92,3
Intermediazione con clientela	30.046	32.974	37.596	34.931	-8,9	-12,3	7,6
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6	5	18	18	20,0	-72,2	-
Attività finanziarie	6	5	18	18	20,0	-72,2	-
Rapporti con banche	-3.999	-4.726	-4.493	-5.141	-15,4	5,2	-12,6
Attività deteriorate	16.921	15.213	14.625	17.245	11,2	4,0	-15,2
Altri interessi netti - Spese del Personale	-266	-247	-273	-243	7,7	-9,5	12,3
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-22	-1	-	-	-	-	-
Altri interessi netti	-457	352	235	41		49,8	
Altri interessi netti	-745	104	-38	-202			-81,2
Interessi netti	42.229	43.570	47.708	46.851	-3,1	-8,7	1,8

Gli **interessi netti** al 31 dicembre 2016 si attestano a 180,4 milioni di euro, in riduzione del 4,4% (in valore assoluto -8,2 milioni di euro) rispetto al 2015. Sul dato ha inciso positivamente un incasso di 4,5 milioni di euro per interessi arretrati realizzato nel 2° trimestre del 2016.

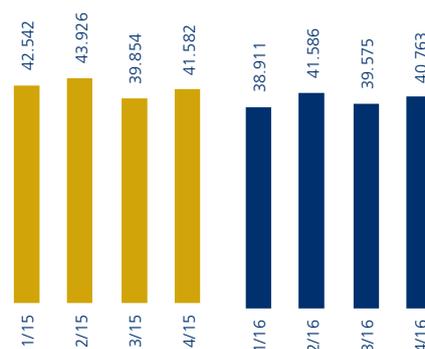
Analizzando la voce in dettaglio notiamo che:

- gli interessi da intermediazione con clientela ammontano a 135,5 milioni di euro e registrano una diminuzione del 27,4% (pari a -51,1 milioni di euro) rispetto all'anno precedente, diminuzione principalmente riferibile ai rapporti con clientela, complessivamente in calo di 48,2 milioni di euro, per effetto del calo dei tassi; in calo anche i differenziali su derivati di copertura (-3,1 milioni di euro);
- gli interessi relativi a rapporti con banche si attestano a 18,4 milioni di euro e, rispetto al 2015, mostrano un calo di 7,2 milioni di euro per effetto della minore onerosità della provvista interbancaria.

Commissioni nette

Voci	31/12/2016	31/12/2015	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate	9.970	11.818	-1.848	-15,6
Servizi di incasso e pagamento	6.966	7.007	-41	-0,6
Conti correnti	36.903	37.231	-328	-0,9
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	23.403	23.338	65	0,3
Servizio Bancomat e carte di credito	7.638	5.740	1.898	33,1
Attività bancaria commerciale	61.477	61.796	-319	-0,5
Intermediazione e collocamento titoli	36.154	44.752	-8.598	-19,2
- Titoli	4.103	4.114	-11	-0,3
- Fondi	28.781	35.500	-6.719	-18,9
- Raccolta ordini	3.270	5.138	-1.868	-36,4
Intermediazione valute	1.967	2.171	-204	-9,4
Risparmio Gestito	42.871	43.014	-143	-0,3
- Gestioni patrimoniali	10.895	14.052	-3.157	-22,5
- Distribuzione prodotti assicurativi	31.976	28.962	3.014	10,4
Altre commissioni intermediazione/gestione	7.907	6.378	1.529	24,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	88.899	96.315	-7.416	-7,7
Altre commissioni nette	10.459	9.793	666	6,8
Commissioni nette	160.835	167.904	-7.069	-4,2

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Voci	(migliaia di euro)							
	2016				variazioni			
	4°trimestre (A)	3°trimestre (B)	2°trimestre (C)	1°trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Garanzie rilasciate	2.365	2.316	2.599	2.690	2,1	-10,9	-3,4	
Servizi di incasso e pagamento	1.762	1.522	2.083	1.599	15,8	-26,9	30,3	
Conti correnti	9.332	9.108	9.308	9.155	2,5	-2,1	1,7	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	5.856	5.792	5.932	5.823	1,1	-2,4	1,9	
Servizio Bancomat e carte di credito	2.161	2.112	1.713	1.652	2,3	23,3	3,7	
Attività bancaria commerciale	15.620	15.058	15.703	15.096	3,7	-4,1	4,0	
Intermediazione e collocamento titoli	9.681	9.047	8.776	8.650	7,0	3,1	1,5	
- Titoli	1.642	894	781	786	83,7	14,5	-0,6	
- Fondi	7.153	7.416	7.228	6.984	-3,5	2,6	3,5	
- Raccolta ordini	886	737	767	880	20,2	-3,9	-12,8	
Intermediazione valute	475	468	535	489	1,5	-12,5	9,4	
Risparmio Gestito	10.224	10.447	11.691	10.509	-2,1	-10,6	11,2	
- Gestioni patrimoniali	2.616	2.593	2.761	2.925	0,9	-6,1	-5,6	
- Distribuzione prodotti assicurativi	7.608	7.854	8.930	7.584	-3,1	-12,0	17,7	
Altre commissioni intermediazione/gestione	2.168	2.088	1.919	1.732	3,8	8,8	10,8	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	22.548	22.050	22.921	21.380	2,3	-3,8	7,2	
Altre commissioni nette	2.595	2.467	2.962	2.435	5,2	-16,7	21,6	
Commissioni nette	40.763	39.575	41.586	38.911	3,0	-4,8	6,9	

Le **commissioni nette** percepite nel 2016 si sono attestate a 160,8 milioni di euro, in calo di 7,1 milioni di euro rispetto al 2015: il peggioramento è quasi interamente ascrivibile all'attività di gestione, intermediazione e consulenza.

Di seguito viene commentato l'andamento delle singole aree:

- le commissioni dell'attività di gestione, intermediazione e consulenza sono diminuite del 7,7% (-7,4 milioni di euro) e si attestano a 88,9 milioni di euro. L'andamento negativo è principalmente ascrivibile al collocamento dei Fondi (-6,7 milioni di euro, pari a -18,9%) ed alla Raccolta ordini (-1,9 milioni di euro, pari a -36,4%).

Nell'ambito dell'Intermediazione e collocamento titoli le commissioni si attestano a 36,2 milioni di euro (-8,6 milioni di euro, pari a -19,2%).

Per quanto riguarda i Titoli va notato che nel 2016 le commissioni percepite, pari a 4,1 milioni di euro, sono in linea con quelle del 2015.

Nel 2016 le commissioni sui Fondi, pari a 28,8 milioni di euro, hanno registrato un marcato calo rispetto al 2015 (-6,7 milioni di euro, pari a -18,9%), essenzialmente per effetto di minori commissioni di collocamento.

In riduzione anche la Raccolta ordini (-1,9 milioni di euro, pari a -36,4%) che nel 2016 fa registrare 3,3 milioni di euro di commissioni.

L'Intermediazione valute registra commissioni per 2 milioni di euro, in calo del 9,4% (pari a 0,2 milioni di euro) rispetto allo scorso anno.

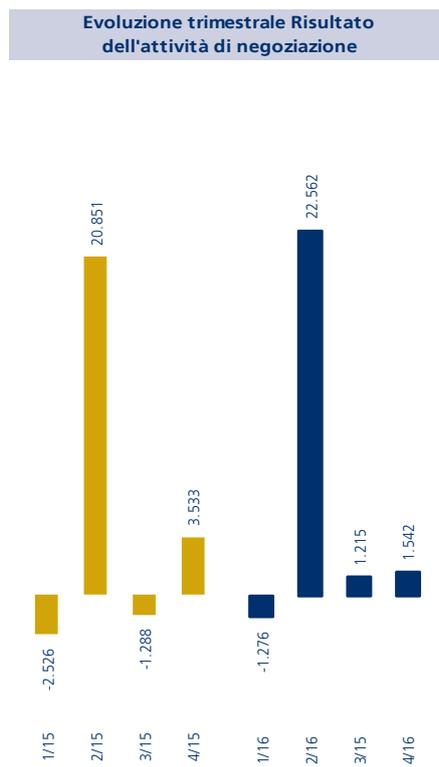
Rispetto al 31 dicembre 2015 il Risparmio Gestito registra un lieve calo di 0,1 milioni di euro, pari a -0,3%, con le commissioni che raggiungono 42,9 milioni di euro: le commissioni relative alla Distribuzione di prodotti assicurativi mostrano un buon aumento di 3 milioni di euro, pari a +10,4%, e si attestano a 32 milioni di euro, mentre le commissioni sulle Gestioni patrimoniali, pari a 10,9 milioni di euro, registrano un calo di 3,1 milioni di euro (-22,5%).

Le Altre commissioni intermediazione/gestione, in valore assoluto 7,9 milioni di euro, registrano un risultato positivo pari a +24% (+1,5 milioni di euro). In tale voce sono inclusi i compensi spettanti per i prodotti Credito al consumo finalizzato (prestiti personali) erogati da Intesa Sanpaolo S.p.A. (che dall'1/6/2015 ha incorporato il ramo 'captive' di ISP Personal Finance) per 5,9 milioni di euro, dato in crescita di 1,2 milioni di euro rispetto al 2015, e le commissioni del ramo leasing di Mediocredito Italiano, commissioni che si attestano a 0,4 milioni di euro, in crescita di 0,1 milioni di euro rispetto al 2015.

- Nel 2016 l'Attività bancaria commerciale registra commissioni per 61,5 milioni di euro, dato in calo di 0,3 milioni di euro rispetto all'anno precedente. A fronte di una riduzione di 1,8 milioni di euro delle Garanzie rilasciate e di 0,3 milioni di euro dei Conti correnti si contrappone l'aumento di 1,9 milioni di euro del Servizio Bancomat e carte di credito.
- Le altre commissioni nette, pari a 10,5 milioni di euro, risultano in crescita di 0,7 milioni di euro (+6,8%) rispetto a quanto evidenziato nell'anno precedente.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31/12/2016	31/12/2015	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			variazioni assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	-	24	-24		
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-		
Strumenti derivati finanziari	3.840	1.745	2.095		
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	3.840	1.769	2.071		
Strumenti derivati creditizi	-	-	-		
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio e neg. oro	-38	3.980	-4.018		
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	3.802	5.749	-1.947	-33,9	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	41	-41		
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione e valutate al fair value	21.087	21.083	4		
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	24.889	26.873	-1.984	-7,4	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-817	-6.305	-5.488	-87,0	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-29	2	-31		
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	24.043	20.570	3.473	16,9	



Voci	2016				variazioni		
	4°trimestre (A)	3°trimestre (B)	2°trimestre (C)	1°trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	1.989	803	1.010	38	-20,5		
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	1.989	803	1.010	38	-20,5		
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio e neg. oro	-269	608	758	-1.135	-19,8		
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	1.720	1.411	1.768	-1.097	21,9	-20,2	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione e valutate al fair value	-	-	21.087	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	1.720	1.411	22.855	-1.097	21,9	-93,8	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-206	-204	-263	-144	1,0	-22,4	82,6
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	28	8	-30	-35			-14,3
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	1.542	1.215	22.562	-1.276	26,9	-94,6	

Nel 2016 il **risultato dell'attività di negoziazione** è pari a +24 milioni di euro rispetto a +20,6 milioni di euro del 2015. La voce è così composta:

- risultato dell'attività di negoziazione pari a 24,9 milioni di euro, in calo di 2 milioni di euro (-7,4%) rispetto all'anno precedente, quando il dato era pari a 26,9 milioni di euro (su entrambi i periodi incidono positivamente 21,1 milioni di euro per dividendi della Banca d'Italia);
- risultato netto dell'attività di copertura pari a -0,8 milioni di euro;
- risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value pari a -29 mila euro, principalmente relativo alle azioni della Capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Il risultato dell'attività di negoziazione civilistico in senso stretto, pari a +3,8 milioni di euro, in calo di 1,9 milioni di euro rispetto al 2015, è quasi interamente riconducibile ai derivati finanziari, dove sono ricompresi il CRA (*Credit Risk Adjustment*), il CVA (*Credit Value Adjustment*) ed il DVA (*Debit Value Adjustment*) ed il risultato dell'operatività sugli IRS di negoziazione (IRS conclusi a fronte dell'operatività con la clientela).

Il risultato dell'attività di copertura al 31 dicembre 2016 è negativo per 0,8 milioni di euro, in sensibile miglioramento (5,5 milioni di euro) rispetto all'anno precedente, in seguito all'avvio, con decorrenza dal 1° luglio 2015, di coperture di tipo macro che hanno sostituito le precedenti coperture di tipo micro già esistenti sui mutui a tasso fisso.

Costi operativi

Voci			(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Costi operativi
	31/12/2016	31/12/2015	variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	75.782	77.993	-2.211	-2,8	
Oneri sociali	21.742	21.440	302	1,4	
Altri oneri del personale	16.262	15.995	267	1,7	
Spese del personale	113.786	115.428	-1.642	-1,4	
Spese per servizi informatici	83	152	-69	-45,4	
Spese di gestione immobili	14.943	15.033	-90	-0,6	
Spese generali di funzionamento	6.216	7.293	-1.077	-14,8	
Spese legali, professionali e assicurative	4.593	5.078	-485	-9,6	
Spese pubblicitarie e promozionali	293	795	-502	-63,1	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	48.102	47.997	105	0,2	
Costi indiretti del personale	191	457	-266	-58,2	
Recuperi spese	-2.370	-2.300	70	3,0	
Imposte indirette e tasse	20.072	20.655	-583	-2,8	
Recuperi imposte indirette e tasse	-17.631	-18.278	-647	-3,5	
Altre spese	-	-	-	-	
Spese amministrative	74.492	76.882	-2.390	-3,1	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	7.038	7.721	-683	-8,8	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	
Ammortamenti	7.038	7.721	-683	-8,8	
Costi operativi	195.316	200.031	-4.715	-2,4	

Voci					(migliaia di euro)		
	2016				variazioni		
	4°trimestre (A)	3°trimestre (B)	2°trimestre (C)	1°trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	18.423	18.722	19.797	18.840	-1,6	-5,4	5,1
Oneri sociali	6.025	5.207	5.476	5.034	15,7	-4,9	8,8
Altri oneri del personale	3.668	4.072	4.101	4.421	-9,9	-0,7	-7,2
Spese del personale	28.116	28.001	29.374	28.295	0,4	-4,7	3,8
Spese per servizi informatici	8	29	17	29	-72,4	70,6	-41,4
Spese di gestione immobili	3.693	3.761	3.834	3.655	-1,8	-1,9	4,9
Spese generali di funzionamento	1.411	1.500	1.693	1.612	-5,9	-11,4	5,0
Spese legali, professionali e assicurative	1.005	1.035	1.327	1.226	-2,9	-22,0	8,2
Spese pubblicitarie e promozionali	134	48	63	48	-23,8	31,3	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	11.160	12.085	12.181	12.676	-7,7	-0,8	-3,9
Costi indiretti del personale	-107	61	129	108	9,2	-52,7	19,4
Recuperi spese	-532	-487	-633	-718	9,2	-23,1	-11,8
Imposte indirette e tasse	4.256	5.198	5.266	5.352	-18,1	-1,3	-1,6
Recuperi imposte indirette e tasse	-3.566	-4.686	-4.682	-4.697	-23,9	0,1	-0,3
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	17.462	18.544	19.195	19.291	-5,8	-3,4	-0,5
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	1.742	1.684	1.778	1.834	3,4	-5,3	-3,1
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	1.742	1.684	1.778	1.834	3,4	-5,3	-3,1
Costi operativi	47.320	48.229	50.347	49.420	-1,9	-4,2	1,9

I **costi operativi**, oggetto di attento e costante controllo, ammontano a 195,3 milioni di euro, dato in riduzione di 4,7 milioni di euro (-2,4%) rispetto al 2015, grazie alla contrazione di tutte le voci: -1,6 milioni di euro (-1,4%) delle spese per il personale, -2,4 milioni di euro, pari a -3,1%, delle spese amministrative e -0,7 milioni di euro (-8,8%) degli ammortamenti.

Le **spese per il personale** del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) sono complessivamente pari a 113,8 milioni di euro, in calo rispetto al 2015 di 1,6 milioni di euro, pari a -1,4%.

Le **spese amministrative** si attestano complessivamente a 74,5 milioni di euro, in calo rispetto al 31 dicembre 2015 di 2,4 milioni di euro (-3,1%). Rispetto al 2015 diminuiscono di 1,1 milioni di euro (pari a -14,8%) le *Spese di funzionamento* e di 0,5 milioni di euro sia le *Spese pubblicitarie e promozionali* (-63,1%) che le *Spese legali, professionali e assicurative* (-9,6%). Gli *Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi* mostrano un lieve incremento (+0,1 milioni di euro, pari a +0,2%), ammontano a 48,1 milioni di euro e sono quasi interamente riconducibili a prestazioni ricevute da Società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Gli **ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali** ammontano a 7 milioni di euro, valore in calo di 0,7 milioni di euro (-8,8%) rispetto al 2015.

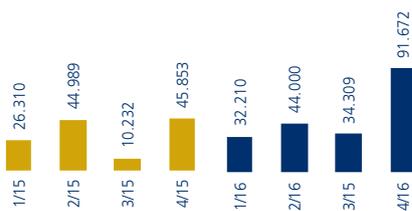
Risultato della gestione operativa

Il **risultato della gestione operativa**, pari a 170,6 milioni di euro al 31 dicembre 2016, è in diminuzione di 7,1 milioni di euro (-4%) rispetto al 2015. Al 31 dicembre 2016 la combinata dinamica dei ricavi e dei costi ha determinato un *cost/income ratio* (costi operativi/proventi operativi netti) del 53,4% rispetto al 53% del 31 dicembre 2015.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31/12/2016	31/12/2015	(migliaia di euro)		
			variazioni assolute	%	
Sofferenze	-130.633	-62.585	68.048		
Inadempienze probabili	-79.596	-70.162	9.434	13,4	
Crediti scaduti / sconfinati	-8.004	-2.920	5.084		
Crediti in bonis	17.279	8.773	8.506	97,0	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-200.954	-126.894	74.060	58,4	
Riprese nette per garanzie e impegni	2.462	2.006	456	22,7	
Utili/perdite da cessione	-3.699	-2.496	1.203	48,2	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-202.191	-127.384	74.807	58,7	

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



Voci	2016				(migliaia di euro)		
	4°trimestre	3°trimestre	2°trimestre	1°trimestre	variazioni		
	(A)	(B)	(C)	(D)	(A/B)	(B/C)	(B/D)
Sofferenze	-56.278	-25.810	-35.736	-12.809			
Inadempienze probabili	-44.461	-7.544	-10.364	-17.227			
Crediti scaduti / sconfinati	-491	-277	-1.122	-6.114	77,3	-75,3	-81,6
Crediti in bonis	11.071	1.422	1.854	2.932			
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-90.159	-32.209	-45.368	-33.218		-29,0	36,6
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-418	-82	1.670	1.292			29,3
Utili/perdite da cessione	-1.095	-2.018	-302	-284	-45,7		6,3
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-91.672	-34.309	-44.000	-32.210		-22,0	36,6

Nel 2016 le **rettifiche di valore nette sui crediti** si attestano a 202,2 milioni di euro e sono in aumento di 74,8 milioni di euro (+58,7%) rispetto al 2015, quando era stata fatta, tra l'altro, una ripresa di 20 milioni di euro su una posizione unitariamente rilevante.

In sintesi nel 2016 si sono registrate:

- rettifiche di valore per 264 milioni di euro;
- riprese di valore per 94,1 milioni di euro;
- oneri di attualizzazione per 32,3 milioni di euro.

Riguardo ai crediti in bonis, nel 2016 sono state registrate riprese di valore nette per circa 17,6 milioni di euro, mentre nel 2015 sono state registrate riprese di valore per 14 milioni di euro.

Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

Gli **accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività** ammontano a 3,1 milioni di euro, in aumento di 0,3 milioni di euro rispetto al 2015 (+10,8%), e si riferiscono per 2,7 milioni di euro ad accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e per 0,4 milioni di euro a rettifiche di valore nette su altre attività.

Movimentazione dei fondi del passivo

	Stock 31/12/2015	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2016
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accant.ni netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	32.946	-	-483	-883	-	-	678	1.826	34.084
Fondi pensione	15.358	-	-	-1.564	-6.708	-	948	9.879	17.913
Premi di anzianità	5.983	-	-45	-771	-	-	773	-	5.940
Esodi di personale	1.565	-	-	-852	-	-	1.087	-	1.800
Altri oneri relativi al personale	3.071	-	75	-3.035	-	-	2.492	-	2.603
Vertenze civili	7.599	-	-305	-1.649	-	886	-	-	6.531
Azioni revocatorie	1.929	-	-	-1.133	-	324	-	-	1.120
Vertenze di lavoro	130	-	-	-5	-	-25	-	-	100
Cause recupero crediti	105	-	305	-389	-	131	-	-	152
Altre cause passive e mediazioni	34	-	-	-146	-	118	-	-	6
Reclami con clientela	65	-	-	-	-	-40	-	-	25
Contributi in arretrato	358	-	-	-	-	-	-	-	358
Finance	545	-	-	-	-	-	-	-	545
Banca Tercas intervento FITD	223	-	-	-	-	-222	-	-	1
Storni provvigionali	2.964	-	-	-	-	833	-	-	3.797
Contenzioso tributario	139	-	-	-834	-	709	-	-	14
Altri oneri di varia natura	109	-	-	-	-	-	-	-	109
TOTALE FONDI	73.123	-	-453	-11.261	-6.708	2.714	5.978	11.705	75.098
- Accantonamenti netti fondi del passivo						2.714			
- Effetto Time Value su Accantonamenti netti al fondo Rischi ed oneri						-23			
- Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di Attività finanziarie disponibili per la vendita						387			
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività						3.078			

Nella tabella esposta, che riporta la movimentazione dei fondi del passivo:

- sono evidenziati separatamente i movimenti dei fondi che non impattano sulla voce accantonamenti ai fondi rischi ed oneri, in quanto trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale (accantonamenti per 6 milioni di euro);
- gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri a voce propria ammontano a 2,7 milioni di euro (al lordo dell'effetto time value di 23 mila euro), principalmente riferibili a controversie legali (1,3 milioni di euro), ad oneri connessi al fondo storni provvigionali (0,8 milioni di euro) ed ad oneri relativi al contenzioso tributario (0,7 milioni di euro).

Si segnala che, dopo una defatigante trattativa, è stata perfezionata con l'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale Emilia Romagna la definizione delle contestazioni mosse nel corso della verifica fiscale condotta nel 2015. Maggiori dettagli sono forniti nella Nota Integrativa parte E.

Nel 2016 le rettifiche di valore nette su altre attività, pari a 0,4 milioni di euro, derivano dall'*impairment* a conto economico del 20% dell'investimento (EUR 1,9 milioni) nell'interessenza nello Schema Volontario del FITD a fronte dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena. Nel 2015 tali rettifiche ammontavano a 0,6 milioni di euro ed erano principalmente relative all'*impairment a conto economico* dello strumento partecipativo denominato TASNCH HOLDING S.p.A..

Proventi (oneri) netti su altre attività

Nel 2016 nella voce **proventi (oneri) netti su altre attività** sono ricompresi 9,1 milioni di euro riferiti alla cessione dell'immobile cielo terra sito in Bologna - Piazza di Porta Ravegnana 2.

Risultato corrente lordo

Il **risultato corrente lordo** è negativo per 25,6 milioni di euro, in peggioramento di 73,2 milioni di euro rispetto al dato dell'anno precedente (+47,6 milioni di euro).

Imposte sul reddito

Le **imposte** dirette di competenza al 31 dicembre 2016, relative al “risultato corrente” sono positive per 7,3 milioni di euro, a fronte di imposte negative per 14,2 milioni di euro del 2015.

Le imposte di competenza si riferiscono per:

- +9 milioni di euro all'imposta IRES,
- -0,3 milioni di euro all'imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 5,8% attualmente in vigore per la Regione Emilia Romagna),
- +1,3 milioni al beneficio netto iscritto su imposte di esercizi precedenti, da ricondurre agli effetti derivanti dalle dichiarazioni UNICO e IRAP.

La voce è esposta al netto delle componenti rieste nelle successive voci del conto economico riclassificato sintetico Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (0,4 milioni di euro) e Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (2,3 milioni di euro).

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Nel 2016 gli **oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)** ammontano a 0,9 milioni di euro a fronte di un dato positivo del 2015 per 0,7 milioni di euro (prevalentemente per il rilascio di fondi preesistenti). Il dato viene normalizzato.

L'impatto fiscale sugli oneri della voce ammonta ad un valore positivo di 0,4 milioni di euro.

Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

Al 31 dicembre 2016 i **tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)** si attestano a 4,9 milioni di euro per effetto degli oneri connessi al Fondo di Risoluzione Europeo – BRRD, allo Schema integrato di assicurazione depositi – DGS ed al Fondo di solidarietà. Nel 2015 tali oneri ammontavano complessivamente a 4,8 milioni di euro. Nel 2016 si registra, quindi, un calo di 0,1 milioni di euro rispetto al 2015. Il dato viene normalizzato.

Risultato netto

Il risultato netto del 2016 è negativo per 24,1 milioni di euro a fronte di un risultato positivo del 2015 di 29,3 milioni di euro: si registra, quindi, un peggioramento di 53,4 milioni di euro, essenzialmente a causa dell'incremento delle rettifiche su crediti.

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Si riporta di seguito lo Stato Patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2016 confrontato con i dati di bilancio al 31 dicembre 2015 (il dettaglio delle riappostazioni ed aggregazioni è fornito negli allegati al bilancio riportati dopo la nota integrativa):

Attività	31/12/2016	31/12/2015	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	89.261	85.405	3.856	4,5
Attività finanziarie valutate al fair value	220	170	50	29,4
Attività disponibili per la vendita	475.957	473.625	2.332	0,5
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	344.371	351.033	-6.662	-1,9
Crediti verso clientela	8.011.588	7.973.134	38.454	0,5
Partecipazioni	35	35	-	-
Attività materiali e immateriali	127.008	134.613	-7.605	-5,6
Attività fiscali	277.777	286.218	-8.441	-2,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	225.931	186.751	39.180	21,0
Totale attività	9.552.148	9.490.984	61.164	0,6

Passività	31/12/2016	31/12/2015	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	1.704.721	2.470.439	-765.718	-31,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	6.601.609	5.642.787	958.822	17,0
Passività finanziarie di negoziazione	89.231	87.494	1.737	2,0
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	6.127	6.700	-573	-8,6
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	191.538	299.785	-108.247	-36,1
Fondi a destinazione specifica	75.099	73.123	1.976	2,7
Capitale	703.692	703.692	-	-
Riserve	199.167	169.361	29.806	17,6
Riserve da valutazione	5.095	8.322	-3.227	-38,8
Utile / perdita di periodo	-24.131	29.281	-53.412	
Totale passività e patrimonio netto	9.552.148	9.490.984	61.164	0,6

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

Attività	(migliaia di euro)							
	Esercizio 2016				Esercizio 2015			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	89.261	100.694	108.413	100.015	85.405	95.456	94.474	128.008
Attività finanziarie valutate al fair value	220	136	125	145	170	78	19	19
Attività disponibili per la vendita	475.957	476.389	473.518	473.611	473.625	475.557	475.314	475.105
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	344.371	512.159	448.071	451.914	351.033	147.651	135.436	172.918
Crediti verso clientela	8.011.588	8.045.311	8.147.955	8.063.376	7.973.134	8.019.779	7.976.719	8.029.410
Partecipazioni	35	35	35	35	35	35	35	38
Attività materiali e immateriali	127.008	127.782	131.051	132.763	134.613	135.671	137.424	139.180
Attività fiscali	277.777	276.262	284.218	277.026	286.218	267.679	276.487	270.269
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	1.943	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	225.931	178.433	194.660	188.358	186.751	158.425	169.372	178.915
Totale attività	9.552.148	9.719.144	9.788.046	9.687.243	9.490.984	9.300.331	9.265.280	9.393.862

Passività	(migliaia di euro)							
	Esercizio 2016				Esercizio 2015			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	1.704.721	2.056.121	2.357.168	2.274.979	2.470.439	2.368.271	2.515.606	2.595.389
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	6.601.609	6.131.875	5.892.706	5.901.798	5.642.787	5.308.118	5.149.966	5.196.285
Passività finanziarie di negoziazione	89.231	102.304	110.271	102.559	87.494	97.691	95.556	130.020
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	6.127	8.909	7.898	7.164	6.700	6.149	5.665	5.387
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	191.538	423.583	422.923	414.515	299.785	428.882	426.056	401.994
Fondi a destinazione specifica	75.099	84.850	84.773	76.541	73.123	72.325	69.968	80.749
Capitale	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692
Riserve	199.167	198.676	198.323	199.002	169.361	269.009	268.609	268.263
Riserve da valutazione	5.095	-919	-543	6.924	8.322	11.129	10.335	3.624
Utile / perdita di periodo	-24.131	10.053	10.835	69	29.281	35.065	19.827	8.459
Totale passività e patrimonio netto	9.552.148	9.719.144	9.788.046	9.687.243	9.490.984	9.300.331	9.265.280	9.393.862

Crediti verso clientela

Al 31 dicembre 2016 i **crediti verso la clientela** fanno registrare un aumento di 38,5 milioni di euro, pari allo 0,5%, passando da 7.973,1 milioni di euro di dicembre 2015 a 8.011,6 milioni di euro di dicembre 2016.

Voci	(migliaia di euro)						Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela											
	31/12/2016		31/12/2015		variazioni													
	incidenza %	incidenza %	assolute	%														
Conti correnti	905.072	11,3	1.106.300	13,9	-201.228	-18,2												
Mutui	5.903.832	73,7	5.521.410	69,3	382.422	6,9												
Anticipazioni e finanziamenti	1.202.684	15,0	1.345.424	16,9	-142.740	-10,6												
Crediti da attività commerciale	8.011.588	100,0	7.973.134	100,0	38.454	0,5												
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-												
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-												
Crediti verso clientela	8.011.588	100,0	7.973.134	100,0	38.454	0,5	31/3/15	30/6/15	30/9/15	31/12/15	31/3/16	30/6/16	30/9/16	31/12/16				

La **composizione del portafoglio crediti ripartito per forma tecnica** evidenzia, rispetto al 31 dicembre 2015, una crescita nei **Mutui** di 382,4 milioni di euro (+6,9%), mentre mostra una diminuzione nei **Conti correnti** di 201,2 milioni di euro (-18,2%) e nelle **Anticipazioni e finanziamenti** di 142,7 milioni di euro (-10,6%). Nella voce Mutui sono ricompresi circa 246 milioni di euro relativi ai finanziamenti concessi ai clienti delle aree terremotate.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Riguardo alla **qualità del credito** al 31 dicembre 2016, i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 1.214 milioni di euro, in diminuzione di 181,5 milioni di euro rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2015, con un grado di copertura del 55,1%, in crescita dell'1,2% rispetto al 31 dicembre 2015 (53,9%). Il complesso dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2016 rappresenta il 15,2% dei crediti verso la clientela, in calo rispetto al 31/12/2015 (17,6%).

Voci	31/12/2016					31/12/2015					Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione netta	
Sofferenze	1.970.447	1.309.188	661.259	8,3	66,4	2.134.006	1.433.758	700.248	8,8	67,2	-38.989	
Inadempienze probabili	726.188	179.912	546.276	6,8	24,8	864.909	191.124	673.785	8,5	22,1	-127.509	
Crediti scaduti/sconfinanti	7.431	945	6.486	0,1	12,7	25.314	3.799	21.515	0,3	15,0	-15.029	
Attività deteriorate	2.704.066	1.490.045	1.214.021	15,2	55,1	3.024.229	1.628.681	1.395.548	17,6	53,9	-181.527	
Finanziamenti in bonis	6.829.349	31.782	6.797.567	84,8	0,5	6.626.753	49.167	6.577.586	82,4	0,7	219.981	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso clientela	9.533.415	1.521.827	8.011.588	100,0	16,0	9.650.982	1.677.848	7.973.134	100,0	17,4	38.454	

Circa la **composizione qualitativa del portafoglio crediti** si segnala quanto segue:

- la copertura dei crediti in sofferenza si attesta al 66,4%, in calo dello 0,8% rispetto al dato di dicembre 2015 (67,2%). Sul calo del grado di copertura hanno inciso gli stralci di esposizioni quasi totalmente rettificati perfezionatisi nel corso del 2016 per 336 milioni di euro di credito lordo. Le sofferenze nette, pari a 661,3 milioni di euro, risultano in calo di 39 milioni di euro rispetto a dicembre 2015 e rappresentano l'8,3% dei crediti totali, in calo dello 0,5% rispetto a dicembre 2015;
- la copertura delle inadempienze probabili si attesta al 24,8% in crescita del 2,7% rispetto al 31 dicembre 2015 (22,1%). Le inadempienze probabili nette sono pari a 546,3 milioni di euro e risultano in riduzione di 127,5 milioni di euro rispetto a dicembre 2015. Su tali andamenti hanno inciso, da un lato, l'aumento della percentuale di copertura di alcune posizioni unitariamente rilevanti e, dall'altro, il trasferimento a sofferenza di alcune posizioni unitariamente rilevanti. Le inadempienze probabili nette rappresentano il 6,8% dei crediti totali, rapporto in calo rispetto a dicembre 2015 (8,5%);
- la copertura dei crediti scaduti e sconfinati (c.d. past due) si attesta al 12,7% in calo del 2,3% rispetto a dicembre 2015 (15%); i crediti scaduti netti pari a 6,5 milioni di euro diminuiscono di 15 milioni di euro rispetto a dicembre 2015. Al 31 dicembre 2016 l'incidenza sul totale crediti netti, pari allo 0,1%, risulta essere in calo rispetto al 31 dicembre 2015 (0,3%).

Le rettifiche di valore forfettarie poste a presidio dei finanziamenti in bonis ammontano a 31,8 milioni di euro, pari allo 0,5% dell'esposizione lorda verso clientela (il rispettivo valore al 31 dicembre 2015 ammontava a 49,2 milioni di euro con una copertura dello 0,7%). L'attuale consistenza della riserva generica è congrua e tiene conto della situazione congiunturale e del miglioramento del portafoglio in bonis determinato dai significativi passaggi a deteriorato degli ultimi periodi.

Attività finanziarie della clientela

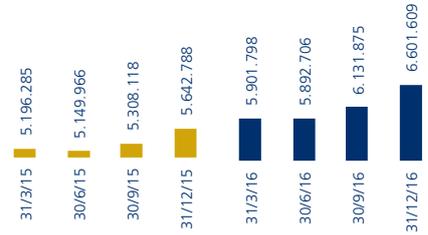
Voci	31/12/2016		31/12/2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	6.601.609	41,3	5.642.787	36,9	958.822	17,0
Risparmio gestito	6.713.588	42,0	6.501.855	42,5	211.733	3,3
Raccolta amministrata	2.674.391	16,7	3.148.704	20,6	-474.313	-15,1
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	9.387.979	58,7	9.650.559	63,1	-262.580	-2,7
Attività finanziarie della clientela	15.989.588	100,0	15.293.346	100,0	696.242	4,6

Le **attività finanziarie della clientela** si attestano a 15.989,6 milioni di euro ed evidenziano un aumento del 4,6% rispetto al 31 dicembre 2015, in seguito all'incremento del 17% della raccolta diretta ed al calo del 2,7% della raccolta indiretta.

Raccolta diretta

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2016		31/12/2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	6.260.378	94,8	5.326.313	94,4	934.065	17,5
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	4.720	0,1	20.425	0,4	-15.705	-76,9
Certificati di deposito	1.235	-	1.768	-	-533	-30,1
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	335.276	5,1	294.281	5,2	40.995	13,9
Raccolta diretta da clientela	6.601.609	100,0	5.642.787	100,0	958.822	17,0

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



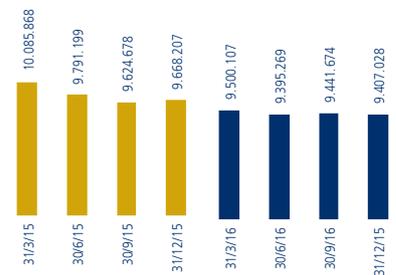
La **raccolta diretta da clientela** fa registrare una crescita di 958,8 milioni di euro pari a +17% rispetto a dicembre 2015 passando da 5.642,8 milioni di euro di dicembre 2015 a 6.601,6 milioni di euro al 31 dicembre 2016. Si registra:

- una crescita nei Conti correnti per 934,1 milioni di euro, +17,5% (all'interno dei quali è presente un calo di 133,8 milioni nei Buoni di risparmio);
- un calo nei Prestiti obbligazionari per 15,7 milioni di euro (-76,9%). Conformemente alle politiche di Gruppo non sono state effettuate nuove emissioni di prestiti obbligazionari;
- una riduzione dei Certificati di deposito per 0,5 milioni di euro (-30,1%);
- un incremento nell'Altra raccolta pari a 41 milioni di euro (+13,9%); in questa voce sono ricompresi circa 250 milioni di euro di provvista dalla Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ai clienti delle aree terremotate.

Raccolta indiretta

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2016		31/12/2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	2.456.736	26,2	2.486.706	25,8	-29.970	-1,2
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	85.041	0,9	70.427	0,7	14.614	20,8
Gestioni patrimoniali	931.526	9,9	1.099.833	11,4	-168.307	-15,3
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	3.240.284	34,5	2.844.889	29,5	395.395	13,9
Risparmio gestito	6.713.588	71,5	6.501.855	67,4	211.733	3,3
Raccolta amministrata	2.674.391	28,5	3.148.704	32,6	-474.313	-15,1
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	9.387.979	100,0	9.650.559	100,0	-262.580	-2,7
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	19.049	-	17.648	-	1.401	7,9
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	9.407.028		9.668.207		-261.179	-2,7

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta



Nella tabella sono esposti gli stock della **raccolta indiretta**, distinguendo il risparmio amministrato da quello gestito. Su base complessiva la raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a 9.388 milioni di euro, in riduzione rispetto a dicembre 2015 (-262,6 milioni di euro, pari a -2,7%), anche per effetto dell'andamento negativo dei mercati. In maggior dettaglio si sono registrati una flessione di 474,3 milioni di euro (-15,1%) della Raccolta amministrata ed un aumento di 211,7 milioni di euro (+3,3%) del Risparmio gestito, per effetto dell'incremento del 13,9% delle Riserve tecniche, in parte compensato dalla diminuzione del 15,3% delle Gestioni patrimoniali e dell'1,2% dei Fondi comuni di investimento.

Attività e passività finanziarie di negoziazione

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2016		31/12/2015		variazioni	
	incidenza	%	incidenza	%	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	89.261	100,0	85.405	100,0	3.856	4,5
Totale attività finanziarie di negoziazione	89.261	100,0	85.405	100,0	3.856	4,5
Derivati di negoziazione - Passività	-89.231	100,0	-87.494	100,0	1.737	2,0
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-89.231	100,0	-87.494	100,0	1.737	2,0
Attività finanziarie di negoziazione nette	30		-2.089		2.119	
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	147		108		39	36,5
Finanziamenti - valutati al fair value - CFV	73		62		11	17,2
Attività finanziarie valutate al fair value	220		170		50	29,4

Le **attività finanziarie di negoziazione nette** al 31 dicembre 2016 risultano essere pari a 30 mila euro, con una variazione positiva di 2,1 milioni di euro rispetto a dicembre 2015. Lo sbilancio è determinato come differenza tra attività finanziarie per 89,3 milioni di euro e passività finanziarie per 89,2 milioni di euro è dovuta principalmente al CVA (*Credit Value Adjustment*) ed al DVA (*Debit Value Adjustment*).

Le attività finanziarie sono composte per 29,8 milioni di euro con controparti bancarie infragruppo (Intesa Sanpaolo e Banca IMI) e per 59,5 milioni di euro con clientela, di cui deteriorati per 2 milioni di euro.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2016		31/12/2015		variazioni	
	incidenza	%	incidenza	%	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	7.717	1,6	6.843	1,4	874	12,8
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	468.240	98,4	466.782	98,6	1.458	0,3
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	475.957	100,0	473.625	100,0	2.332	0,5

Le **attività finanziarie disponibili per la vendita** ammontano a 476 milioni di euro, in crescita di 2,3 milioni di euro rispetto al 31/12/2015, ed evidenziano quanto segue:

- **Titoli di debito:** sono costituiti dai CCT posti a cauzione e garanzia ed ammontano a 7,7 milioni di euro, in aumento di 0,9 milioni di euro rispetto al 31/12/2015;
- **Titoli di capitale:** ammontano a 468,2 milioni di euro, in crescita di 1,5 milioni di euro rispetto al 31/12/2015, e si riferiscono (per un maggior dettaglio si veda pag. 27):
 - per 465 milioni di euro alle quote partecipative della Banca d'Italia; riguardo alla valutazione delle quote, è stata confermata la stessa metodologia applicata nello scorso esercizio e, cioè, il metodo di valutazione delle transazioni dirette. Le compravendite intervenute nel corso del 2015 e del 2016 sono avvenute al valore nominale e, quindi, tale approccio conferma il valore di iscrizione nel Bilancio 2016 per 465 milioni di euro;
 - per 1,1 milioni di euro al titolo Interporto Bologna S.p.A (in calo di 0,1 milioni di euro rispetto al 31/12/2015), valutato al *fair value*;
 - per 0,6 milioni di euro a titoli valutati al costo;
 - per 1,5 milioni di euro all'interessenza nello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD). Nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, deliberata dal Consiglio di Gestione del FITD nella seduta del 15 giugno 2016, la quota di

pertinenza versata dalla CARISBO, pari a 1,9 milioni di euro, ha comportato l'iscrizione tra le attività disponibili per la vendita dell'interessenza nello Schema Volontario del FITD, che rappresenta il diritto a ricevere i flussi futuri derivanti, indirettamente, dalla partecipazione azionaria in CR Cesena. La Banca ha proceduto alla svalutazione del 20% del titolo in portafoglio, rilevando una minusvalenza di 0,4 milioni di euro.

Avviamento

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'**avviamento**, il test d'*impairment* è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

La Capogruppo ha infatti effettuato un *impairment test* dell'avviamento delle proprie CGU (*Cash Generating Units*), inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il periodo 2017-2021; i flussi finanziari prospettici delle CGU sono stati stimati dal Management della Capogruppo tenendo conto dell'evoluzione del contesto macroeconomico e non considerando l'effetto delle leve manageriali, se non per le iniziative già considerate nel budget 2017.

Per il test d'*impairment* dell'avviamento iscritto nei bilanci individuali si è fatto riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei Territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della Banca e da ciò è emerso che il test d'*impairment* risulta superato.

Posizione interbancaria netta

La **posizione interbancaria netta** a debito è calata di 759,1 milioni di euro passando da 2.119,4 milioni di euro di dicembre 2015 a 1.360 milioni di euro di dicembre 2016 (-35,8%).

Il patrimonio netto

Il **patrimonio netto**, incluso il risultato netto, si è attestato al 31 dicembre 2016 a 883,8 milioni di euro a fronte dei 910,7 milioni di euro rilevati al 31 dicembre 2015. La variazione deriva principalmente dal risultato netto negativo e dall'evoluzione negativa netta delle Riserve di valutazione, come indicato nella tabella sottostante.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2015	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2016	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	561	-106	455	8,9
Copertura dei flussi finanziari	-	-28	-28	-0,5
Utili/perdite attuariali - TFR	-4.257	-1.325	-5.582	
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-6.146	-1.769	-7.915	
Leggi speciali di rivalutazione	18.164	-	18.164	
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	8.322	-3.228	5.094	100,0

Nella tabella sopra esposta viene data evidenza della composizione e delle variazioni attinenti alle **riserve da valutazione**.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità

	(migliaia di euro)	
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2016	31.12.2015
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	827.670	826.908
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari		-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	827.670	826.908
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	14.266	15.415
TOTALE FONDI PROPRI	841.936	842.323
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	3.694.779	4.144.916
Rischi di mercato e di regolamento	149	174
Rischi operativi	500.170	422.369
Altri rischi specifici ^(a)	-	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	4.195.098	4.567.459
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	19,73	18,10
Tier 1 ratio	19,73	18,10
Total capital ratio	20,07	18,44

^(a) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli eventuali ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'autorità di vigilanza a singole entità del Gruppo.

I **fondi propri**, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Al 31 dicembre 2016 i Fondi Propri ammontano a 841,9 milioni di euro, a fronte di un attivo ponderato di 4.195,1 milioni di euro, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (*Total capital ratio*) si colloca al 20,07%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta al 19,73%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari al 19,73%.

Altre informazioni

Il presupposto della continuità aziendale

Gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

La prevedibile evoluzione della gestione

Lo scenario economico

La fase di moderata espansione economica si estenderà al 2017, che dovrebbe essere caratterizzato anche da un ulteriore aumento dei tassi di inflazione. In Italia la crescita del PIL rimarrà modesta, inferiore all'1% secondo la media delle proiezioni pubblicate. I mercati scontano con buona probabilità almeno due rialzi dei tassi ufficiali americani entro fine anno. La BCE ha già annunciato un'estensione fino al dicembre 2017 del programma di acquisto di titoli, segnalando altresì di voler lasciare i tassi ufficiali su livelli pari o inferiori rispetto a quelli attuali ben oltre la conclusione del programma stesso. L'andamento dei mercati finanziari sarà potenzialmente condizionato da eventi politici, fra i quali l'esordio della nuova amministrazione americana e il fitto calendario elettorale europeo.

Nel 2017 è previsto dal FMI un leggero recupero del ciclo nelle economie emergenti, con una crescita al 4,5%, rispetto al 4,1% stimato per il 2016. L'accelerazione riflette principalmente le attese di ritorno su un sentiero di espansione dei Paesi CSI e dell'America Latina (con il Brasile di nuovo in territorio positivo) e di una dinamica più sostenuta dei Paesi dell'Africa Subsahariana per recupero del ciclo delle materie prime. La dinamica del PIL è invece prevista sostanzialmente invariata in Asia per effetto di una accelerazione dell'India a fronte tuttavia di un ulteriore contenuto rallentamento della Cina.

Nei Paesi con controllate ISP è attesa nel 2017 una dinamica del PIL in accelerazione nell'Area CEE rispetto al 2,5% stimato per il 2016, grazie ad un nuovo recupero delle prospettive delle economie in Slovacchia, Slovenia e Ungheria, e in (contenuta) decelerazione in Area SEE (rispetto al 3,7% stimato per il 2016). Il rallentamento è essenzialmente da riferire ad un minore tasso di crescita in Romania (rispetto al 4,6% stimato per il 2016) mentre gli altri Paesi della regione sono visti nel complesso in ulteriore ripresa. In Area CSI, è previsto il ritorno a tassi positivi di crescita in Russia, dopo due anni di calo, grazie al miglioramento del clima economico innescato dal rialzo del prezzo del petrolio e dalla discesa dell'inflazione. In Egitto, il balzo dell'inflazione e i consistenti rialzi dei tassi d'interesse limiteranno nel breve termine la dinamica del PIL, prevista intorno al 4% nell'anno fiscale 2017 ma in rialzo successivamente.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli alla graduale ripresa dell'attività creditizia, grazie al tono molto espansivo della politica monetaria, alla disponibilità selettiva dell'offerta e all'aumento della domanda in alcuni segmenti di operatività, in un contesto di crescita economica modesta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2017 a ritmi moderati, favorita da tassi che resteranno storicamente bassi, dal proseguimento della ripresa del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro. Tuttavia, per i prestiti alle imprese la ripresa resta incerta e stentata, con prospettive di un ritorno alla crescita nel corso del 2017.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire delle limitate esigenze di *funding* da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. In particolare proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail, mentre i rendimenti di mercato scarsamente attraenti e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora molto bassi.

Secondo lo Scenario Emilia-Romagna di gennaio 2017 di Unioncamere Emilia-Romagna il PIL 2017 dell'Emilia-Romagna è previsto all'1,1%, in flessione rispetto all'1,4% atteso per il 2016. Con la ripresa è previsto un ulteriore calo del tasso di disoccupazione al 6,5% rispetto al 6,9% del 2016. La lenta ripresa del commercio mondiale e le incertezze a livello europeo conterranno l'accelerazione della dinamica delle esportazioni nel 2017 (+3,4%), mentre per le importazioni, per il 2017, il modello di previsione prevede un forte rallentamento (+1,3% rispetto al +4,6% atteso per il 2016).

L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale Sociale di CARISBO, pari ad euro 703.692.000, è rappresentato da 70.369.200 azioni ordinarie del valore nominale di euro 10 per azione. Il capitale è interamente posseduto da Intesa Sanpaolo S.p.A., socio unico della Banca.

CARISBO è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A..

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività, all'assetto finanziario.

La business continuity

E' confermato anche per il 2016 l'accentramento del Presidio della Continuità Operativa presso la Capogruppo con l'adozione dell'impianto normativo e dei piani di continuità da essa sviluppati.

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, a seguito delle iniziative volte a rendere operativi i contenuti delle "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 285 (ex 263) e nell'ambito del progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo, si è conclusa l'erogazione di specifici workshop alle società/strutture del Gruppo con l'erogazione, nel corso del 2016, del workshop alle società/banche estere del Gruppo, rispettando la pianificazione condivisa con il Regolatore.

Come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo anche nel 2016 sono stati predisposti i flussi informativi per gli Organi Aziendali. In particolare, sono stati approvati dai Consigli della Capogruppo i documenti "Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2016" e "Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2016".

È proseguita l'iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa; predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di *Operational Risk Management*. Inoltre, in coerenza con le Linee Guida di *Compliance* del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per l'ambito di competenza.

Con riferimento agli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity si segnalano ulteriori implementazioni per il Portale COOPE (manutenzione soluzioni di continuità operativa): in particolare sono state rilasciate nuove funzionalità applicative che permettono agli utenti una più completa gestione delle attività inerenti la BIA e le soluzioni di continuità operativa e che permettono un controllo più puntuale da parte della funzione di Continuità Operativa di Gruppo, assicurando inoltre il supporto formativo agli utenti attraverso l'erogazione di specifici workshop.

Nell'ambito del consolidato processo di manutenzione annuale delle soluzioni di continuità operativa sono state prodotte tutte le Schede Operative per il perimetro societario domestico ed estero, per le Filiali e Banche Estere sono prodotte in versione bilingue (lingua locale e inglese).

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2016 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo.

Al fine di rafforzare il presidio e la gestione di emergenze IT con impatti sulla posizione di Liquidità di Gruppo è stata predisposta una nuova guida operativa (*contingency plan*) che descrive le modalità organizzative da attuare in presenza di tali situazioni.

Come richiesto dal Regolatore, sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "*Critical Participant*" del circuito Target2 anche per il 2016.

In coerenza con la normativa di Gruppo, la funzione di Continuità Operativa ha effettuato i controlli pianificati relativamente alle soluzioni in essere per le attività maggiormente critiche per il Gruppo. In ambito verifiche, il piano 2016 ha visto lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Si evidenziano le sessioni tecnologiche con la verifica dei sistemi di Alta affidabilità e *Disaster Recovery* di Gruppo ed i controlli volti a verificare l'efficacia delle soluzioni di *contingency* sul processo

sistemico di Gestione del Contante. Sono state inoltre svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT. Infine, nel corso del 2016, è stata ottenuta la certificazione "ISO 22301:2012 - Societal Security - Business Continuity Management Systems" con riferimento ai processi a rilevanza sistemica attinenti l'erogazione, in ambito domestico, dei "Servizi connessi con i sistemi di regolamento lordo in moneta di banca centrale" con la finalità di ulteriore attestazione della qualità delle soluzioni e presidi predisposti in ambito Business Continuity.

Il D.lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio. La Società/Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dell'illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Per quanto concerne l'Organismo di Vigilanza di CARISBO si precisa che l'Assemblea ordinaria del 23 aprile 2013 ha deliberato di avvalersi della possibilità introdotta dalla Legge 183/2011 attribuendo, pertanto, al Collegio Sindacale, nel presupposto del possesso da parte dei membri effettivi degli opportuni requisiti di professionalità, le funzioni dell'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001", modello adottato da CARISBO nel 2009 e successivamente integrato e aggiornato per renderlo costantemente coerente all'evoluzione del contesto normativo esterno ed alle riorganizzazioni aziendali tempo per tempo intervenute.

L'ultimo Modello, approvato il 5 dicembre 2013, è stato oggetto di un ulteriore aggiornamento, resosi necessario a seguito dell'introduzione nel codice penale del reato di autoriciclaggio ed all'inclusione della Banca Centrale Europea e della Autorità Nazionale Anticorruzione tra i soggetti alla cui supervisione/vigilanza la CARISBO è sottoposta in quanto appartenente al gruppo bancario Intesa Sanpaolo.

Il Modello vigente è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di CARISBO nella seduta del 30 settembre 2015 ed emanato con Nota di Servizio del 9 ottobre 2015.

Il Modello 231/2001 sarà oggetto, a breve, di revisione per renderlo coerente con quello recentemente approvato dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo il cui aggiornamento si è reso necessario a seguito del passaggio dal sistema di amministrazione e controllo "duale" a quello "monistico" e per l'introduzione di alcune precisazioni di carattere normativo.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo è stata demandata alle strutture di Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/servizi offerti dalla clientela.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Le informazioni relative all'operatività di CARISBO nei confronti di parti correlate sono riportate nella sezione H della Nota Integrativa.

Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti dalla Banca con le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, in essere al 31 dicembre 2016, viene data nella tabella sotto riportata.

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
(migliaia di euro)						
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	349.746	813.318	1.842.767	76.497	34.711	32.791
Totale impresa controllante	349.746	813.318	1.842.767	76.497	34.711	32.791
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca IMI SpA	58.088	107.206	-	-	54.907	76.893
Banca Prossima SpA	1	23	-	-	144	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	-	-	-	1	-
Banka Koper D.D.	-	-	-	-	1	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	15	11	-	-	99	29
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	78	-	-	9	301
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	5
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	42	24	-	-	221	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	3	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	1	118	-	-	81	213
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	400.655	-	-	-	3.999
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	30	-	-	-	432	10
Mediocredito Italiano SpA	21.504	2.997	-	-	1.116	809
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Société Européenne de Banque S.A.)	-	500.486	-	-	-	12.791
2 Rapporti con enti finanziari						
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	5	51	24	14.877	27	-
Epsilon n SGR SpA	276	-	-	-	2.179	-
Eurizon Capital SA	1.404	-	-	-	6.994	-
Eurizon Capital SGR SpA	7.471	-	-	-	30.205	-
IMI Investimenti SpA	49	11	-	-	288	14
IMI Fondi Chiusi SGR SpA	1	-	-	-	15	-
Intesa Sanpaolo Provis SpA	28	-	-	-	212	31
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup SpA	-	317	-	-	-	317
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	657	226	-	-	3.003	163
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	47	2.905	-	-	1.281	38.586
Intesa Sanpaolo Life Limited	1.201	-	-	-	14.089	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	3	-	-	-	49	113
Intesa Sanpaolo Vita SpA	3.717	121	-	-	15.334	-
Sanpaolo Invest Società Intermediazione	-	33	-	-	-	66
SiReFid	-	1	-	-	15	2
Totale imprese controllate dalla controllante	94.540	1.015.263	24	14.877	130.705	134.342
Totale Generale	444.286	1.828.581	1.842.791	91.374	165.416	167.133

Si precisa che nel 2016 non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard.

Nella nota integrativa (Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate, punto 2 - Informazioni sulle transazioni con parti correlate) vengono, comunque, segnalate alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate con Parti Correlate nel periodo 1/1/2016 – 31/12/2016 classificate come non ordinarie e/o a condizioni di mercato.

Operazioni con la società controllante

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

Operazioni con altre parti correlate

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di

analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Azioni proprie o della Società Controllante

Al 31 dicembre 2016 risultano in portafoglio n. 62.254 azioni della Società Controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. con valore nominale di 32.372 euro. Il loro valore di bilancio è pari a 151.028 euro. La Banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

Adesione al consolidato fiscale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui la Cassa di Risparmio in Bologna, hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. L'attuale opzione per il c.d. "consolidato fiscale nazionale" è valida per il triennio 2016-2018.

Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita dell'esercizio

Approvazione del bilancio 2016

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2016, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2016

L'esercizio 2016 chiude con una perdita di 24.130.679 euro che si propone all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

	(euro)
Perdita di esercizio	-24.130.679
Utilizzo della Riserva straordinaria per copertura perdita di esercizio	24.130.679

Se la proposta formulata otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata:

Patrimonio netto	Bilancio 2016	Variazione per copertura perdita dell'esercizio 2016	Capitale e riserve dopo l'approvazione dell'Assemblea
Capitale			
- ordinario	703.692.000	-	703.692.000
Totale capitale	703.692.000	-	703.692.000
Sovrapprezzi di emissione	15.748		15.748
Riserve	199.150.949	-24.130.679	175.020.270
- di cui: Riserva Legale	140.738.400		140.738.400
Riserve da valutazione	5.094.787	-	5.094.787
Perdita d'esercizio	-24.130.679	24.130.679	-
Totale riserve	180.130.805	-	180.130.805
TOTALE	883.822.805	-	883.822.805

Bilancio di
CARISBO



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo		31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
				variazioni assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	103.250.710	96.371.024	6.879.686	7,1
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	89.260.853	85.404.928	3.855.925	4,5
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	220.063	169.764	50.299	29,6
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	475.956.997	473.624.804	2.332.193	0,5
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60.	Crediti verso banche	344.370.746	351.032.779	-6.662.033	-1,9
70.	Crediti verso clientela	8.011.587.745	7.973.134.029	38.453.716	0,5
80.	Derivati di copertura	20.782.927	30.390.229	-9.607.302	-31,6
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	13.901.173	2.560.713	11.340.460	
100.	Partecipazioni	35.416	35.416	-	-
110.	Attività materiali	73.457.072	81.062.952	-7.605.880	-9,4
120.	Attività immateriali	53.550.465	53.550.465	-	-
	di cui:				
	- avviamento	53.550.465	53.550.465	-	-
130.	Attività fiscali	277.777.180	286.218.385	-8.441.205	-2,9
	a) correnti	33.488.141	39.041.774	-5.553.633	-14,2
	b) anticipate	244.289.039	247.176.611	-2.887.572	-1,2
	- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	222.101.357	223.610.276	-1.508.919	-0,7
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150.	Altre attività	87.996.355	57.428.716	30.567.639	53,2
Totale dell'attivo		9.552.147.702	9.490.984.204	61.163.498	0,6

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	1.704.721.018	2.470.439.249	-765.718.231	-31,0
20. Debiti verso clientela	6.595.654.677	5.620.594.414	975.060.263	17,3
30. Titoli in circolazione	5.954.730	22.192.702	-16.237.972	-73,2
40. Passività finanziarie di negoziazione	89.231.420	87.493.573	1.737.847	2,0
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	43.168.064	33.242.656	9.925.408	29,9
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	15.461.477	21.386.945	-5.925.468	-27,7
80. Passività fiscali	6.126.561	6.700.041	-573.480	-8,6
a) correnti	212.840	237.637	-24.797	-10,4
b) differite	5.913.721	6.462.404	-548.683	-8,5
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	132.908.480	245.155.006	-112.246.526	-45,8
110. Trattamento di fine rapporto del personale	34.084.184	32.946.350	1.137.834	3,5
120. Fondi per rischi ed oneri	41.014.286	40.176.943	837.343	2,1
a) quiescenza e obblighi simili	17.913.123	15.357.788	2.555.335	16,6
b) altri fondi	23.101.163	24.819.155	-1.717.992	-6,9
130. Riserve da valutazione	5.094.787	8.321.684	-3.226.897	-38,8
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	199.150.949	169.345.750	29.805.199	17,6
170. Sovraprezzi di emissione	15.748	15.748	-	-
180. Capitale	703.692.000	703.692.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	-24.130.679	29.281.143	-53.411.822	
Totale del passivo e del patrimonio netto	9.552.147.702	9.490.984.204	61.163.498	0,6

Conto economico

(importi in euro)

Voci	2016	2015	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	182.760.885	203.003.948	-20.243.063	-10,0
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-33.693.301	-38.895.150	-5.201.849	-13,4
30. Margine di interesse	149.067.584	164.108.798	-15.041.214	-9,2
40. Commissioni attive	167.830.898	175.568.177	-7.737.279	-4,4
50. Commissioni passive	-6.297.193	-7.139.506	-842.313	-11,8
60. Commissioni nette	161.533.705	168.428.671	-6.894.966	-4,1
70. Dividendi e proventi simili	21.087.346	21.082.781	4.565	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.801.491	5.748.818	-1.947.327	-33,9
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-816.705	-6.304.498	-5.487.793	-87,0
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-3.698.475	-2.455.112	1.243.363	50,6
a) crediti	-3.698.579	-2.496.133	1.202.446	48,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	104	41.021	-40.917	-99,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-28.830	1.905	-30.735	-
120. Margine di intermediazione	330.946.116	350.611.363	-19.665.247	-5,6
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-166.538.655	-100.312.575	66.226.080	66,0
a) crediti	-168.612.254	-101.699.721	66.912.533	65,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-387.146	-619.029	-231.883	-37,5
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	2.460.745	2.006.175	454.570	22,7
140. Risultato netto della gestione finanziaria	164.407.461	250.298.788	-85.891.327	-34,3
150. Spese amministrative:	-216.194.484	-217.893.570	-1.699.086	-0,8
a) spese per il personale	-115.834.013	-115.080.183	753.830	0,7
b) altre spese amministrative	-100.360.471	-102.813.387	-2.452.916	-2,4
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-2.713.734	-2.146.961	566.773	26,4
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-7.037.975	-7.741.138	-703.163	-9,1
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	18.334.263	19.004.145	-669.882	-3,5
200. Costi operativi	-207.611.930	-208.777.524	-1.165.594	-0,6
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-2.129	-2.129	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	9.056.847	-	9.056.847	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente ai lordo delle imposte	-34.147.622	41519.135	-75.666.757	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	10.016.943	-12.237.992	22.254.935	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-24.130.679	29.281.143	-53.411.822	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (perdita) d'esercizio	-24.130.679	29.281.143	-53.411.822	

Prospetto della Redditività Complessiva

		(importi in euro)			
Voci		2016	2015	variazioni	
				assolute	%
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-24.130.679	29.281.143	-53.411.822	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico					
20.	Attività materiali	-	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-3.092.777	4.468.231	-7.561.008	
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico					
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-27.931	-	27.931	
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-106.189	46.950	-153.139	
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-3.226.897	4.515.181	-7.742.078	
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	-27.357.576	33.796.324	-61.153.900	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016

(importi in euro)

	31/12/2016									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 01.01.2016	703.692.000	-	15.748	23.955.187	145.390.563	8.321.684	-	-	29.281.143	910.656.325
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	29.281.143	-	-	-	-	-29.281.143	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				524.056						524.056
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva esercizio	-	-	-	-	-	-3.226.897	-	-	-24.130.679	-27.357.576
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2016	703.692.000	-	15.748	53.760.386	145.390.563	5.094.787	-	-	-24.130.679	883.822.805

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	31/12/2015									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 01.01.2015	703.692.000	-	15.748	183.633.345	145.390.563	3.806.503	-	-	-61.123.865	975.414.294
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	-61.123.865	-	-	-	-	61.123.865	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				1.445.707						1.445.707
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-100.000.000	-	-	-	-	-	-100.000.000
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva esercizio	-	-	-	-	-	4.515.181	-	-	29.281.143	33.796.324
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015	703.692.000	-	15.748	23.955.187	145.390.563	8.321.684	-	-	29.281.143	910.656.325

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	155.228.246	168.566.214
- risultato d'esercizio (+/-)	-24.130.679	29.281.143
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-3.801.491	-5.748.818
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	816.705	6.304.498
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	181.101.081	111.699.259
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	7.037.975	7.741.138
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	9.579.970	4.593.761
- imposte, tasse e crediti d'imposte non liquidati (+)	-10.016.943	12.237.992
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-) (*)	-5.358.372	2.457.241
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-252.816.166	-395.633.738
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-54.434	13.982.567
- attività finanziarie valutate al fair value	-50.299	-155.593
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.825.425	863.339
- crediti verso banche: a vista	-214.605.345	128.086.219
- crediti verso banche: altri crediti	200.180.033	-266.702.577
- crediti verso clientela	-221.188.624	-295.088.291
- altre attività	-14.272.072	23.380.598
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	74.796.690	300.164.239
- debiti verso banche: a vista	7.458.000	-7.812.000
- debiti verso banche: altri debiti	-773.176.231	-116.481.697
- debiti verso clientela	975.060.263	521.904.092
- titoli in circolazione	-16.237.972	-3.473.564
- passività finanziarie di negoziazione	1.737.847	-9.099.114
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-120.045.217	-84.873.478
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-22.791.230	73.096.715
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	32.087.345	21.082.781
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	21.087.345	21.082.781
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	11.000.000	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.375.248	-1.254.224
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-1.375.248	-1.254.224
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	30.712.097	19.828.557
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-1.041.181	1.445.707
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-100.000.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-1.041.181	-98.554.293
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	6.879.686	-5.629.021
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	96.371.024	102.000.045
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	6.879.686	-5.629.021
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	103.250.710	96.371.024

Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2016.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 ed in vigore dal 2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 1 Prima adesione degli International Financial Reporting Standard Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
1703/2016	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint ventures	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2016, è costituita da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2015 e del 2016. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 e con applicazione successiva al 31.12.2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

In proposito, si segnala che nel corso del 2016 sono stati omologati dalla Commissione Europea i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari al cui riguardo, data la rilevanza, a seguire si forniscono ulteriori informazioni.

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di "unbundling", nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "performance obligations"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Gli impatti dell'IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce,

infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Gli impatti per il Gruppo saranno presumibilmente rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa, il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2016

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 16	Leases	13/01/2016
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 12	Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	19/01/2016
IAS 7	Disclosure Initiative	29/01/2016
IFRS 15	Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers	12/04/2016
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 4	Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts	12/09/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016

In questo contesto, data la particolare rilevanza, si segnalano:

- il nuovo principio contabile IFRS 16 – Leases;
- la modifica (*amendments*) al vigente IFRS 4 in considerazione, a beneficio delle società assicurative, di taluni impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9.

Il nuovo principio contabile IFRS 16, applicabile, previa omologazione della Commissione Europea, dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell'abolizione della distinzione, prevista dallo IAS 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di *disclosure*, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione)

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Sono in corso le analisi per determinare gli impatti per il Gruppo derivanti dall'applicazione del nuovo principio, finalizzate principalmente a definire il perimetro e il relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di contratti di leasing.

L'*amendment* all'IFRS 4, pubblicato nel mese di settembre 2016, ha lo scopo di consentire alle Compagnie assicurative di gestire i possibili disallineamenti contabili derivanti dall'applicazione anticipata dell'IFRS 9 (che

impatta sull'attivo delle Compagnie) rispetto a quella del nuovo standard sui contratti assicurativi (che impatta sul passivo delle Compagnie medesime).

In proposito, l'IFRS 4 è stato modificato introducendo due differenti opzioni contabili, vale a dire l'*overlay approach* e la *temporary exemption*.

- l'*overlay approach* prevede che le Compagnie assicurative adottino l'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018. Tuttavia, con l'esercizio di tale opzione, per specifiche attività finanziarie, poste a fronte di contratti assicurativi (cd. "*eligible financial assets*"), è consentita l'eliminazione dal conto economico degli effetti delle asimmetrie contabili causate dal nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari (riclassificando tale effetto nell'ambito del patrimonio netto). Tutte le Compagnie, senza necessità di particolari requisiti, possono applicare tale approccio a quelle attività finanziarie misurate al *Fair Value through profit or loss* (FVTPL) in applicazione dell'IFRS 9, ma che non sarebbero misurate al FVTPL nella loro interezza in applicazione dello IAS 39;
- la *temporary exemption* prevede che le Compagnie che hanno come attività predominante l'emissione di contratti assicurativi possano avvalersi dell'opzione di non applicare l'IFRS 9 al 1° gennaio 2018. Tale esenzione è temporanea, applicabile fino alla data di entrata in vigore del nuovo standard sui contratti assicurativi e, comunque, non oltre il 1° gennaio 2021. La possibilità di adozione della *temporary exemption* è circoscritta, come anticipato, sulla base del criterio della "predominanza" delle attività assicurative e la verifica può essere condotta separatamente a livello di bilancio consolidato e di bilanci d'impresa: è pertanto possibile che l'opzione sia esercitabile a livello di gruppo, ma che non sia applicabile a una o più entità del gruppo per la predisposizione del proprio bilancio separato (o viceversa).

Per quanto riguarda il Gruppo Intesa Sanpaolo, si evidenzia come la *temporary exemption* non possa essere adottata ai fini della predisposizione del bilancio consolidato, tenendo conto della predominanza, a tale livello, delle attività bancarie rispetto a quelle assicurative. Sono in corso le verifiche, viceversa, in merito alla facoltà di ricorrere all'*overlay approach*.

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

In ottemperanza alle indicazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), Cassa di Risparmio in Bologna rende in questa sezione la propria informativa in merito all'implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari.

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 che attualmente disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'*impairment* e dell'*hedge accounting*.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei *cash flows* dello strumento medesimo e, dall'altro, dall'intento gestionale (*business model*) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al *Fair Value* con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al *Fair Value* con imputazione a patrimonio netto (la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento). Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al *Fair Value* con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test sulle caratteristiche contrattuali dei *cash flows* dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a *Fair Value* con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute a fini di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (no "*recycling*").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'*own credit risk*: per le passività finanziarie designate al *Fair Value* (cd. passività in *Fair Value* option) lo standard prevede che le variazioni di *Fair Value* delle passività finanziarie attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di *Fair Value* delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'*impairment*, per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato e al *Fair Value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "*incurred loss*", in modo da riconoscere con maggiore

tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3).

Infine, con riferimento all'*hedge accounting*, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di *risk management* e a rafforzare la *disclosure* delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Le Autorità di Vigilanza – specie in campo bancario e finanziario – stanno analizzando l'IFRS 9 con particolare attenzione e sono numerosi gli interventi tesi a modificare e/o integrare la corrente normativa e a dettagliare talune prassi che si ritengono opportune per una piena implementazione dell'IFRS 9.

Stanti gli impatti pervasivi dell'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso a partire dal 2015 un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Il progetto di implementazione

Il progetto è sviluppato seguendo le tre direttrici nelle quali si articola il principio e brevemente descritte nel paragrafo precedente: Classificazione e Misurazione (C&M), *Impairment* e Hedge Accounting.

Nell'ambito dell'area CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva, come meglio dettagliato in seguito, di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata con le *best practices* internazionali e il più possibile fedele al significato sostanziale delle previsioni dell'IFRS 9 (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro che coadiuva i gruppi tematici nelle analisi ed indirizza le scelte preliminari sulla base delle quali svolgere successivamente le attività.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, si è resa necessaria la creazione di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità attualmente in corso, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di utilizzare le sinergie in maniera efficiente.

Per ciascuna delle tre direttrici (C&M, *Impairment*, Hedge Accounting), viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti (tre) macro-fasi di attività: analisi e scelte preliminari, simulazioni informatiche e disegno del modello operativo target, sviluppo informatico e definizione dei processi operativi.

In merito alla Classificazione e Misurazione, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenute – le attività in corso sono principalmente volte alla definizione dei business model a tendere e alla declinazione delle modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test).

Per quel che attiene allo SPPI test delle attività finanziarie, è stata definita la metodologia interna, basata su alberi decisionali ed è in fase di finalizzazione l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della *First Time Adoption* (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando lo SPPI test, dovranno essere valutate al *Fair Value* con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. A tal fine sono stati utilizzati specifici tool di supporto. Dalle analisi condotte, sul perimetro sopra specificato, è emerso che solamente una percentuale non materiale dei titoli di debito non supera lo SPPI test, principalmente riconducibili a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati.

Per il comparto crediti, il progetto ha avviato analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, la loro omogeneità e divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate. Per i crediti della Banca dei Territori, in massima parte riconducibili a contratti standard (catalogo prodotti in vigore o storico), l'analisi è stata effettuata con il supporto delle strutture di Marketing su cluster di finanziamenti omogenei, estendendo l'esito dello SPPI test a tutti i rapporti inclusi nel cluster. Per i crediti della Divisione Corporate e Investment Banking, in buona parte non riconducibili a contratti standard, gli

approfondimenti in corso prevedono l'effettuazione di un test puntuale sui singoli finanziamenti, individuati sulla base di campioni rappresentativi dell'operatività di ciascuna industry/desk e area geografica (Italia/estero), secondo caratteristiche di significatività degli importi, prevedendo anche il coinvolgimento delle strutture di business. Allo stato attuale di avanzamento delle analisi sono emersi solo taluni contratti che, in virtù di specifiche clausole, determinerebbero il fallimento dello SPPI test. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono attesi impatti significativi.

Per le attività finanziarie, sia finanziamenti che titoli di debito, che presentano un *mismatch* tra la periodicità della rata e il tenor del tasso, verrà verificato il superamento del test SPPI anche tramite lo svolgimento del *Benchmark Cash Flow Test*, la cui metodologia è in corso di affinamento. È stata individuata anche la metodologia per lo svolgimento del *credit risk assessment* (parte integrante del cosiddetto "*look through test*"), previsto dal principio ai fini dell'analisi degli strumenti con *tranching* del rischio di credito (ad esempio titoli cartolarizzati).

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), si è sostanzialmente conclusa l'analisi e il censimento dei business model attuali e si sta procedendo all'individuazione dei business model a tendere. In proposito sono in corso di predisposizione le regole operative per l'esecuzione del *business model assessment* e per il monitoraggio "*on-going*" dei portafogli interessati dalla normativa IFRS 9. A tal fine sono stati individuati i driver da esaminare e sono state effettuate analisi delle serie storiche delle vendite, in particolare per i portafogli titoli attualmente classificati al costo ammortizzato. Per la definizione dei portafogli *Hold to Collect* è in corso di finalizzazione l'individuazione delle soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative (individualmente e in aggregato) oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model *Hold to Collect*. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita si ipotizza l'individuazione di un business model *Hold to Collect and Sell* per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità marginale, si stanno ipotizzando trasferimenti verso il business model *Hold to Collect*.

In termini generali, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile ad un modello di business *Hold to Collect*; tuttavia, l'identificazione della categoria di classificazione sarà oggetto di conferma alla luce delle modalità di gestione degli strumenti finanziari alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

Sono stati avviati e proseguiranno nei prossimi mesi gli approfondimenti sugli investimenti partecipativi, volti a definire se avvalersi dell'opportunità di esercitare l'opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al *Fair Value* con imputazione a patrimonio netto (FVTOCI senza *recycling* a conto economico). Sono altresì in corso le verifiche sulle possibili scelte contabili che offre il principio per la classificazione delle passività finanziarie al *Fair Value* con imputazione a conto economico (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di *Fair Value* attribuibili alle variazioni del proprio merito di credito).

In sintesi, con riferimento agli effetti attesi dal nuovo principio per la direttrice C&M, dagli approfondimenti finora condotti non si attendono impatti significativi in sede di prima applicazione. In particolare si stima un possibile incremento di strumenti da valutare al *Fair Value* con imputazione a conto economico e un conseguente incremento della volatilità di conto economico negli esercizi successivi. In proposito si evidenzia che sono in corso le analisi sul trattamento contabile dei fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi), con un possibile futuro incremento della volatilità di conto economico in caso di conferma della classificazione al *Fair Value* con imputazione a conto economico degli strumenti attualmente classificati tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto dei contratti derivati, sia di trading che di copertura, non sono previsti né effetti di riclassificazione, né effetti di misurazione.

- Per quel che riguarda la direttrice relativa all'*Impairment* (di cui sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli), gli elementi salienti che possono essere citati in questa sede sono i seguenti: risultano sostanzialmente definite le modalità di *tracking* della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al *Fair Value* con contropartita il patrimonio netto;
- risultano in fase di definizione i parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni *impaired*, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "*deteriorate*" / "*impaired*" rispetto alle future logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono in fase avanzata di finalizzazione i modelli – inclusivi delle informazioni *forward-looking* – per lo

staging (relativamente all'utilizzo della PD *lifetime* come indicatore relativo di deterioramento) e per il calcolo dell'*expected credit loss* (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e *lifetime* (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Nell'ambito della definizione delle informazioni *forward looking* sono in corso gli approfondimenti volti a definire l'utilizzo, in tale contesto, dei diversi scenari macroeconomici in cui la banca può trovarsi ad operare.

Con riferimento al c.d. "*tracking*" della qualità creditizia, cioè la tracciatura del significativo deterioramento del rischio delle esposizioni, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è deciso – nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell'IFRS 9 – di procedere ad un'analisi puntuale sulla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" e, specularmente, dei presupposti per il ritorno nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di "*staging*" – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto. Con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate), sarà presumibilmente attivata la c.d. "*low credit risk exemption*" prevista nell'IFRS 9 medesimo, il cui utilizzo condurrebbe a considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno "*investment grade*" (o di qualità simile) e nello stage 2 le restanti esposizioni in bonis.

Anche in correlazione con quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di altre condizioni (es.: una rinegoziazione avente le caratteristiche per la qualificazione tra le "*forbearance measures*") che – sempre in via presuntiva – comportino la qualificazione di esposizione il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, potranno essere considerati – ai fini del passaggio tra "*stages*" e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "*staging*" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'*origin* da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "*first-in-first-out*" o "FIFO" (per lo "scarico" di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta l'inclusione dei fattori *forward-looking* e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono state analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle alternative considerate, quella che – allo stato – il Gruppo Intesa Sanpaolo sta valutando di adottare è rappresentata dal c.d. "*Most likely scenario+Add-on*", che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello "*stage assignment*", di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile, a cui deve essere sommata o sottratta una rettifica (*add-on*) – le cui modalità di definizione sono ancora in fase di finalizzazione – volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità delle variabili utilizzate per il condizionamento dei parametri macro-economici.

Per quel che attiene alle nuove metriche di valutazione delle esposizioni, si ricorda che l'impatto di prima applicazione del principio dovrà essere rilevato in contropartita del patrimonio netto

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall'IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di *Impairment* implica interventi estremamente impattanti sull'area dell'Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere analisi volte ad individuare le principali aree di impatto, con lo scopo, da un lato, di delineare le architetture applicative target da realizzare e, dall'altro, di identificare gli applicativi e le procedure da adeguare (e, se del caso, da acquistare), nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi in corso sui sistemi - che si pongono come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, *tracking* e misurazione del rischio creditizio, contabilità e *disclosure* - riguardano, quindi, sia l'implementazione, nell'ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l'identificazione e la predisposizione/integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare lo SPPI test, sono stati individuati gli applicativi e le procedure da acquistare e/o adeguare/integrare per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio. In relazione all'area dell'*Impairment*, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (tenendo anche conto dell'informativa *forward looking*), sono stati individuati gli applicativi di *risk management* su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari, attualmente in fase di sviluppo. Analoghe analisi ed interventi sono, inoltre, in corso per quel che attiene all'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di garantire le adeguate *disclosure*, come previsto, tra l'altro, dalla nuova versione del FINREP.

In generale, i suddetti interventi sono definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Tali interventi sono, invece, gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere e le società assicurative) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzioni delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l'allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Contestualmente alle implementazioni IT, sono in corso analoghe analisi ed interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi riguardano la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione riguardano, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione dello SPPI test.

Per quanto riguarda l'*Impairment*, l'obiettivo perseguito dal Gruppo consiste in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 avrà presumibilmente impatti anche in termini di offerta commerciale (e, conseguentemente e come in parte già anticipato, in termini di revisione del catalogo prodotti). In tal senso, nel corso del 2016 sono state avviate alcune attività di identificazione e definizione del perimetro di possibili azioni mitiganti. Tali attività sono attese proseguire e approfondirsi nel corso del 2017. Ciò premesso, tra i principali impatti ipotizzabili sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio rientrano:

- la probabile necessità – almeno per quanto riguarda taluni portafogli – di riesaminare le strategie creditizie attuali;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi *pricing* e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della *mission* di talune unità operative, con le conseguenti implicazioni di *governance* dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond. Conseguentemente, anche i modelli e gli schemi di incentivazione potranno essere, in taluni casi, soggetti a revisione;
- le modalità di gestione dei portafogli creditizi la cui operatività è connessa ad una possibile strategia di successiva cessione (cd. *origination to distribution*) saranno probabilmente oggetto di nuove valutazioni, così come – in generale – le opportunità di iniziative di copertura.

Intesa Sanpaolo è intenzionata ad effettuare il c.d. “*parallel running*” dell’applicazione del nuovo principio a partire dal secondo semestre del 2017, sulla base delle informazioni disponibili a quella data.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa e nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d’Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall’utile (perdita) d’esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell’utile (perdita) dell’esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall’aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall’attività operativa, quelli generati dall’attività di

investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2016 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Cassa di Risparmio in Bologna hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 23 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *Fair Value* con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il *Fair Value* è positivo e come passività se il *Fair Value* è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *Fair Value* al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *Fair Value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al *Fair Value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *Fair Value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del *Fair Value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il *Fair Value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al *Fair Value*. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al *Fair Value* oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di *private equity* ed in fondi di *private equity*, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *Fair Value* al momento della riclassificazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *Fair Value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal *Fair Value* al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al *Fair Value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *Fair Value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il *Fair Value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il *Fair Value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il *Fair Value*.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2016 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del *Fair Value* dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il *Fair Value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione. Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al *Fair Value* del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il *Fair Value* degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al *Fair Value*

Criteria di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al *Fair Value* con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento. Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteria di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *Fair Value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al *Fair Value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteria di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *Fair Value*: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *Fair Value* (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i *core deposits*, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di *Fair Value* ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di *Fair Value*, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *Fair Value*.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *Fair Value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *Fair Value*, si compensa la variazione del *Fair Value* dell'elemento coperto con la variazione del *Fair Value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di *Fair Value* ("macro hedge") le variazioni di

Fair Value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *Fair Value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *Fair Value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *Fair Value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di *Fair Value*, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteria di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (*joint ventures*), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di *governance* limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *Fair Value* delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in

funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di *asset management* e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di *asset management* sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("*brand name*") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al *Fair Value* della quota di minoranza ed il *Fair Value* degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *Fair Value* dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *Fair Value* al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo. In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alle predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della

determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del *Fair Value* delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *Fair Value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova

emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al *Fair Value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *Fair Value* con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al *Fair Value*

La Banca non ha optato per la valutazione al *Fair Value* di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *Fair Value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato

come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l’INPS. Per tali quote l’importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“*current service cost*”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d’Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del *Fair Value* degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l’onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al *Fair Value* (*Fair Value option*);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell’esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il *Fair Value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *Fair Value* è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del *Fair Value*). Qualora i parametri di riferimento

- utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al *Fair Value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *Fair Value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del *Fair Value* degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (*brand name* e avviamento) in riferimento alle *Cash Generating Units* (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di *asset management* e assicurativo) in riferimento alle *cash generating units*, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;

- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *Fair Value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di *facility* e di *arrangement*).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si

considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro *Fair Value*. Questi ultimi vengono iscritti al *Fair Value*, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al *Fair Value* con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *Fair Value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *Fair Value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *Fair Value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al *Fair Value* sono sottoposte ad un test di *impairment* (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il

Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (*Probability of Default*) e dalla LGD (*Loss Given Default*), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di *incurred loss*, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al *Chief Risk Officer* per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali *impairment* prevede la verifica della presenza di indicatori di *impairment* e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del *Fair Value* al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del *Fair Value* di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'*impairment* del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di *impairment* la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al *Fair Value* dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del *Fair Value* si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 Informativa sul *Fair Value*.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali *impairment* prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del *Fair Value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a

- 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di *impairment* comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *Fair Value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso. Per i metodi utilizzati per la determinazione del *Fair Value* si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul *Fair Value*.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *Fair Value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *Fair Value*.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di *impairment*, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di *impairment* si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *Fair Value*. I due valori si discostano, dando luogo a *impairment*, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di *asset management* e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di *impairment* vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("*brand name*") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *Fair Value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del *Fair Value* si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano

d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Principi generali

Il *Fair Value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il *Fair Value* è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di *Fair Value* c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il *Fair Value* di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del *Fair Value* suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a) nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b) in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello *spread bid-ask*, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il *Fair Value* o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il *Fair Value* (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al *Fair Value* e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al *Fair Value* nel suo complesso.

Il *Fair Value* degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del *Fair Value*, tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il *Fair Value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il *Fair Value*, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il *Fair Value* o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del *Fair Value*

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del *Fair Value* che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il *Fair Value*. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di *Fair Value* viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di *Fair Value* viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la

valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (*Comparable Approach*).

- Il livello di *Fair Value* viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il *Fair Value* di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del *Fair Value* viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del *Fair Value*" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni *exchanged traded*)¹ e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla *Fair Value* Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *Fair Value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

¹ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

Sono valutati secondo modelli che utilizzato input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui *Fair Value* è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui *Fair Value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del *Fair Value* è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei *cash-flows* futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del *Fair Value* e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la *Market Data Reference Guide* – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (*asset class*), i relativi requisiti, nonché le modalità di *cut-off* e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di *Service Level Agreement*, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di *infoproviding*, di misurare il *bid-ask* di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il *cut-off time*, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al *bid/ask side* di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato nelle banche del gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (*Validation Process*) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e *Model Risk Management*

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la *Fair Value Policy* e la *Market Data Reference Guide* stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (*asset class*), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione e *Model Risk Assessment*: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il *Model Risk* è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "*Model Validation*"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "*Model Risk Monitoring*") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "*Model Risk Adjustment*", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il *model risk* e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta *market dislocation*) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzi particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della *Fair Value* Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzi un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli elementi quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di *Model Validation* o di *Model Risk Monitoring* abbiano evidenziato criticità nella determinazione del *Fair Value* di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni *Mark-to-Market Adjustment* da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "*Mark-to-Market Adjustment*") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del *Fair Value*. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità² vengono valutati direttamente al *mid price*, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il *bid price* per le posizioni lunghe e il prezzo *ask* per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui *Fair Value* è determinato con tecnica valutativa (*level 2* e *3*), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni *bid* e *ask* e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, *currency*, *maturity* e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

² Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in *Fair Value* Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su *Commodity*, su *Dividend* e *Variance Swap*, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a *pay off* ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei *Mark-to-Market Adjustment* è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione *Risk Management*. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione *Risk Management*. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di *Mark-to-Market Adjustment* viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A.4.1 Livelli di *Fair Value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- o titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- o credit default swap sulla medesima *reference entity*;
- o titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente *seniority* del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al *Fair Value*, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei *bid/ask* spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità *embedded* si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di *hedging* della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della *maturity*.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il *Credit e Debt Value Adjustment* (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il *Funding Value Adjustment* (FVA). Pertanto, il *Fair Value* di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il *Fair Value* è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione

- del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (*Overnight Indexed Swap*), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o *minimum transfer amount* non trascurabili), il *Fair Value* dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
1. Una prima componente valutativa, detta *Bilateral Credit Value Adjustment* (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette *Credit Value Adjustment* (CVA) e *Debit Value Adjustment* (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle *Loss Given Default* delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di *netting* e di collateralizzazione (CSA).
 2. Una seconda componente valutativa, detta *Funding Value Adjustment* (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di *netting* e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti *Over The Counter* (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull- White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull- White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del *Fair Value*, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (*non-performance risk*) nella determinazione del *Fair Value*. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (*own credit risk*).

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui *Fair Value* è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui *Fair Value* è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul *discount rate adjustment approach*, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei *cash flow* futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al *Fair Value* di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del *Fair Value*.

(migliaia di euro)							
Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	15	-103
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Probabilità di Defalut (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BB	rating interno	4	-8

L'analisi di sensitività sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del *Fair Value* degli strumenti di livello 3 non ha portato a risultati materiali.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al *Fair Value* di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del *Fair Value* sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del *Fair Value*

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al *Fair Value* su base ricorrente, la Banca ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del *Fair Value* non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di *Fair Value* dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di *bilateral Credit Value Adjustment* (bCVA) e il *Fair Value* complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una *sensitivity* al *downgrading* significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (*Fair Value* sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *Fair Value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *Fair Value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *Fair Value*

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		87.296	1.965	-	84.031	1.374
2. Attività finanziarie valutate al fair value	147	73	-	108	62	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.720	465.050	3.187	6.848	465.050	1.727
4. Derivati di copertura		20.783			30.390	
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	7.867	573.202	5.152	6.956	579.533	3.101
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	89.231	-	-	87.494	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	43.168	-	-	33.243	-
Totale	-	132.399	-	-	120.737	-

Nel corso del 2016 non vi sono stati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2016, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del *Fair Value* degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 2.444 migliaia in riduzione del *Fair Value* positivo e pari a 1.203 migliaia in diminuzione del *Fair Value* negativo.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al *Fair Value* su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1.374	-	1.727	-	-	-
2. Aumenti	1.075	-	1.936	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	1.936	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	146	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	146	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	146	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	929	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-484	-	-476	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-345	-	-476	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-345	-	-387	-	-	-
- di cui minusvalenze	-345	-	-387	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-89	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-139	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.965	-	3.187	-	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le "Perdite imputate a conto economico" indicate al punto 3.3.1" si riferiscono alle rettifiche di valore sullo strumento partecipativo dello Schema Volontario del FITD, acquisito nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, deliberata dal Consiglio di Gestione del FITD nella seduta del 15 giugno 2016; le "Perdite imputate a patrimonio netto indicate al punto 3.3.2" si riferiscono alle rettifiche di valore sullo strumento partecipativo Interporto Bologna S.p.A..

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *Fair Value* su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *Fair Value* o valutate al *Fair Value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *Fair Value*

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	344.371	-	20.708	323.663	351.033	-	26.184	324.848
3. Crediti verso clientela	8.011.588	-	5.970.809	2.376.360	7.973.134	-	5.481.814	2.792.673
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.808	-	-	2.900	2.853	-	-	2.884
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.358.767	-	5.991.517	2.702.923	8.327.020	-	5.507.998	3.120.405
1. Debiti verso banche	1.704.721	-	742.775	1.003.116	2.470.439	-	1.498.611	1.024.608
2. Debiti verso clientela	6.595.655	-	5.792.963	806.451	5.620.594	-	4.937.051	689.660
3. Titoli in circolazione	5.955	-	5.778	445	22.193	-	21.605	962
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.306.331	-	6.541.516	1.810.012	8.113.226	-	6.457.267	1.715.230

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al *Fair Value* (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e debiti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del *Fair Value* attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "*discount rate adjustment approach*").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei *cash flow* futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;

- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i *Fair Value* esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al *Fair Value* delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del *Fair Value* per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del *Fair Value* ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del *Fair Value*;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del *Fair Value*.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui *Fair Value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non detiene, né ha detenuto, fattispecie cui applicare l'informativa richiesta.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa	103.251	96.371
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	103.251	96.371

La voce è costituita dalle consistenze di materialità (biglietti e monete) presso i punti operativi, i caveaux centralizzati e le casse automatiche.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	87.296	1.965	-	84.031	1.374
1.1 di negoziazione	-	87.296	1.965	-	84.031	1.374
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	87.296	1.965	-	84.031	1.374
Totale (A+B)	-	87.296	1.965	-	84.031	1.374

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 956 migliaia di euro.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	29.770	25.867
b) Clientela	59.491	59.538
Totale B	89.261	85.405
Totale (A+B)	89.261	85.405

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	147	-	-	108	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	73	-	-	62	-
4.1 Strutturati	-	73	-	-	62	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	147	73	-	108	62	-
Costo	153	101	-	97	61	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai *Key Managers*, mentre la voce finanziamenti rappresenta i crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, *Risk Takers*) cessati anzitempo.

3.2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FV : COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	147	108
a) Banche	147	108
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	73	62
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	73	62
d) Altri soggetti	-	-
Totale	220	170

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	7.716	-	-	6.843	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	7.716	-	-	6.843	-	-
2. Titoli di capitale	4	465.050	3.187	5	465.050	1.727
2.1 Valutati al fair value	4	465.050	2.611	5	465.050	1.151
2.2 Valutati al costo	-	-	576	-	-	576
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	7.720	465.050	3.187	6.848	465.050	1.727

I titoli di debito iscritti nella presente sezione sono costituiti da valori posti a garanzia o a cauzione.

I titoli di capitale di livello 1 sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo residue post assegnazione ai dipendenti, a seguito del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP" nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

I titoli di capitale esposti al 31 dicembre 2016 nella sottovoce 2.1 di livello 3 includono l'interessenza nello Schema Volontario del FITD, acquisita nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, deliberata dal Consiglio di Gestione del FITD nella seduta del 15 giugno 2016; la quota di pertinenza versata dalla Banca, ammonta a 1.936 migliaia. Ai fini della valutazione di tale investimento, la Direzione dello Schema Volontario ha fornito alle banche aderenti, in occasione della chiusura dell'esercizio, elementi da assumere a riferimento comune per la valutazione al *Fair Value* dell'attività finanziaria acquisita a seguito dell'intervento. Sulla base delle informazioni disponibili si è proceduto con la rilevazione di una svalutazione per *impairment* di 387 migliaia ed il valore di bilancio dell'investimento si è pertanto adeguato a 1.549 migliaia.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il *Fair Value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti principalmente dagli investimenti strategici eseguiti dalla banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio, come evidenziato nell'elenco sotto riportato. Al momento, la Banca non ha manifestato l'intenzione di cedere tali titoli, di cui viene riportato di seguito l'elenco analitico.

Dettaglio dei titoli di capitale

(migliaia di euro)

Denominazione e sede		Quota % di possesso	Valore di bilancio al 31.12.2016
Valutati a fair value			
BANCA D'ITALIA	Roma	6,20%	465.050
INTERPORTO BOLOGNA	Bologna	4,10%	1.062
FITD - SCHEMA VOLONTARIO	Roma	0,69%	1.549
TOTALE			467.661
Valutati al costo			
C.A.A.B. - CENTRO AGRO ALIMENTARE DI BOLOGNA S.c.p.a.	Bologna	1,09%	559
CENTRO COMMERCIALE E ARTIGIANALE FOSSOLO 2 S.c.r.l.	Bologna	4,55%	0
CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL MARCHIO PATTICHIARI	Roma	0,52%	5
COOP. COSTRUZ. RISANAM. CASE LAVORATORI BOLOGNA S.C.R.L.	Bologna	0,04%	0
NOMISMA - Società di Studi Economici S.p.A.	Bologna	0,25%	12
TOTALE			576

Si segnala che tra i titoli di capitale valutati al *Fair Value* sono ricompresi anche:

- lo strumento finanziario partecipativo TASNCH HOLDING S.p.A. integralmente svalutato, acquisito dalla Banca a seguito dell'accordo di ristrutturazione del credito vantato nei confronti della società TASNCH;
- azioni Intesa Sanpaolo S.p.A. rinvenienti dall'assegnazione delle azioni ai dipendenti del Gruppo nell'ambito del piano di azionariato diffuso denominato Lecoip per 4 migliaia

Per quanto riguarda la società Interporto di Bologna S.p.A., la riserva di valutazione in essere è pari a 535 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 34 migliaia.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al *Fair Value*, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading.

In occasione della predisposizione del Bilancio 2016 di Cassa di Risparmio in Bologna, per la valutazione di tale investimento al *Fair Value*, si è fatto riferimento, come nell'esercizio 2015, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite nel 2016; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle quote detenute. Anche per il 2016 tale valore è supportato anche dalla valutazione in base al metodo DDM, pertanto in considerazione delle analisi svolte si ritiene appropriato mantenere il valore di iscrizione delle quote allineato al valore nominale.

L'utilizzo, per il Bilancio 2016, in continuità con l'impostazione seguita nel precedente esercizio, dell'input di livello 2 (prezzo di transazioni dirette) quale riferimento per la determinazione del *Fair Value*, ha determinato, inoltre, la conferma di livello nell'ambito della gerarchia del *Fair Value*.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	7.716	6.843
a) Governi e Banche Centrali	7.716	6.843
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	468.241	466.782
a) Banche	465.054	465.055
b) Altri emittenti:	3.187	1.727
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	1.549	-
- imprese non finanziarie	1.638	1.727
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	475.957	473.625

I titoli di debito non includono titoli rinvenienti da transazioni con la clientela.

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene, né ha detenuto attività disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica mediante contratti derivati.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	344.371	-	20.708	323.663	351.033	-	26.184	324.848
1. Finanziamenti	344.371	-	20.708	323.663	351.033	-	26.184	324.848
1.1 Conti correnti e depositi liberi	263.399	X	X	X	265.952	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	59.368	X	X	X	60.959	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	21.604	X	X	X	24.122	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	21.604	X	X	X	24.122	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	344.371	-	20.708	323.663	351.033	-	26.184	324.848

La sottovoce 1.1 Conti correnti e depositi liberi include depositi costituiti con Banca IMI per 16.300 migliaia quale *collateral* del *Fair Value* negativo dei contratti derivati di copertura (5.100 migliaia al 31 dicembre 2015) nonché la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli con la Capogruppo per euro 2.018 migliaia.

La voce "Depositi vincolati" include 59.368 migliaia (54.131 migliaia al 31 dicembre 2015) relativi all'assolvimento in via indiretta della riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo.

I crediti verso banche ricomprendono 247.587 migliaia (270.899 migliaia al 31 dicembre 2015) di crediti verso la Capogruppo, presso la quale sono depositate le disponibilità liquide della Banca nel contesto di una gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo.

Non sono presenti pronti contro termine attivi al 31 dicembre 2016.

A fine esercizio i crediti verso banche non presentano attività deteriorate.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016						31.12.2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	6.797.567	-	1.214.021	-	5.970.809	2.376.360	6.577.586	-	1.395.548	-	5.481.814	2.792.673
1. Conti correnti	658.797	-	246.275	X	X	X	826.670	-	279.630	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	5.113.120	-	790.712	X	X	X	4.635.913	-	885.497	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	91.092	-	1.444	X	X	X	85.237	-	1.480	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	934.558	-	175.590	X	X	X	1.029.766	-	228.941	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	6.797.567	-	1.214.021	-	5.970.809	2.376.360	6.577.586	-	1.395.548	-	5.481.814	2.792.673

Al 31 dicembre 2016 nella sottovoce "Mutui" sono ricompresi crediti fondiari erogati per Terremoto Emilia per 245.814 migliaia per i quali è stata ottenuta provvista dalla Cassa Depositi e prestiti come esposto nella sezione 2 del passivo "Debiti verso clientela".

Tra gli "Altri finanziamenti" le principali forme tecniche si riferiscono a "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 359.114 migliaia; "Altre sovvenzioni non in c/c" per 280.656 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 274.756 migliaia.

Negli "Altri finanziamenti" sono inoltre iscritti "Crediti con fondi di terzi in amministrazione" con rischio a carico della Banca per 21 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	6.797.567	-	1.214.021	6.577.586	-	1.395.548
a) Governi	249.573	-	-	214.931	-	-
b) Altri enti pubblici	40.312	-	-	62.722	-	-
c) Altri soggetti	6.507.682	-	1.214.021	6.299.933	-	1.395.548
- imprese non finanziarie	3.618.198	-	1.023.270	3.638.669	-	1.187.251
- imprese finanziarie	142.916	-	73.707	138.881	-	72.231
- assicurazioni	1.095	-	-	6.473	-	-
- altri	2.745.473	-	117.044	2.515.910	-	136.066
Totale	6.797.567	-	1.214.021	6.577.586	-	1.395.548

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair vale	143.535	168.187
a) Rischio di tasso di interesse	143.535	168.187
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
Totale	143.535	168.187

Come illustrato nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture del fair vale del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (*cash flow*) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di far vale di portafoglio (*macro fair vale hedge*).

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value al 31.12.2016			Valore Nozionale al 31.12.2016	Fair value al 31.12.2015			Valore Nozionale al 31.12.2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
	A) Derivati finanziari	-	20.783		-	860.392	-	
1) <i>Fair value</i>	-	20.783	-	860.392	-	30.390	-	1.133.190
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	20.783	-	860.392	-	30.390	-	1.133.190

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fairvalue					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	X
2. Crediti	2.722	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	443	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	2.722	-	-	-	-	443	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	17.618	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	17.618	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati il *Fair Value* positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all’attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente di contratti derivati di copertura generica di passività di portafoglio nonché, in minor parte, di copertura specifica e generica di *Fair Value* di crediti e di copertura generica dei flussi finanziari di attività di portafoglio.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9. 1 Adeguamento di valor delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo	13.901	2.561
1.1. di specifici portafogli	13.901	2.561
a) crediti	13.901	2.561
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
Totale	13.901	2.561

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto *macrohedging*, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del *carve-out* dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 "adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell'attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

9. 2 Attività di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)

Attività coperte	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti	1.076.607	427.540
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	1.076.607	427.540

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004	-
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001	-
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405	-

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, Fair Value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(migliaia di euro)		
							Utile (perdita) d'esercizio (1)	Utile (perdita) reddituali al netto delle imposte (2)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA									
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO									
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE									
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	30.000	1.896.219	1.411.769	1.243.222	23.017	-	23.017	-12.781	10.236
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	545	54.766	28.479	70.892	2.027	-	2.027	-299	1.728
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	4.871	3.264	2.902	2.029	31	-	31	-	31

I dati relativi alle informazioni contabili sono aggiornati al 31 dicembre 2016 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.; e al 30 settembre 2016 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo *Fair Value*.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate in Sofferenza o in Inadempienze probabili.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	35	38
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-3
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-2
C.3 Altre variazioni	-	-1
D. Rimanenze finali	35	35
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-4.287	-4.287

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività di proprietà	64.608	71.929
a) terreni	38.750	39.896
b) fabbricati	18.100	22.865
c) mobili	5.663	6.674
d) impianti elettronici	2.058	2.452
e) altre	37	42
2. Attività acquisite in leasing finanziario	6.039	6.281
a) terreni	2.399	2.399
b) fabbricati	3.640	3.882
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	70.647	78.210

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2016			31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	2.810	-	-	2.900	2.853	-	2.884
a) terreni	843	-	-	870	877	-	898
b) fabbricati	1.967	-	-	2.030	1.976	-	1.986
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.810	-	-	2.900	2.853	-	2.884

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *Fair Value*

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali:

- ad uso funzionale rivalutate
- valutate al *Fair Value*.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	42.295	143.933	39.290	43.240	77	268.835
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-117.186	-32.616	-40.788	-35	-190.625
A.2 Esistenze iniziali nette	42.295	26.747	6.674	2.452	42	78.210
B. Aumenti:	5.437	4.072	459	544	-	10.512
B.1 Acquisti	-	-	454	522	-	976
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	452	-	-	-	452
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	5.437	3.620	5	22	-	9.084
C. Diminuzioni:	-6.583	-9.079	-1.470	-938	-5	-18.075
C.1 Vendite	-6.583	-4.393	-26	-31	-	-11.033
C.2 Ammortamenti	-	-4.682	-1.444	-907	-5	-7.038
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-4	-	-	-	-4
D. Rimanenze finali nette	41.149	21.740	5.663	2.058	37	70.647
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-119.041	-34.054	-41.673	-40	-194.808
D.2 Rimanenze finali lorde	41.149	140.781	39.717	43.731	77	265.455
E. Valutazione al costo	41.149	21.740	5.663	2.058	37	70.647

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La voce B.7 di Terreni e Fabbricati si riferisce alla plusvalenza di 9.057 migliaia conseguita con la cessione del fabbricato terra – cielo di P.zza Porta Ravegnana 2 ad un corrispettivo di 11.000 migliaia di euro (rappresentati nella voce C.1)

Nella tavola 11.5 sono comprese anche le attività materiali, nella fattispecie immobili, acquistate in locazione finanziaria. Nella voce D - Rimanenze finali nette sono inclusi terreni in leasing per 2.399 migliaia e fabbricati in leasing per 3.640 migliaia; nella voce D.1 – Riduzioni di valore totali nette è compreso il fondo di ammortamento per fabbricati in leasing pari a 2.803 migliaia.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	877	1.976
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-
B. Aumenti	-	2
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	2
C. Diminuzioni	-34	-11
C.1 Vendite	-34	-11
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	843	1.967
E. Valutazione al fair value	870	2.030

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Al 31 dicembre 2016 la banca non ha impegni per l'acquisto di attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	53.550	X	53.550
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale		53.550		53.550

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento.

L'avviamento in origine era articolato come segue:

- per 3.450 migliaia dall'acquisizione di sportelli della ex Banca Popolare dell'Adriatico (ora Intesa Sanpaolo) nell'ambito della realizzazione della rete distributiva del gruppo perfezionata in esercizi precedenti;
- da 59.700 migliaia in seguito al conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 23 febbraio 2009;
- da 8.400 migliaia dall'acquisizione di sportelli dalla Cassa di Risparmio di Firenze avvenuto in data 12 novembre 2012 per effetto dell'operazione di riordino territoriale.

Gli importi sopra indicati sono stati ridotti di 18.000 migliaia per effetto dell'*impairment* registrato nel bilancio 2013, da cui scaturisce il valore attualmente iscritto in bilancio (53.550 migliaia).

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di *impairment* al 31 dicembre 2016 partendo dall'*impairment test* sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'*impairment test* dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica *Cash Generating Unit*, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2016 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per *impairment*.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	71.550	-	-	-	-	71.550
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-18.000	-	-	-	-	-18.000
A.2 Esistenze iniziali nette	53.550	-	-	-	-	53.550
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività	-	-	-	-	-	-
non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	53.550	-	-	-	-	53.550
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-18.000	-	-	-	-	-18.000
E. Rimanenze finali lorde	71.550	-	-	-	-	71.550
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica *Cash Generating Unit* rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori di Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2016		31.12.2015	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	190.908	17.717	192.418	18.350
Rettifiche di crediti da convertire		633		
Avviamento	10.641	2.202	10.641	2.202
Accantonamenti per oneri futuri	7.548	928	7.824	1.043
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	496	100	431	-
Altre	7.513	1.098	8.061	1.237
B. Differenze temporanee tassabili				
Accantonamento per oneri futuri	542	86	189	-
TOTALE	216.564	22.592	219.186	22.832
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Perdite attuariali su beneficiari dipendenti	5.119		4.478	681
Cash flow hedge	12	2		
TOTALE	5.131	2	4.478	681
Totale attività per imposte anticipate	221.695	22.594	223.664	23.513

Le imposte anticipate relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte anticipate vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 244.289 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2016		31.12.2015	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Differenze per oneri su dipendenti	1.174	-		
Minor valore fiscale immobili	3.531	642	3.119	642
Avviamento			288	37
Altre	1.021	139	837	4
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri			189	
Altre	542	86	-	-
TOTALE	5.184	695	4.055	683
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Utili/Perdite attuariali su beneficiari dipendenti			1.501	170
Attività disponibili per la vendita	8	27	19	34
Derivati cash flow hedge				
TOTALE	8	27	1.520	204
Totale passività per imposte differite	5.192	722	5.575	887

Le imposte differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte differite vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 5.914 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	242.018	245.877
2. Aumenti	5.428	13.955
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.116	13.919
a) relative a precedenti esercizi	84	2.272
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	4.032	11.647
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1.312	36
3. Diminuzioni	-8.290	-17.814
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-7.662	-4.175
a) rigiri	-7.314	-4.175
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-328	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-20	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-628	-13.639
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-13.450
b) altre	-628	-189
4. Importo finale	239.156	242.018

La voce 2.3 "Altri aumenti" della tabella include la compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (189 migliaia).

La voce 3.3 "Altre diminuzioni" accoglie la compensazione con le imposte differite dell'esercizio.

Analogo importo è incluso nella voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.4.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	223.610	228.085
2. Aumenti	728	8.975
3. Diminuzioni	-2.237	-13.450
3.1 Rigiri	-2.233	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-13.450
a) derivante da perdite di esercizio	-	-13.450
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-4	-
3.3.1 altre	-4	-
4. Importo finale	222.101	223.610

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	4.738	4.675
2. Aumenti	2.047	384
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	693	348
a) relative a precedenti esercizi	11	285
b) dovute al mutamento di criteri contabili		-
c) altre	682	63
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		-
2.3 Altri aumenti	1.354	36
3. Diminuzioni	-906	-321
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-278	-132
a) rigiri	-205	-94
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-73	-38
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		-
3.3 Altre diminuzioni	-628	-189
4. Importo finale	5.879	4.738

La voce 2.3 "Altri aumenti" della tabella include la compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (189 migliaia).

La voce 3.3 "Altre diminuzioni" accoglie la compensazione con le imposte differite dell'esercizio. Analogo importo è esposto alla voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.3.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	5.159	3.364
2. Aumenti	2.551	1.795
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.388	1.795
a) relative a precedenti esercizi		1.795
b) dovute al mutamento di criteri contabili		-
c) altre	1.388	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		-
2.3 Altri aumenti	1.163	-
3. Diminuzioni	-2.577	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2.182	-
a) rigiri	-1.501	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-681	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-395	-
4. Importo finale	5.133	5.159

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	1.724	66
2. Aumenti	-	1.677
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	1.677
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	1.677
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-1.689	-19
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-1.689	-19
a) rigiri	-1.518	-19
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-171	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	35	1.724

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa di Risparmio in Bologna, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del *probability test*. L'esito positivo del *probability test*, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa di Risparmio in Bologna. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2016.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono espone alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette e per IRAP.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 33.488 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti" ammonta a 213 migliaia.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Partite in corso di lavorazione	12.436	12.539
Partite viaggianti	424	1.421
Partite debitorie per valuta di regolamento	259	1.827
Assegni e altri valori in cassa	10.472	7.913
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	28.437	7.950
Partite relative ad operazioni in titoli	3	
Migliorie su beni di terzi	2.394	2.420
Altre partite	33.571	23.359
TOTALE	87.996	57.429

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Partite in corso di lavorazione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui conti correnti per 2.144 migliaia, movimenti in corso di addebito su conti correnti interni per 1.867 migliaia, sospesi ambito monetica per 6.041 migliaia, addebiti commerciali SEPA per 497 migliaia.

La voce "Altre partite" comprende principalmente gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 4.338 migliaia, i sospesi relativi agli assegni di rimessa unica in corso di addebito per 7.339 migliaia, fatture emesse e da emettere per 11.515 migliaia e i ratei e risconti attivi per 5.779 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 1 migliaio.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale pari a 28.437 migliaia include:

- per 21.909 migliaia il Credito verso la Consolidante per imposte correnti,
- per 6.437 migliaia il credito IRES per presentazione di istanze di rimborso per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dell'IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011).

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

		(migliaia di euro)	
Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015	
1. Debiti verso banche centrali			-
2. Debiti verso banche	1.704.721	2.470.439	
2.1 Conti correnti e depositi liberi	11.108	26.087	
2.2 Depositi vincolati	1.626.060	2.367.177	
2.3 Finanziamenti	67.482	76.936	
2.3.1 Pronti contro termine passivi	2.018	1.193	
2.3.2 Altri	65.464	75.743	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	
2.5 Altri debiti	71	239	
Totale	1.704.721	2.470.439	
	Fair value - livello 1		-
	Fair value - livello 2	742.775	1.498.611
	Fair value - livello 3	1.003.116	1.024.608
	Totale fair value	1.745.891	2.523.219

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (724.919 migliaia con la Capogruppo, 400.655 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 500.486 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Luxembourg S.A.).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posti in essere esclusivamente con Banca IMI.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento la Banca non detiene verso banche:

- Debiti subordinati,
- Debiti strutturati,
- Debiti oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Il valore netto contabile di 2.358 migliaia, confluito nella voce 2.3 "Altri finanziamenti", sottovoce 2.3.2 "Altri", è interamente riferito al debito residuo derivante da leasing finanziario immobiliare con Mediocredito Italiano S.p.A.. Il valore attuale dei pagamenti minimi contrattuali (ammontare dei canoni a scadere come da piani di rimborso, quota capitale e Iva inclusa), di complessivi 2.218 migliaia, di cui si riporta nella successiva tabella la suddivisione temporale.

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Debiti per leasing finanziario		
a) scadenza entro 1 anno	616	598
b) scadenza da 2 a 5 anni	1.602	2.265
c) scadenza oltre 5 anni	-	91
TOTALE	2.218	2.954

I contratti in essere alla fine dell'esercizio sono quattro, tutti con oggetto acquisizione di immobili adibiti ad uso funzionale, nel dettaglio:

- Modena piazza Matteotti 9, decorrenza 18/10/2004 e scadenza 18/10/2019;
- Bologna via S. Stefano angolo via Cartoleria, decorrenza 22/11/2004 e scadenza 22/11/2019;
- Bologna via Zaccherini Alvisi 18/C, decorrenza 24/03/2005 e scadenza 24/03/2020;
- Novellara (RE), piazza Unità d'Italia, decorrenza 18/10/2006 e scadenza 18/10/2021.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	5.684.239	4.579.886
2. Depositi vincolati	576.139	746.426
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	335.277	294.282
Totale	6.595.655	5.620.594
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	5.792.963	4.937.051
Fair value - livello 3	806.451	689.660
Totale fair value	6.599.414	5.626.711

La sottovoce “Altri debiti” include i depositi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti finalizzati all'erogazione dei mutui fondiari relativi al Terremoto Emilia per un valore di bilancio complessivo al 31 dicembre 2016 pari a 249.758 migliaia (208.110 migliaia al 31 dicembre 2015)

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati**2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati****2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica****2.5 Debiti per leasing finanziario**

Alla data di riferimento la Banca non detiene verso clientela:

- Debiti subordinati verso clientela;
- Debiti strutturati verso clientela;
- Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica;
- Debiti verso clientela per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	4.720	-	4.988	-	20.425	-	20.799	-
1.1 strutturate					-	-	-	-
1.2 altre	4.720		4.988		20.425		20.799	
2. altri titoli	1.235	-	790	445	1.768	-	806	962
2.1 strutturati					-	-	-	-
2.2 altri	1.235		790	445	1.768		806	962
Totale	5.955	-	5.778	445	22.193	-	21.605	962

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Non sono presenti al 31 dicembre 2016 i titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Non sono presenti al 31 dicembre 2016 titoli oggetti di copertura specifica (15.511 migliaia al 31 dicembre 2015).

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016					31.12.2015				
	Valore Nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore Nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	89.231	-	-	-	-	87.494	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	89.231	-	X	X	-	87.494	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	89.231	-	X	X	-	87.494	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	89.231	-	X	X	-	87.494	-	X

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non detiene passività subordinate e debiti strutturati classificati tra le Passività finanziarie di negoziazione.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazione annue

La Banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al *Fair Value*" – Voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2016				31.12.2015			
	Fair value			Valore Nozionale	Fair value			Valore Nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	43.168	-	1.025.908	-	33.243	-	330.607
1) Fair value	-	43.019	-	975.908	-	33.243	-	330.607
2) Flussi finanziari	-	149	-	50.000	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	43.168	-	1.025.908	-	33.243	-	330.607

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari			Totale
	Specifica						Specifica	Generica	Investimenti esteri	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	-
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	43.019	X	149	X	43.168
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	43.019	-	149	-	43.168
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	-

Nella tabella sono indicati i *Fair Value* negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti di copertura generica di *Fair Value* di attività finanziarie (mutui alla clientela) e di copertura generica di flussi finanziari di attività finanziarie.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

(migliaia di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	15.461	21.387
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie		-
Totale	15.461	21.387

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto *macrohedging* la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del *carve-out* dello IAS 39.

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica ("*macrohedging*") del rischio di tasso di interesse.

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 614.300 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela (854.800 migliaia al 31 dicembre 2015).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Partite in corso di lavorazione	8.668	13.802
Debiti verso fornitori	21.586	22.557
Somme da versare all'Erario per ritenute operate a clientela	13.179	11.816
Debiti verso enti previdenziali	4.569	4.774
Somme a disposizione di terzi	5.934	5.206
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	76.831
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	-	13.991
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	14.407	16.875
Somme da erogare al personale	3.978	6.863
Partite viaggianti	499	210
Partite creditricie per valuta di regolamento	24	1.748
Fdo risoluzione europeo (BRRD)	3.004	-
Altre partite	57.060	70.482
Totale	132.908	245.155

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La sottovoce Partite in corso di lavorazione include 4.740 migliaia relative ai Sospesi di monetica, 2.388 migliaia relative a Bonifici in corso di destinazione.

La sottovoce "Altre partite" è costituita prevalentemente da bonifici in corso di lavorazione per 45.427 migliaia,

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	32.946	36.402
B. Aumenti	8.278	6.035
B.1 Accantonamento dell'esercizio	678	471
B.2 Altre variazioni	7.600	5.564
C. Diminuzioni	-7.140	-9.491
C.1 Liquidazioni effettuate	-883	-1.238
C.2 Altre variazioni	-6.257	-8.253
D. Rimanenze finali	34.084	32.946

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" comprende principalmente la rilevazione dell'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti (*interest cost*).

Nelle "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono le perdite attuariali (2.510 migliaia) e gli utili attuariali (684 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio

netto. Le sottovoci B.2 e C.2 comprendono inoltre le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2).

La sottovoce C. 1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2016.

11.2 Altre informazioni

11.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi

Variazioni nell'esercizio della passività netta a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Esistenze iniziali	32.946	36.402
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	107	77
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato		-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato		-
Interessi passivi	571	394
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	2.510	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche		323
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata		-
Differenze positive di cambio		-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali		-
Contributi dei partecipanti al piano		-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie		-2.511
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-2	
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-682	-217
Differenze negative di cambio		-
Indennità pagate	-883	-1.238
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali		-
Effetto riduzione del fondo		-
Effetto estinzione del fondo		-
Altre variazioni in aumento	5.090	5.241
Altre variazioni in diminuzione	-5.573	-5.525
Esistenze finali	34.084	32.946

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2016, ammonta a 30.586 migliaia, mentre quello a fine 2015 ammontava a 31.344 migliaia.

11.2.2. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2016	31.12.2015
Tassi di sconto	1,09%	1,77%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,68%	2,69%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2016 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi di mercato.

11.2.3. Informazioni su importo, tempistica, e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	+50 bps	- 50 bps
Tasso di sconto	32.409	35.886
Tassi attesi di incrementi retributivi	34.084	34.084
Tasso annuo di inflazione	35.178	33.031

L'analisi di *sensitivity* sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

La *duration* media dell'obbligazione a benefici definiti relativa al TFR è pari a 10 anni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	17.913	15.358
2. Altri fondi per rischi ed oneri	23.101	24.819
2.1 controverse legali	7.911	9.797
2.2 oneri per il personale	10.345	10.621
2.3 altri	4.845	4.401
Totale	41.014	40.177

Il contenuto della voce "1. Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3.

Il contenuto della voce "2. Altri fondi per rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	15.358	24.819	40.177
B. Aumenti	10.827	9.746	20.573
B.1 Accantonamento dell'esercizio	589	9.538	10.127
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	359	125	484
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		2	2
B.4 Altre variazioni	9.879	81	9.960
C. Diminuzioni	-8.272	-11.464	-19.736
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-1.564	-8.816	-10.380
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		-11	-11
C.3 Altre variazioni	-6.708	-2.637	-9.345
D. Rimanenze finali	17.913	23.101	41.014

La sottovoce B.1 relativa agli "Altri Fondi" è costituita principalmente, per quanto concerne gli Oneri del personale, dagli accantonamenti per sistema incentivante (2.274 migliaia), esodi del personale (1.104 migliaia) e valutazione attuariale dei premi anzianità a favore dei dipendenti (675 migliaia). Per la medesima sottovoce relativa alle "Controversie Legali" e agli "Altri fondi" si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce C.3 dei "Fondi di Quiescenza" rappresenta gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabili al Fondo di Previdenza Complementare Sezione A del Fondo Banco di Napoli (1.961 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (1.210 migliaia).

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli "Altri Fondi" concerne principalmente la riattribuzione a conto economico relativa alle controversie legali e agli accantonamenti per rischi e oneri diversi come dettagliato nella parte C- sezione 10 – tabella 10

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Cassa di Risparmio in Bologna risulta coobbligata nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e la Cassa di Risparmio in Bologna risulta coobbligata nei confronti del personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per

il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Esistenze iniziali	600.230	607.880	1.660.700	1.833.710
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1.117	1.080	28.296	24.410
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate				
Interessi passivi	10.701	7.540	44.142	31.790
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	37.704		202.099	
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	11.228	10.160	20.148	
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata				131.670
Differenze positive di cambio				
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali				
Contributi dei partecipanti al piano				
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie		-46.680		-256.700
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche		-3.070		-48.580
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-29.072		-102.302	
Differenze negative di cambio				
Indennità pagate	-59.498	-72.840	-52.000	-55.600
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali				
Effetto riduzione del fondo				
Effetto estinzione del fondo				
Altre variazioni in aumento	35.120	96.160		
Altre variazioni in diminuzione		-		-
Esistenze finali	607.530	600.230	1.801.083	1.660.700

Le altre variazioni in aumento del Fondo Banco di Napoli sono relative ai conferimenti, avvenuti il 1° gennaio 2016 e il 1° aprile 2016, all'interno della Sezione A, del Fondo ex Crediop, del Fondo Banca Monte Parma e del Fondo della Cassa di Risparmio di Mirandola.

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	607.530	600.230	1.801.083	1.660.700

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, risulta così suddiviso:

- 1.801,1 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 22,8 milioni di competenza della Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.);
- 607,5 milioni riferiti al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 42,9 milioni di competenza della Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.).

3. Informazioni sul Fair Value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli- sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Esistenze iniziali	493.000	478.270	987.600	990.500
Rendimento atteso attività al netto di interessi	3.102	5.470	40.324	35.660
Interessi attivi	8.795	5.840	25.971	16.940
Differenze positive di cambio		-		-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali		-		-
Contributi versati dal datore di lavoro	60	40	105	100
Contributi versati dai partecipanti al piano		-		-
Differenze negative di cambio		-		-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali		-		-
Indennità pagate	-59.498	-72.840	-52.000	-55.600
Effetto riduzione del fondo		-		-
Effetto estinzione del fondo		-		-
Altre variazioni	51.721	76.220		-
Esistenze finali	497.180	493.000	1.002.000	987.600

Le altre variazioni del Fondo di Previdenza complementare per il personale del Banco di Napoli sono relative a:

- conferimenti, avvenuti il 1° gennaio 2016 e il 1° aprile 2016, del Fondo ex Crediop, del Fondo Banca Monte Parma e del Fondo della Cassa di Risparmio di Mirandola;
- ripianamenti del disavanzo effettuato dalle Banche coobbligate.

(migliaia di euro)

	Fondodi Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli- sez. A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2016		31.12.2015		31.12.2016		31.12.2015	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	102.490	20,6	130.320	26,4	205.870	20,5	164.780	16,7
- di cui livello 1	102.490		130.320		205.870		164.780	
Fondi comuni di investimento	100.040	20,1	36.040	7,3	102.630	10,2	157.200	15,9
- di cui livello 1	100.040		36.040		102.630		157.200	
Titoli di debito	221.490	44,6	276.880	56,2	564.610	56,3	549.680	55,7
- di cui livello 1	221.490		276.880		564.610		549.680	
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	-	-	-	-	96.190,0	9,6	96.150	9,7
- di cui livello 1	-	-	-	-	-	-	96.150	
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui livello 1	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	73.160	14,7	49.760	10,1	32.700	3,3	19.790	2,0
Totale	497.180	100	493.000	100	1.002.000	100	987.600	100

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 1.002 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 12,7 milioni di competenza della Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.);
- 497,2 milioni relativi al Fondo Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A. (di cui 35,1 milioni di competenza della Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.).

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli- sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
Strumenti di capitale	102.490	130.320	205.870	164.780
Società finanziarie	5.720	18.080	33.280	35.680
Società non finanziarie	96.770	112.240	172.590	129.100
Fondi comuni di investimento	100.040	36.040	102.630	157.200
Titoli di debito	221.490	276.880	564.610	549.680
Titoli di stato	86.210	129.710	473.560	493.000
- di cui rating investment grade	84.770	128.650	473.560	493.000
- di cui rating speculative grade	1.440	1.060		
Società finanziarie	45.140	82.980	43.730	33.650
- di cui rating investment grade	32.390	69.860	42.620	31.800
- di cui rating speculative grade	12.750	13.120	1.110	1.850
Società non finanziarie	90.140	64.190	47.320	23.030
- di cui rating investment grade	47.700	46.660	45.070	22.150
- di cui rating speculative grade	42.440	17.530	2.250	880
Immobili e partecipazioni in società immobiliari		-	96.190	96.150
Gestioni assicurative		-	-	-
Altre attività	73.160	49.760	32.700	19.790
Totale	497.180	493.000	1.002.000	987.600

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendali, pari nel complesso a 17.913 migliaia, e comprende la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (10.130 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli - Sezione A (7.783 migliaia)

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli - sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Tasso di sconto	1,20%	1,77%	2,17%	2,70%
Tassi di rendimento attesi	3,00%	4,50%	3,00%	4,00%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,69%	2,50%	2,76%	2,62%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino

all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricava giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli - sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	- 50 bps	+50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	577.358	640.660	1.658.919	1.962.071
Tasso di incrementi retributivi	608.857	606.316	1.877.101	1.729.088
Tasso di inflazione	630.722	585.704	1.940.369	1.673.688

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 18,21 anni per i fondi pensione.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) saranno determinati nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Cassa di Risparmio in Bologna non sono presenti piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
2. Altri fondi		
2.1 controverse legali	7.911	9.797
2.2 oneri per il personale	10.345	10.621
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	1.801	1.566
premi per anzianità dipendenti	5.941	5.984
altri oneri diversi del personale	2.603	3.071
2.3 altri rischi e oneri	4.845	4.401
Totale	23.101	24.819

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause civili, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e altre cause passive.

Gli "altri oneri diversi del personale" di cui al punto 2.2 sono prevalentemente riconducibili al sistema incentivante (2.320 migliaia) e al piano di azionariato diffuso (65 migliaia).

Gli "altri rischi e oneri" di cui al punto 2.3 comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, per 3.797 migliaia, gli oneri legati all'attività di intermediazione creditizia, per 545 migliaia, i rischi legati al mancato incasso di contributi in arretrato per 358 migliaia e altri oneri di diversa natura per 145 migliaia.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Azioni rimborsabili" – Voce 140.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 70.369.200 azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	70.369.200	-
- interamente liberate	70.369.200	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	70.369.200	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	70.369.200	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	70.369.200	-
- interamente liberate	70.369.200	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della Banca hanno valore nominale unitario di 10,00 euro. Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve risultano positive per 53.760 migliaia ed includono:

- la riserva legale (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 1.400 migliaia). L'ammontare complessivo della riserva in discorso risulta pari a 140.738 migliaia, come illustrato nella successiva Parte F - tabella B.1;
- la riserva straordinaria (40.411 migliaia); la riserva si è incrementata per la destinazione di quota parte dell'utile 2015 (29.281 migliaia) e dal giro da riserve indisponibili per la valutazione azioni lecoip (1 migliaia) e azioni Key Manager (16 migliaia);
- la quota parte della riserva avanzo di scissione formatasi nel corso dell'esercizio 2012 a seguito dell'operazione di scissione parziale da CR Firenze alla Banca (12.024 migliaia);
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (95 migliaia);
- le riserve disponibili a fronte di operazioni under common control (-3.574 migliaia) afferenti la cessione della partecipazione in Immobiliare Nettuno (1.670 migliaia) avvenuta nel 2008 e l'operazione di cessione del ramo d'azienda da Cr Pistoia e Pescia a Cr Bologna (-5.244 migliaia) avvenuta nel corso dell'esercizio 2012;
- le riserve libere (109 migliaia);
- la riserva contribuzione Lecoip (3.128 migliaia);
- le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (166 migliaia).

In particolare quest'ultime, si riferiscono alla riserva creatasi nel corso dell'esercizio 2007 a seguito della variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni operate in sede di FTA.

Le "altre riserve libere" accolgono l'effetto relativo al beneficio fiscale inerente l'affrancamento del TFR avvenuto nel corso del 2009.

Le riserve da valutazione ammontano a 5.095 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, degli utili/perdite attuariali sul Tfr e sui fondi di previdenza a prestazione definita, nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	31.12.2016	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
(migliaia di euro)						
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	703.692	691.325	12.367	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	16	16	-	-	A, B, C	-
– Riserva legale	140.738	139.338	1.400	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	40.411	-	40.411	-	A, B, C	-238.777
– Avanzo di scissione	18.077	6.053	6.593	5.431 (2),(3)	A, B, C	-25.000
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	95	-	95	-	(4)	-
– Riserva oper. Under common control	-3.573	-	-3.573	-	(5)	-
– Riserva contribuzione Lecip	3.128	-	3.128	-	A	-
– Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA	166	-	166	-	A, B	-
– Altre Riserve libere	109	-	109	-	A, B, C	-
Riserve da valutazione (b):						
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	18.164	-	-	18.164	A, B (2), C (3)	-
– Riserva da valutazione AFS	455	-	455	-	(5)	-
– Riserva cash flow hedge	-28	-	-28	-	(6)	-
– Riserva di utili e perdite attuariali	-13.496	-	-13.496	-	(6)	-
Totale Capitale e Riserve	907.954	836.732	47.627	23.595	-	263.777
Quota non distribuibile (c)	23.761	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

(c) La quota non distribuibile è riferita alla riserva L. 342/2000 riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell' art. 2445 c.c., alla quota dell'avanzo di scissione in sospensione d'imposta e alla riserva formata dalla variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni di immobilizzazioni effettuate in sede di FTA (166 migliaia).

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359-bis c.c..

Nel 2014 la riserva straordinaria è stata utilizzata per il pagamento del dividendo straordinario effettuato a Intesasanpaolo (-100.000 migliaia) e per l'azzeramento delle perdite attuariali a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli ai sensi dell'art.27 comma 3 dello statuto del Fondo stesso, effettuato a copertura del disavanzo tecnico fondo Banco Napoli (-1612 migliaia), nel 2015 è stata utilizzata per la copertura della perdita 2014 (-61.124 migliaia) e per il pagamento del dividendo straordinario effettuato a Intesasanpaolo (-75.000 migliaia), nel 2016 per l'azzeramento delle perdite attuariali a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli ai sensi dell'art.27 comma 3 dello statuto del Fondo stesso (-1.041 migliaia). La riserva avanzo di scissione è stata utilizzata nel 2015 per il pagamento del dividendo straordinario effettuato a Intesasanpaolo (-25.000 migliaia)

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	210.904	209.206
a) Banche	-	-
b) Clientela	210.904	209.206
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	591.448	693.704
a) Banche	19.316	77.161
b) Clientela	572.132	616.543
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	261.271	258.367
a) Banche	1.313	2.685
i) a utilizzo certo	1.313	2.685
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	259.957	255.682
i) a utilizzo certo	101	54
ii) a utilizzo incerto	259.857	255.628
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	1.823.499	1.057.060
6) Altri impegni	-	-
Totale	2.887.121	2.218.337

Gli impegni a utilizzo certo con controparti bancarie sono costituiti da titoli da ricevere.

La sottovoce 5 include 366.901 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) e 1.456.550 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non emittente i titoli nell'operazione di covered bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.717	6.843
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	18.318	6.293
6. Crediti verso clientela	263.668	242.680
7. Attività materiali	-	-
Totale	289.703	255.816

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari e a garanzia di ulteriori operatività (Legge 488 e Patti Territoriali).

Nei “Crediti verso banche” sono riportati i *cash collateral* relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateralizzati posti a garanzia dello sbilancio negativo del *Fair Value* dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I “crediti verso clientela” ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base all’accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell’esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d’ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	1.762
1. regolati	1.762
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.434.029
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	2.190
2. altri titoli	2.431.839
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.406.408
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	463.325
4. Altre operazioni	2.511.038

Nella “Esecuzione di ordini per conto della clientela” gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

La voce “Altre operazioni” comprende:

- l’attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonché mediazione, per 1.396 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l’incasso per 1.115 migliaia;
- le quote di terzi dei finanziamenti in pool capofilati dalla banca per 170 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2016 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	50.698	-	50.698	48.741	-	1.957	2.647
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	50.698	-	50.698	48.741	-	1.957	X
TOTALE 31.12.2015	56.547	-	56.547	53.900	-	X	2.647

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2016 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	111.614	-	111.614	48.740	16.300	46.574	40.470
2. Pronti contro termine	2.018	-	2.018	-	-	2.018	1.193
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	113.632	-	113.632	48.740	16.300	48.592	X
TOTALE 31.12.2015	100.663	-	100.633	53.900	5.100	X	41.663

Nelle tabelle sopra riportate risultano espone le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi simili, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contante ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La fattispecie non è applicabile alla banca.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	47	-	-	47	86
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	1.617	-	1.617	1.241
5. Crediti verso clientela	-	175.657	4.535	180.192	198.540
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	3.000
8. Altre attività	X	X	904	904	137
Totale	47	177.274	5.439	182.760	203.004

La voce crediti verso clientela comprende gli interessi attivi maturati sulle attività finanziarie deteriorate per 31.663 migliaia.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2016	2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	11.666
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	-8.666
C. Saldo (A - B)	-	3.000

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono state illustrate anche nella tabella 1.5 in quanto il saldo al 31 dicembre 2016 è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2016 a 2.409 migliaia (2.368 migliaia al 31 dicembre 2015).

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non svolge attività di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	20.111	X	53	20.164	26.776
3. Debiti verso clientela	12.208	X	-	12.208	11.281
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	838
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	702	-	702	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	546	546	-
8. Derivati di copertura	X	X	72	72	-
Totale	32.319	702	671	33.692	38.895

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2016	2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	21.800	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-21.872	-
C. Saldo (A - B)	-72	-

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono state illustrate anche nella tabella 1.2 in quanto il saldo al 31 dicembre 2015 è incluso negli interessi attivi.

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessivi 540 migliaia (erano 469 migliaia al 31 dicembre 2015)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2016 a 415 migliaia (297 migliaia al 31 dicembre 2015).

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario ammontano al 31 dicembre 2016 a 43 migliaia.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/Valori	2016	2015
A) garanzie rilasciate	10.272	12.108
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	89.240	96.802
1. negoziazione di strumenti finanziari	10	12
2. negoziazione di valute	1.968	2.171
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	526	578
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	32.881	39.602
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	3.269	5.138
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	50.586	49.301
9.1. gestioni di portafogli	10.896	14.052
9.1.1. individuali	10.631	13.811
9.1.2. collettive	265	241
9.2. prodotti assicurativi	31.975	28.962
9.3. altri prodotti	7.715	6.287
D) servizi di incasso e pagamento	8.386	8.322
E) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) servizi per operazioni di factoring	-	-
G) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) tenuta e gestione dei conti correnti	36.905	37.230
J) altri servizi	23.028	21.106
Totale	167.831	175.568

La sottovoce "J) Altri servizi" presenta principalmente per il 2016 il seguente dettaglio:

- Finanziamenti concessi per 10.037 migliaia;
- Bancomat e carte di credito per 10.428 migliaia;
- Altri servizi bancari per 2.556 migliaia.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(migliaia di euro)

Canali/Valori	2016	2015
A) presso propri sportelli	83.429	88.871
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	32.843	39.602
3. servizi e prodotti di terzi	50.586	49.269
B) offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) altri canali distributivi	38	32
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	38	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	32

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	2016	2015
A) garanzie ricevute	303	290
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione e intermediazione:	339	488
1. negoziazione di strumenti finanziari	6	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	333	488
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) servizi di incasso e pagamento	1.421	1.315
E) altri servizi	4.234	5.047
Totale	6.297	7.140

Nella sottovoce "E) Altri servizi" sono inclusi 2.856 migliaia per servizi bancomat e carte di credito e 1.378 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2016		2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.082	-	21.082	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	5	-	1	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	21.087	-	21.083	-

La sottovoce "B: Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie il dividendo percepito dalla Banca d'Italia

La sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al *Fair Value*" accoglie il dividendo percepito sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A..

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Uti da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-37
4. Strumenti derivati	13.514	16.901	-13.895	-14.570	3.838
4.1 Derivati finanziari:	13.514	16.901	-13.895	-14.570	3.838
- su titoli di debito e tassi di interesse	13.395	13.418	-13.776	-11.120	1917
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	1.888
- altri	119	3.483	-119	-3.450	33
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	13.514	16.901	-13.895	-14.570	3.801

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute ed oro e da utili da negoziazione su Titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	11.492	22.992
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	11.806	2.447
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	6.039	9.590
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	29.337	35.029
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-28.986	-19.223
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-1.168	-19.663
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		-2.447
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-30.154	-41.333
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-817	-6.304

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela		-3.699	-3.699	799	-3.295	-2.496
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38	-38	-	41	-	41
3.1 Titoli di debito	38	-38	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	41	-	41
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	38	-3.737	-3.699	840	-3.295	-2.455
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

La sottovoce 2. Crediti verso clientela include 2.556 migliaia di oneri su cessione di crediti pro soluto e 447 migliaia di perdite conseguite da una cessione routinaria di sofferenze, per un valore lordo di 845 migliaia, a fronte dei quali sono stati utilizzati fondi per 288 migliaia e conseguiti incassi per 110 migliaia.

La sottovoce accoglie inoltre per 696 migliaia la componente negativa rilevata per prepagati e surroghe passive dei mutui retail sino all'attivazione delle macro coperture.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al Fair Value: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	6	-	-35	-	-29
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-16	-	-16
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	6	-	-19	-	-13
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	6	-	-35	-	-29

Le plusvalenze sui titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei *Key Managers*, mentre le plusvalenze e le minusvalenze relative alla voce finanziamenti si riferiscono all'adeguamento di valore dei crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, *Risk Takers*) cessati anzitempo.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellazioni	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-19.801	-238.486	-	32.341	39.752	-	17.582	-168.612	-101.700
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-19.801	-238.486	-	32.341	39.752	-	17.582	-168.612	-101.700
- Finanziamenti	-19.801	-238.486	-	32.341	39.752	-	17.582	-168.612	-101.700
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-19.801	-238.486	-	32.341	39.752	-	17.582	-168.612	-101.700

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore -specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 32.341 migliaia. Di tale ammontare, 21.595 migliaia sono riferibili a posizioni in sofferenza e 10.746 migliaia a posizioni in inadempienza probabile.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2016	2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-387	X	X	-387	-619
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	- 387	-	-	- 387	- 619

La rettifica di valore su titoli di capitale deriva dalla valutazione effettuata sull'interessenza detenuta in CR Cesena per il tramite dello Schema volontario FIDT.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2016 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-1.993	-	4.139	-	315	-	2.461	2.006
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	- 1.993	-	4.139	-	315	-	2.461	2.006

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
1) Personale dipendente	123.448	121.891
a) salari e stipendi	82.685	83.521
b) oneri sociali	22.463	22.773
c) indennità di fine rapporto	1.411	1.465
d) spese previdenziali		-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	678	471
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	948	778
- a contribuzione definita		-
- a benefici definiti	948	778
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	6.950	6.981
- a contribuzione definita	6.950	6.981
- a benefici definiti		-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	3.023	2.772
i) altri benefici a favore dei dipendenti	5.290	3.130
2) Altro personale in attività		-
3) Amministratori e Sindaci	608	604
4) Personale collocato a riposo		-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-10.794	-8.933
6) Rimborso di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	2.572	1.518
Totale	115.834	115.080

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

In coerenza con le previsioni della circolare 262 di Banca d'Italia i versamenti di TFR effettuati direttamente all'INPS sono stati riclassificati dalla voce "versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definita" alla voce "indennità di fine rapporto".

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2016	2015
Personale dipendente		
a) dirigenti	5	5
b) quadri direttivi	580	600
c) restante personale dipendente	945	982
Altro personale	-	-
Totale	1.530	1.587

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)			
	2016		2015	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-107	-29.413	-77	-25.490
Interessi passivi	-571	-54.843	-394	-39.330
Interessi attivi	-	34.766	-	22.780
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (807 migliaia) ed al Fondo di Previdenza Complementare in direzione di il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (141 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La sottovoce altri benefici a favore dei dipendenti include principalmente:

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 1.917 migliaia, ticket pasto per 1.354 migliaia, assicurazioni per 99 migliaia e lo stanziamento al fondo premi di anzianità per 773 migliaia.

Sono inoltre ricompresi oneri netti per esodi del personale per 1.020 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/settori	2016	2015
Spese informatiche	99	151
Spese telefoniche e trasmissione dati	99	151
Spese immobiliari	14.942	15.032
Canoni passivi per locazione immobili	8.107	8.327
Spese di vigilanza	196	195
Spese per pulizia locali	1.084	1.210
Spese per immobili	1.524	321
Spese per manutenzione immobili presi in locazione	65	6
Spese energetiche	3.072	2.658
Spese diverse immobiliari	894	2.315
Spese generali	13.120	14.345
Spese postali e telegrafiche	747	1.505
Spese per materiali per ufficio	762	820
Spese per trasporto e conta valori	2.099	2.375
Corrieri e trasporti	421	457
Informazioni e visure	691	742
Altre spese	8.137	8.446
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	263	-
Spese professionali e assicurative	5.422	5.603
Compensi a professionisti	1.103	884
Spese legali e giudiziarie	3.248	3.450
Premi di assicurazione banche e clienti	1.071	1.269
Spese promo - pubblicità e di marketing	293	795
Spese di pubblicità e rappresentanza	293	795
Servizi resi da terzi	48.715	48.074
Oneri per servizi prestati da terzi	1.657	910
Oneri per outsourcing interni al gruppo	47.058	47.164
Costi indiretti del personale	192	457
Oneri indiretti del personale	192	457
Recuperi	-2.495	-2.300
Totale	80.288	82.157
Imposta di bollo	16.736	17.556
Imposta sostitutiva DPR 60/73	1.683	1.137
Altre imposte indirette e tasse	1.653	1.963
Imposte indirette e tasse	20.072	20.656
Totale	100.360	102.813

Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo: composizione

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
Spese per il personale		
- oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-1.020	1.078
Altre spese amministrative		
- Oneri per outsourcing interni al gruppo	-271	-77
Totale	- 1.291	1.001

Gli oneri in oggetto sono riesposti nel conto economico riclassificato nell'apposita voce "Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo" al netto dell'effetto fiscale.

Nell'esercizio 2015 si rilevarono proventi relativi al rilascio dei fondi per esodi del personale in misura eccedente alle esigenze.

Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici (al netto delle imposte)

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
Fondo di risoluzione BRRD	4.278	5.680
Fondo DGS	2.990	1.372
Totale	7.268	7.052

Gli oneri relativi ai contributi sostenuti per i meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il sistema di garanzie dei depositi (direttiva DGS) sono esposti:

- nella sottovoce Altre spese nella precedente tabella 9.5;
- in apposita voce "Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici" al netto del relativo effetto fiscale nel conto economico riclassificato.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2016
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-3.163	1.728	-1.435
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-2.115	836	-1.279
Totale	- 5.278	2.564	- 2.714

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a -2.714 migliaia, accoglie principalmente gli stanziamenti dell'esercizio relativi a cause passive, vertenze civili e altri oneri residuali di varia natura.

Relativamente a questi ultimi, si segnalano come effetto netto gli stanziamenti per contenzioso tributario (709 migliaia) e rimborso di quote provvigionali su collocamento di prodotti assicurativi (833 migliaia), nonché le eccedenze relative agli oneri connessi all'intervento FITD a favore di Banca Tercas (222 migliaia) e ai reclami clientela ordinaria (40 migliaia).

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	-6.796	-	-	-6.796
- Ad uso funzionale	-6.796	-	-	-6.796
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-242	-	-	-242
- Ad uso funzionale	-242	-	-	-242
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	-7.038	-	-	-7.038

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" – Voce 180.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Tipologia di spesa/Valori	2016	2015
Ammortamenti per migliorie su beni di terzi	1.090	1.592
Furti e rapine	-	-
Altri oneri non ricorrenti	1.201	927
Altri oneri non da intermediazione	276	542
Altri oneri	-	30
Totale	2.567	3.091

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
Recupero imposte	17.631	18.278
Recupero da fitti attivi	1.854	1.806
Recupero per servizi resi a terzi	56	82
Altri proventi non da intermediazione	749	978
Altri proventi non ricorrenti	228	473
Altri proventi	383	478
Totale	20.901	22.095

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

(migliaia di euro)

Componente reddituale/Valori	2016	2015
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-2
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-2
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-2

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per la Banca.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'Attivo, l'esito dei test effettuati sull'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

(migliaia di euro)

Componente reddituale/Valori	2016	2015
A. Immobili	9.057	-
- Utili da cessione	9.057	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	9.057	-

Nel 2016 si è perfezionata la cessione del fabbricato terra – cielo di P.zza Porta Ravennana 2 ad un corrispettivo di 11.000 migliaia di euro e, considerato il valore di bilancio al 31 dicembre 2015 dell'immobile in oggetto pari a 1.943 migliaia, è stata registrata una plusvalenza di 9.057 migliaia.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
1. Imposte correnti (-)		-22.782
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.263	-9
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	12.715	1.025
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		13.450
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-3.546	-3.706
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-415	-216
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/- -2+3+/- 4+/- 5)	10.017	-12.238

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2016	2015
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-34.148	41.520
	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	-10.722	31,4%
Variazioni in aumento delle imposte	3.178	-9,3%
.Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	1.349	-4,0%
.Interessi passivi in deducibili	316	-0,9%
.Costi in deducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personali)	1.513	-4,4%
.Riallineamento imposte per operazioni straordinarie	-	0,0%
.Altre	-	0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-2.472	7,2%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-1.015	3,0%
.Plusvalenze soggette a imposta sostitutiva	-1	0,0%
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre		
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES		
.Minor base imponibile IRAP		
.Variazione imposte esercizi precedenti	-1.263	3,7%
.Altre	-193	0,6%
Totale variazioni delle imposte	706	-2,1%
Onere fiscale effettivo di bilancio	-10.016	29,3%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Al 31 dicembre 2016 non si rilevano utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Al 31 dicembre 2016 non si rilevano imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni sul conto economico oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

21.2 Altre informazioni

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Reddittività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(migliaia di euro)

	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-24.131
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-3.560	467	-3.093
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-3.560	467	-3.093
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-165	31	-134
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-42	14	-28
a) variazioni di fair value	-42	14	-28
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-123	17	-106
a) variazioni di fair value	-84	4	-80
b) rigiro a conto economico	-39	13	-26
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utile/perdite da realizzo	-39	13	-26
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	-3.725	498	-3.227
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	X	X	-27.358

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di *risk management* punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione, e il Comitato per il Controllo sulla Gestione, con funzioni di controllo. Il Consiglio di Amministrazione svolge la propria attività anche attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché del supporto del *Chief Risk Officer*, a diretto riporto del *Chief Executive Officer*.

L'Area di Governo *Chief Risk Officer* svolge le seguenti funzioni:

- governa il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuva gli Organi nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di *risk management*;
- coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di *risk management* da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- predispone l'aggiornamento annuale dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e fornisce parere preventivo su tali operazioni;
- assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi sociali;
- assicura il presidio dei monitoraggi e i controlli di II livello relativi ai rischi, nonché concorre al disegno dei presidi di I livello garantendo la verifica dell'efficace applicazione degli stessi;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi.

A tali scopi, l'Area di Governo *Chief Risk Officer* declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale *Credit Risk Management*
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale *Enterprise Risk Management*
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli
- Coordinamento iniziative *Risk Management*.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica. Il *framework* definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;

- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali *peer* europei;
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - o adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e, anche attraverso la definizione di specifici limiti ed *early warning*, pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e i rischi conseguenti;
 - o per quanto attiene al rischio di *compliance*, mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - o si impegna al rispetto formale e sostanziale di quanto previsto in termini di responsabilità legale con l'obiettivo di minimizzare le pretese e i procedimenti cui si trova esposto e che comportino esborsi;
- relativamente al rischio di reputazione, persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di *business unit* o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali dovranno essere applicati, adattandoli alle specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo.

Il *Risk Appetite Framework* rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di *compliance* desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- o patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il *Common Equity Ratio*, il *Total Capital Ratio*, il *Leverage Ratio* e la *Risk Bearing Capacity*;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding*, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di *Liquidity Coverage Ratio*, *Net Stable Funding Ratio*, Gap Raccolta/Impieghi e *Asset Encumbrance*;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto *adjusted* e i costi operativi *adjusted* su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- presidio del rischio operativo e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative *recovery plan indicators*", il Gruppo ha incluso, in occasione dell'aggiornamento 2016 del RAF, in coerenza con il proprio *Recovery Plan* nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) come soglie di *early warning*.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il *Risk Appetite Framework*.

Come noto, uno specifico RAF per il rischio di Credito era già stato definito nel corso del 2015, il *Credit Risk Appetite Framework* (CRA). Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel corso del 2016, il CRA è stato implementato con indicazioni vincolanti per il processo creditizio attraverso la quantificazione di specifici limiti che definiscono il massimo rischio tollerato delle operazioni maggiormente rischiose. I limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale *Credit Risk Management*.

In occasione dell'aggiornamento 2016 del RAF si è provveduto a migliorare ulteriormente la declinazione del RAF di Gruppo su Divisioni e società del Gruppo. Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla *governance* dei limiti specificamente attribuiti a Divisioni e società nell'ambito della revisione delle Linee Guida del *Risk Appetite Framework* di Gruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione a luglio 2016.

La definizione del *Risk Appetite Framework* è un processo complesso guidato dal *Chief Risk Officer*, che prevede una stretta interazione con il *Chief Financial Officer* ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e *Recovery Plan* e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del *Risk Appetite Framework* e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Il Gruppo redige inoltre un piano di *Recovery* secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il *Recovery Plan* (disciplinato dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla condivisione e interiorizzazione della cultura del rischio, sia attraverso la conferma dei principi guida con periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (*Tableau de Bord*, ICAAP, *Risk Appetite Framework*), sia attraverso specifiche iniziative per dare attuazione ai piani evolutivi secondo gli orientamenti espressi dagli organi sociali della Capogruppo.

L'approccio di *risk management* è orientato ad una gestione integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il Gruppo promuove la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio organico, coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della *compliance*, in armonia alle previsioni della normativa di Vigilanza. Le linee evolutive in materia di governo dei rischi sono periodicamente illustrate con informativa sui progetti strategici condotti a livello di Gruppo, per favorire i successivi momenti di confronto e la fattorizzazione delle potenziali sinergie di scopo ed operative.

Con medesimo orientamento all'interiorizzazione della cultura del rischio del Gruppo, è stata promossa anche l'iniziativa *Risk Academy*, per rafforzare la qualità del presidio della *Governance* dei Rischi a livello di Gruppo Bancario.

Particolare impegno è stato dedicato allo svolgimento di una ricognizione estesa ed approfondita sulla *risk culture* del Gruppo, materia oggetto di crescente attenzione da parte del mercato e dei Regolatori. Sotto il profilo strutturale, trova conferma il buon posizionamento del Gruppo: un profilo di rischio moderato, con livelli di capitale e liquidità elevati, una costante attenzione riposta al sistema dei controlli, regole di *compliance* che mirano al rispetto della sostanza delle norme. Si è ritenuto utile arricchire tali elementi oggettivi con una indagine circa le percezioni e i comportamenti dei manager coinvolti nei processi decisionali e nella trasmissione degli impulsi di indirizzo – dalle figure apicali sino ai ruoli di coordinamento più operativo – allo scopo di raffrontare la consistenza degli orientamenti desiderati con il vissuto aziendale quotidiano. E' stato condotto un raffronto del profilo della *risk culture* emergente dall'assessment sia internamente alle Divisioni del Gruppo, sia rispetto ai *peer* internazionali, integrando le evidenze emerse con considerazioni raccolte mediante un piano di interviste con le figure apicali e la prima linea del management. Un'informativa periodica sugli sviluppi dell'iniziativa è stata offerta al Comitato per il Controllo ed al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, per la successiva sottoposizione di un piano di interventi mirati, anche per la Divisione Banca dei Territori, che arricchisce ulteriormente il complessivo programma di iniziative concepito per l'interiorizzazione dei profili comportamentali desiderati in materia di cultura del rischio.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "*policy e procedures*" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del *Tableau de Bord* dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel Marzo 2015. La Banca è in attesa di autorizzazione AIRB su tale portafoglio da parte dell'Organo di Vigilanza.

Nel 2016 ha avuto luogo la visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza per l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (*Loss Given Default*), EAD (*Exposure at default*) per il segmento Retail. In tale revisione sono stati rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati, già autorizzato all'utilizzo dei modelli interni da giugno 2010.

Nel corso dello stesso anno si è tenuta la visita ispettiva di pre-convalida anche per la determinazione dell'EAD (*Exposure at default*) per i portafogli Corporate e SME Retail.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2016 EU-wide stress test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee.

La verifica è consistita nella simulazione dell'impatto di due scenari, di base e avverso, relativo ad un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018). Il 2016 EU-wide stress test costituisce un'informazione cruciale nell'ambito del processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati hanno consentito, quindi, alle autorità competenti di valutare la capacità delle banche di rispettare i previsti requisiti minimi e aggiuntivi di fondi propri, a fronte di scenari di stress basati su metodologia e ipotesi comuni.

Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2016 EU-wide stress test resi noti dall'EBA in data 29 luglio 2016, che risultano per il Gruppo ampiamente positivi.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il gruppo bancario, comprese le banche dei territori, si è dotato di strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3":

Ai fini segnaletici Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (*Securities Financing Transactions*, ossia repo, pronti contro termine e *security lending*) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati di Banca Imi e Capogruppo a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le banche dei Territori hanno ricevuto analoga autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per le BdT, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

La Cassa di Risparmio in Bologna, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni della Cassa di Risparmio in Bologna è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni della Cassa di Risparmio in Bologna attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di *Governance*" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di

- conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di *Corporate Governance*, la Cassa di Risparmio in Bologna ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;

- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per il Banco di Napoli rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- *Chief Compliance Officer*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (*compliance*)" così come definita nella normativa di riferimento; all'interno del *Chief Compliance Officer* è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Area di Governo *Chief Risk Officer*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (*risk management function*)" e di "funzione di convalida", così come definite nella normativa di riferimento.

III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso la Cassa di Risparmio in Bologna, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di *Compliance*

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di *compliance*, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di *Compliance* di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio in Bologna, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- verifica della coerenza del sistema premiante aziendale;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di *Compliance* di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo e svolte dalle strutture del *Chief Compliance Officer*. In tale contesto Cassa di Risparmio in Bologna ha nominato quale *Compliance Officer* un dirigente designato dal *Chief Compliance Officer* quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il *Compliance Officer* presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al *Chief Compliance Officer*.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo *Chief Risk Officer* declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento;
- svolge monitoraggi sul credito considerando la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli di II livello, realizzati con approccio *risk based*, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. *Single name*). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating. In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
- svolge monitoraggi e controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un *risk assessment* periodico che, modulando un approccio "*risk based*" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la *governance* dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali. La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le *best practice* e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

La funzione ha conseguito la *Quality Assurance Review* esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di *risk assessment*, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal *risk assessment* e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

L'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel *Tableau de Bord* (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2016, ha proseguito il percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (*framework* SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- *Chief Lending Officer*,
- *Chief Risk Officer*,
- *Chief Financial Officer*,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il *Chief Lending Officer*, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il *Chief Risk Officer* ha la responsabilità di declinare il *Risk Appetite Framework* nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di *pricing risk adjusted* e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di II livello, ivi compresi quelli sul *rating*. Le attività sono condotte direttamente dall'Area *Chief Risk Officer* sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il *Chief Financial Officer* – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri *Chief* e le *Business Unit*), indirizza il *pricing* in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al *Chief Financial Officer* fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione

delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle *asset class* del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del *Chief Financial Officer*, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (*maturity*) - sono definiti in termini di *Risk Weighted Assets* e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie;
- le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" tese a disciplinare le modalità di applicazione del CRA al fine di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, *Other Retail*). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di *project finance* e alle operazioni di *LBO/acquisition finance* e *asset finance*.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "*override*" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di *override* migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al *Chief Lending Officer*. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela “Micro” e “Core” basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l’occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento *Other Retail*), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio *Sovereign*, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l’attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall’altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell’appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo (“giudizio del gestore”) che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall’altro, di tipo “*shadow*” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di *notching* a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio *Non Banking Financial Institutions* sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di “*Economic LGD*”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “*Workout LGD*”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all’evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o “*Danger Rate*”: il *Danger Rate* è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come *add-on* alla stima ricalibrata per il *Danger Rate* al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, *Other Retail*, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. *Low default portfolios*), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il

modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del *Single Supervisory Mechanism* (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del *Comprehensive Assessment* dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli *impairment trigger* AQR (indicatori *High Priority*) nel nuovo sistema di intercettazione denominato *Early Warning System*.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione e svolge attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating. Assicura inoltre la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio di primo e di secondo pilastro.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente

denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo *Securities Financing Transactions* (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del *Chief Risk Officer*, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e banca Imi hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.
- Le banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per derivati OTC a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
- Il gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – *Securities Financing Transactions* a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – *Potential Future Exposure* – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca Imi e le banche appartenenti alla divisione banche dei territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla divisione banche estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (*Wrong Way Risk*), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali
- contribuzione delle misure di rischio di *inflows/outflows* di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di *collateral* (CSA);

reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e *loss given default*.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di

confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in “*incurred loss*” in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all’intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest’ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (*loss given default*); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito. La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una *loss given default* che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di *loss given default* sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating *non investment grade*, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti *rated*, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l’archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L’insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L’attività ha l’obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un’analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l’architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Dopo il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali sulle banche italiane e sulle filiali estere, nel corso del 2016 è stata completata la parte riguardante le garanzie immobiliari con la creazione di un’anagrafe di gruppo dei beni immobiliari, integrata con il portale che gestisce le valutazioni, e di un modulo dedicato alla gestione delle garanzie.

L’erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L’eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall’accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi") redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli *European Valuation Standards* (EVS2012)

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del *Fair Value* e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle *unfunded* (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'*impairment* è quello di perdita già subita, *incurred loss*, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "*incurred but not reported losses*".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (*Probability of Default* e *Loss Given Default*) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, più avanti descritta, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza. Peraltro, coerentemente con le evidenze emerse nell'ambito del Comprehensive

Assessment della BCE, tale metodologia è stata affinata nel corso del 2015 attraverso la revisione del criterio di calcolo della ciclicità e l'eliminazione del coefficiente di concentrazione.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'*incurred loss* non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in *incurred loss* (IL) applicando fattori che catturano il *Loss Confirmation Period* (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "*expected*" a "*incurred*";
- ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle Regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP), e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2016 e sottoposti e approvati dal *Chief Risk Officer*. I fattori di *Loss Confirmation Period* sono invece rimasti invariati.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate, in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – *forbearance*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo. Il nuovo modello organizzativo prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi *servicer* esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al *servicer* esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali,

tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi *servicer* esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte del Servizio Controlli Creditizi - Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo *Chief Risk Officer*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote O.I.C.R..

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)					
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	7.716	7.716
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	344.371	344.371
4. Crediti verso clientela	661.260	546.275	6.486	50.213	6.747.354	8.011.588
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	73	73
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	661.260	546.275	6.486	50.213	7.099.514	8.363.748
Totale 31.12.2015	700.248	673.785	21.515	84.175	6.851.349	8.331.072

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 42.017 migliaia tra le Sofferenze, per 305.802 migliaia tra le Inadempienze probabili, per 659 migliaia tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 8.594 migliaia tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 150.098 migliaia tra le Altre esposizioni non deteriorate.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti:

Esposizioni creditizie	(migliaia euro)				
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	29.262	7.306	6.736	6.909	50.213
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	29.262	7.306	6.736	6.909	50.213

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 8.333 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 547 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 342 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 275 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 20.929 migliaia, a 6.759 migliaia, a 6.394 migliaia ed a 6.634 migliaia.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						Totale (esposizione netta)
	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	7.716	-	7.716	7.716
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	344.371	-	344.371	344.371
4. Crediti verso clientela	2.704.066	-1.490.045	1.214.021	6.829.349	-31.782	6.797.567	8.011.588
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	73	73
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	2.704.066	-1.490.045	1.214.021	7.181.436	-31.782	7.149.727	8.363.748
Totale 31.12.2015	3.024.229	-1.628.681	1.395.548	6.984.691	-49.167	6.935.524	8.331.072

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)		
	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	610	1.965	87.295
2. Derivati di copertura	-	-	20.783
Totale 31.12.2016	610	1.965	108.078
Totale 31.12.2015	1.078	1.363	114.431

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2016, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 355.251 migliaia. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	(migliaia di euro)							
	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	344.444	X	-	344.444
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	344.444	-	-	344.444
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.844.949	X	-	1.844.949
Totale B	-	-	-	-	1.844.949	-	-	1.844.949
Totale A+B	-	-	-	-	2.189.393	-	-	2.189.393

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *Fair Value*, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	470	112	3.344	1.966.522	X	-1.309.188	X	661.260
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		58	64	111.731	X	-69.836	X	42.017
b) Inadempienze probabili	252.727	23.394	49.923	400.143	X	-179.912	X	546.275
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	161.478	18.202	34.043	199.325	X	-107.246	X	305.802
c) Esposizioni scadute deteriorate	853	2.204	4.189	185	X	-945	X	6.486
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	96	89	472	63	X	-61	X	659
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	51.323	X	-1.110	50.213
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	8.838	X	-244	8.594
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	6.785.742	X	-30.672	6.755.070
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	152.670	X	-2.572	150.098
Totale A	254.050	25.710	57.456	2.366.850	6.837.065	-1.490.045	-31.782	8.019.304
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	80.630	-	-	-	X	-10.743	X	69.887
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.037.509	X	-3.664	1.033.845
Totale B	80.630	-	-	-	1.037.509	-10.743	-3.664	1.103.732
Totale A + B	334.680	25.710	57.456	2.366.850	7.874.574	-1.500.788	-35.446	9.123.036

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *Fair Value*, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi", sono presenti 139.005 migliaia che nel "cure period" non presentano scaduti di cui 138.935 migliaia inadempienze probabili e 70 migliaia esposizioni scaduti deteriorati.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.134.006	864.909	25.314
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	269.311	198.757	71.121
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	4.708	91.602	66.672
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	218.359	73.509	2.902
B.3 altre variazioni in aumento	46.244	33.646	1.547
C. Variazioni in diminuzione	-432.869	-337.479	-89.004
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-436	-47.269	-16.364
C.2 cancellazioni	-352.655	-14.383	-34
C.3 incassi	-48.115	-56.151	-5.678
C.4 realizzi per cessioni	-12.666	-	-
C.5 perdite da cessioni	-3.003	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-11.097	-217.717	-65.956
C.7 altre variazioni in diminuzione	-4.897	-1.959	-972
D. Esposizione lorda finale	1.970.448	726.187	7.431
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 35.965 migliaia, per le inadempienze probabili 3.950 migliaia e per gli scaduti 44 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio (in contropartita agli "incassi") per 3.578 migliaia;
- gli incrementi dei saldi per addebiti;
- gli accolti in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

A.1.7.bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

(migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	450.330	165.823
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	119.206	130.304
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	1.072	85.319
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	46.699	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	36.927
B.4 altre variazioni in aumento	71.435	8.058
C. Variazioni in diminuzione	- 43.914	- 134.619
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	- 63.018
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	- 36.927	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	- 46.699
C.4 cancellazioni	- 3.057	-
C.5 incassi	- 3.139	- 22.712
C.6 realizzi per cessioni	- 13	-
C.7 perdite per cessione	- 50	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	- 728	- 2.190
D. Esposizione lorda finale	525.622	161.508
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

La colonna "esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" costituisce un di cui dei valori esposti nella precedente Tab. A.1.7.

La sottovoce "Altre variazioni in aumento" relative alle "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" comprende i passaggi, interni allo stato rischio del credito deteriorato, di posizioni non oggetto di concessioni a posizioni oggetto di concessioni.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.433.758	45.911	191.124	69.011	3.799	311
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	290.374	26.823	117.782	66.395	9.621	3.979
B.1. rettifiche di valore	155.790	14.682	93.359	49.569	8.835	3.523
B.2. perdite da cessione	3.003	50	-	-	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	89.750	9.964	20.237	3.763	719	440
B.4. altre variazioni in aumento	41.831	2.127	4.186	13.063	67	16
C. Variazioni in diminuzione	-414.944	-2.898	-128.994	-28.160	-12.475	-4.229
C.1. riprese di valore da valutazione	-38.104	-1.975	-22.766	-14.954	-770	-1
C.2. riprese di valore da incasso	-8.645	-375	-1.742	-604	-66	-11
C.3. utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4. cancellazioni	-352.655	-497	-14.383	-2.560	-34	-
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-9.465	-	-89.642	-9.953	-11.599	-4.214
C.6. altre variazioni in diminuzione	-6.075	-51	-461	-89	-6	-3
D. Rettifiche complessive finali	1.309.188	69.836	179.912	107.246	945	61
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazione gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio e i recuperi di crediti su posizioni in precedenza estinte, mentre "le altre variazioni in diminuzione" sono riferite principalmente agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 1.040 migliaia e alle perdite da cessione per la quota non coperta da fondo per 3.003 migliaia.

La sottovoce "altre variazioni in aumento" nei "di cui oggetto di concessioni" comprende i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (*non forborne*) a posizioni oggetto di concessioni (*forborne*).

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor’s, Moody’s, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe		
	1	2	3	4	5	6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	607.117	102	18	1.214.021	6.542.490	8.363.748
B. Derivati	-	-	1.929	-	-	-	59.378	61.307
B.1. Derivati finanziari	-	-	1.929	-	-	-	59.378	61.307
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	1.869.853	-	1.871	26.928	727.198	2.625.850
D. Impegni a erogare fondi	-	-	124.724	-	3.333	42.959	90.255	261.271
E. Altre	-	-	253	-	-	-	-	253
Totale	-	-	2.603.876	102	5.222	1.283.908	7.419.321	11.312.429

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+ , A - 1	R - 1
Classe 2	P - 2	F2	A - 2	R - 2
Classe 3	P - 3	F3	A - 3	R - 3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A - 3	R - 4 R - 5 R - 6

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni per cassa	8	858.706	3.953.532	1.670.204	426.297	13.726	1.214.021	227.254	8.363.748
B. Derivati	-	3.174	14.622	29.974	11.527	25	-	1.985	61.307
B.1. Derivati finanziari	-	3.174	14.622	29.974	11.527	25	-	1.985	61.307
B.2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	374	116.551	2.178.359	234.902	55.236	4.093	26.928	9.407	2.625.850
D. Impegni a erogare fondi	-	10.302	144.139	35.172	21.884	682	42.959	6.133	261.271
E. Altre	-	-	253	-	-	-	-	-	253
Totale	382	988.733	6.290.905	1.970.252	514.944	18.526	1.283.908	244.779	11.312.429

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni garantite verso banche.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	5.107.264	807.042	204.385	117.132	279.529	39.449	44.175	7.587	5.635.353
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	4.185.874	655.453	56.547	54.943	58.142	18.697	-	-	4.300.563
Ipoteche	4.185.874	655.453	56.547	54.943	58.142	18.697	-	-	4.300.563
Leasing finanziario		-				-			-
Titoli	45.556	17.340	5.950	1.196	6.901	858	972	2	59.379
Altre garanzie reali	116.544	13.183	2.286	138	2.931	91	4.625	-	126.386
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	23.889	711	13.452	185	-	-	-	-	37.341
Altri enti pubblici	710	3	92	2	-	-	-	-	802
Banche	82.453	31	-	-	1.499	-	-	-	83.952
Altri soggetti	632.404	110.040	61.367	30.521	184.615	5.328	22.790	521	901.176
TOTALE	5.087.430	797.761	139.694	86.985	254.088	24.974	28.387	523	5.509.599

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESA NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	23.474	-43.782	X	-	-	X	550.706	-1.194.301	X	87.080	-71.105	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	6.504	-17.116	X	-	-	X	29.477	-49.712	X	6.036	-3.008	X
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	X	50.232	-12.596	X	-	-	X	467.663	-159.473	X	28.380	-7.843	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	18.834	-5.387	X	-	-	X	276.653	-100.845	X	10.315	-1.014	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	4.901	-778	X	1.585	-167	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	315	-39	X	344	-22	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	257.290	X	-164	40.312	X	-8.791	142.916	X	-346	1.095	X	-	3.618.197	X	-18.576	2.745.473	X	-3.905
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	21.531	X	-65	-	X	-	114.037	X	-2.603	23.124	X	-148
Totale A	257.290	-	-164	40.312	-	-8.791	216.622	-56.378	-346	1.095	-	-	4.641.467	-1.354.552	-18.576	2.862.518	-79.115	-3.905
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	273	-117	X	-	-	X	13.083	-5.878	X	7	-3	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	1.544	-273	X	-	-	X	54.835	-4.470	X	95	-1	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	47	-1	X	3	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	124.724	X	-	3.900	X	-2	27.401	X	-27	-	X	-	864.074	X	-3.605	13.746	X	-30
Totale B	124.724	-	-	3.900	-	-2	29.218	-390	-27	-	-	-	932.039	-10.349	-3.605	13.851	-4	-30
TOTALE (A+B) T	382.014	-	-164	44.212	-	-8.793	245.840	-56.768	-373	1.095	-	-	5.573.506	-1.364.901	-22.181	2.876.369	-79.119	-3.935
TOTALE (A+B) T-1	334.094	-	-270	66.873	-	-8.835	245.463	-80.977	-664	6.473	-	-	5.805.215	-1.461.300	-38.130	2.665.558	-79.122	-5.254

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI		AMERICA		ASIA		Resto del Mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	661.083	-1.308.547	177	-641	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	546.275	-179.912	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.486	-945	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.790.380	-31.743	11.394	-35	2.973	-4	392	-	144	-
Totale A	8.004.224	-1.521.147	11.571	-676	2.973	-4	392	-	144	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	13.361	-5.998	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	56.475	-4.744	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	51	-1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	933.361	-3.614	32.022	-8	23.000	-	45.462	-42	-	-
Totale B	1.003.248	-14.357	32.022	-8	23.000	-	45.462	-42	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	9.007.472	-1.535.504	43.593	-684	25.973	-4	45.854	-42	144	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	8.233.961	-1.476.512	63.561	-20.532	17.226	-7	54.051	-61	176	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	22.432	-62.673	594.470	-1.196.726	38.985	-32.409	5.196	-16.739	661.083	-1.308.547
A.2. Inadempienze probabili	46.384	-12.379	464.898	-140.751	22.605	-20.606	12.388	-6.176	546.275	-179.912
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	59	-4	6.028	-911	163	-12	236	-18	6.486	-945
A.4. Esposizioni non deteriorate	273.054	-868	6.125.250	-21.357	332.351	-8.785	59.725	-733	6.790.380	-31.743
Totale A	341.929	-75.924	7.190.646	-1.359.745	394.104	-61.812	77.545	-23.666	8.004.224	-1.521.147
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	24	-10	13.325	-5.983	12	-5	-	-	13.361	-5.998
B.2. Inadempienze probabili	7.966	-641	43.889	-4.099	20	-4	4.600	-	56.475	-4.744
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	31	-1	-	-	20	-	51	-1
B.4. Esposizioni non deteriorate	46.213	-107	722.531	-3.456	144.640	-43	19.977	-8	933.361	-3.614
Totale B	54.203	-758	779.776	-13.539	144.672	-52	24.597	-8	1.003.248	-14.357
TOTALE (A+B) 31.12.2016	396.132	-76.682	7.970.422	-1.373.284	538.776	-61.864	102.142	-23.674	9.007.472	-1.535.504
TOTALE (A+B) 31.12.2015	275.387	-97.700	7.418.975	-1.312.001	462.969	-47.359	76.630	-19.452	8.233.961	-1.476.512

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	344.444	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	344.444	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.844.696	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.844.696	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	2.189.140	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	1.487.624	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche.

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessivo
(migliaia di euro)										
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	344.444	-	-	-	-	-	-	-	344.444	-
Totale A	344.444	-	-	-	-	-	-	-	344.444	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.844.696	-	-	-	-	-	-	-	1.844.696	-
Totale B	1.844.696	-	-	-	-	-	-	-	1.844.696	-
TOTALE (A+B)	2.189.140	-	-	-	-	-	-	-	2.189.140	-
TOTALE 31.12.2015	1.487.624	-	-	-	-	-	-	-	1.487.624	-

B.4. Grandi esposizioni

a) Valore di bilancio (migliaia di euro)	2.394.394
b) Valore ponderato (migliaia di euro)	314.390
c) Numero	7

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo che superano il 10% del Capitale Ammissibile così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2016 la Banca ha in essere un'operazione di *covered bond*, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "E.4 – Operazioni di *covered bond*".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

Al 31 dicembre 2016 la Banca ha in essere un'operazione di *covered bond*, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di *covered bond*".

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *Fair Value*

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di *covered bond*

Il Gruppo utilizza i *covered bonds* o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni *retained*, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo nel maggio del 2016), Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 15,4 miliardi; di cui 2,4 ceduti nel mese di giugno 2016;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 9,4 miliardi, di cui 1,1 miliardi ceduti nel mese di marzo 2016;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 3,9 miliardi, di cui 0,4 miliardi ceduti nel mese di giugno 2016;
- Ex Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 1,6 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso del 2016, nel mese di maggio 2016 la banca è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,9 miliardi; di cui 0,7 miliardi ceduti nel mese di giugno 2016;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 2,2 miliardi; di cui 0,6 miliardi ceduti nel mese di giugno 2016.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 46,9 miliardi (di cui 25 miliardi estinti anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2016:

- nel mese di maggio è giunta a scadenza la settima serie di OBG emesse per un valore di 1.375 miliardi;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza l'ottava serie di OBG emesse per un valore di 1.375 miliardi;
- nel mese di giugno è stata emessa la serie 20 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni.
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 21 di OBG per un nominale di 1,75 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 8 anni.
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 22 di OBG per un nominale di 1,75 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. Al 31 dicembre 2016 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

(migliaia di euro)

COVERED BONDS	Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1)	OBG emesse	di cui: posseduti dal Gruppo			
	Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)	importo	importo nominale	importo nominale	classificazione IAS	Valutazione	
ISP OBG	Mutui ipotecari	26.099.819	223.348	1.907.200	21.935.000	21.935.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Cassa di Risparmio in Bologna per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 11.824.977 migliaia; Banco di Napoli 6.686.737 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 3.402.475 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 1.918.552 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 2.267.078 migliaia

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 124.244 migliaia; Banco di Napoli 73.617 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 18.934 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 3.784 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 2.769 migliaia

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,39% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,10% rispetto a fine 2015 (0,58%). Tale indicatore risulta in riduzione per effetto sia della ricomposizione del portafoglio a favore delle classi meno rischiose, sia del passaggio a deteriorati dei crediti più rischiosi.

I modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione *Internal Auditing*. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio in Bologna è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio in Bologna è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di *trading* e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio in Bologna connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio in Bologna si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di *market making*. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- *Shift sensitivity* del valore (Δ EVE);
- *Value at Risk* (VaR);
- *Shift Sensitivity* margine d'interesse (Δ NI).

La *sensitivity* del valore economico (EVE) misura il cambiamento nel valore economico del portafoglio commerciale del Gruppo a seguito di shock nelle curve dei tassi di mercato. La *sensitivity* dell'EVE deve essere calcolata adottando diversi scenari di shock dei tassi di interesse che tengano in considerazione non solo movimenti paralleli (*parallel shift*) delle curve di mercato ma anche sulla base di un range di scenari potenziali che includano condizione di stress severe riguardo all'inclinazione della curva (*shape*), al livello della corrente struttura per scadenza dei tassi di interesse e alla volatilità storica ed implicita dei tassi. Lo shock standard è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (*prepayment*) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio *equity*, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al $\pm 10\%$.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La *sensitivity* del margine di interesse concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto

di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e valuta l'impatto che l'istituzione sia in grado di proseguire la propria attività (approccio "going concern").

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (Δ NI) si applicano i scenari standard di shock parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

B. Attività di copertura del *Fair Value*

L'attività di copertura del *Fair Value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da *interest rate swap* (IRS), *overnight index swap* (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS *compliant* a livello di bilancio consolidato siano rispettati.

Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Il *Fair Value* hedge, sulla base della normativa di riferimento nella versione *carved out* dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (*macrohedge*) sulla raccolta a vista stabile (*core deposit*).

Nel corso del 2016 il Gruppo ha consolidato l'utilizzo del *macrohedge* ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio secondo un approccio *bottom-layer* che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del *prepayment*, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di *cash flow hedge* hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In particolare la Banca detiene strategie di copertura di *macro cash flow hedge* che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con l'*Investment Bank* del Gruppo Banca IMI.

La Banca non ha attivato nel corso del 2016 strategie di copertura di *cash flow hedge* specifico.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La *sensitivity* del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2016, rispettivamente a 14,6 milioni e a 25,3 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2015 che è pari a 11,1 milioni. Il Gruppo ha inoltre definito nel documento "Linee Guida di Governo del rischio tasso di banking book del Gruppo" un limite di *sensitivity* del margine quale valore massimo accettabile alla perdita di conto economico e che è rappresentato dalla maggiore variazione negativa del margine di interesse generata in 2 scenari di rialzo e ribasso paralleli dei tassi (+50 b.p. e -50 b.p.) Pertanto, a partire dal IV trimestre 2016, viene introdotta anche la misurazione della *sensitivity* del margine nell'ipotesi di variazione di tassi di -50 punti base. A fine esercizio 2016 tale valore ammonta a -17 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio in Bologna, misurato mediante la *shift sensitivity analysis*, ha registrato nel corso del 2016 un valore medio pari a 18,7 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 23,4 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2015 pari a 5,5 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 1 milione (1,3 milione il dato di fine 2015), con un valore minimo pari a 0,2 milioni ed un valore massimo pari a 2,6 milioni. A fine dicembre 2016 il VaR è pari a 2,6 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, *forex swap*, *domestic currency swap* ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio in Bologna alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il *funding* nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio in Bologna effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	96.445	3.102	576	259	4.527	7.054
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	51.079	2.876	-	258	175	7.052
A.4 Finanziamenti a clientela	45.366	226	576	1	4.352	2
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	596	371	70	68	350	450
C. Passività finanziarie	94.852	3.635	545	336	7.815	8.718
C.1 Debiti verso banche	3.592	-	122	-	7.654	309
C.2 Debiti verso clientela	91.260	3.635	423	336	161	8.409
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+posizioni lunghe	19.728	-	-	-	-	-
+posizioni corte	19.728	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+posizioni lunghe	572.456	9.087	5.721	21	3.765	33.980
+posizioni corte	575.803	9.053	5.905	7	3.827	32.650
Totale attività	689.225	12.560	6.367	348	8.642	41.484
Totale passività	690.383	12.688	6.450	343	11.642	41.368
Sbilancio (+/-)	- 1.158	- 128	- 83	5	- 3.000	116

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, *holding period* 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4 Gli strumenti derivati

A partite da dicembre 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (*Expected Positive Exposure*) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

La Banca utilizza tali modelli per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2016 circa il 99% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari è valutata con i modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2016 pari a circa l'1% dell'EAD complessiva) si riferiscono a contratti residuali della Banca non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA).

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

Categorie di transizioni	31.12.2016	
	Metodo del valore corrente-esposizione	Metodo EPE
Contratti derivati	1.035	92.326

Il modello interno di Tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore del *collateral* pagato per Cassa di Risparmio in Bologna risulta pari a 16.300 migliaia.

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.680.636	-	2.363.879	-
a) Opzioni	24.786	-	25.338	-
b) Swap	2.654.537	-	2.335.856	-
c) Forward	1.313	-	2.685	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.236.222	-	1.611.037	-
a) Opzioni	81.882	-	129.052	-
b) Swap	289.346	-	280.151	-
c) Forward	721.615	-	1.006.028	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	143.379	-	195.806	-
4. Merci	7.085	-	59.415	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	3.923.943	-	4.034.331	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1 Di copertura**

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.886.301	-	1.463.798	-
a) Opzioni	135.333	-	166.458	-
b) Swap	1.750.968	-	1.297.340	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.886.301	-	1.463.798	-

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene altri derivati.

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.3. Derivati finanziari: *Fair Value* lordo positivo – ripartizione per prodotti

A.4. Derivati finanziari *Fair Value* lordo negativo – ripartizione per prodotti

A.5. Derivati finanziari "*over the counter*" portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, *Fair Value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.6. Derivati finanziari "*over the counter*": portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, *Fair Value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.7. Derivati finanziari "*over the counter*": portafoglio bancario – valori nozionali, *Fair Value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8. Derivati finanziari "*over the counter*": portafoglio bancario – valori nozionali, *Fair Value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.9 Vita residua dei derivati finanziari "*over the counter*": valori nozionali

A.10 Derivati finanziari "*over the counter*": rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati finanziari Fair Value lordo positivo – ripartizione per prodotto

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	88.305	-	84.602	-
a) Opzioni	1.358	-	1.721	-
b) Interest rate swap	55.732	-	55.654	-
c) Cross currency swap	17.452	-	14.380	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	10.538	-	8.645	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	3.225	-	4.202	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	20.783	-	30.391	-
a) Opzioni	2.722	-	3.738	-
b) Interest rate swap	18.061	-	26.653	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	109.088	-	114.993	-

Derivati finanziari Fair Value lordo negativo – ripartizione per prodotto

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-89.230	-	-87.492	-
a) Opzioni	-1.358	-	-1.722	-
b) Interest rate swap	-58.384	-	-58.662	-
c) Cross currency swap	-16.955	-	-14.727	-
d) Equity swap		-		-
e) Forward	-9.322	-	-8.198	-
f) Futures		-		-
g) Altri	-3.211	-	-4.183	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-43.168	-	-33.243	-
a) Opzioni		-		-
b) Interest rate swap	-43.168	-	-33.243	-
c) Cross currency swap		-		-
d) Equity swap		-		-
e) Forward		-		-
f) Futures		-		-
g) Altri		-		-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni		-		-
b) Interest rate swap		-		-
c) Cross currency swap		-		-
d) Equity swap		-		-
e) Forward		-		-
f) Futures		-		-
g) Altri		-		-
Totale	- 132.398	-	- 120.735	-

Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, Fair Value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.340.975	7.145	-	1.326.811	5.705
- fair value positivo	-	-	232	164	-	55.107	245
- fair value negativo	-	-	-57.567	-	-	-237	-596
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	798.185	215.236	-	220.022	2.779
- fair value positivo	-	-	29.501	-	-	2.939	-
- fair value negativo	-	-	-8.494	-14.935	-	-6.654	-630
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	3.543	-	-	3.542	-
- fair value positivo	-	-	37	-	-	80	-
- fair value negativo	-	-	-80	-	-	-37	-

Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, Fair Value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.886.301	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	20.783	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-43.168	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati contenuti nelle tabelle "Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione vigilanza – valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti" e "Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti" fanno riferimento esclusivamente all'operatività in derivati *Over the Counter*.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: *Fair Value* netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, la Banca calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l’approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell’EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del *Mark to Market* dei derivati, irrobustita dai vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del *Mark to Market* stesso.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("*phase-in*") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio in Bologna si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole *legal entity* e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding*, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal *mismatch* di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono

anche una soglia di attenzione (*Stressed soft ratio*) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "*adjustment*" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il *Contingency Liquidity Plan*, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e *Active Value Management*, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.183.372	108.103	57.081	269.911	421.016	393.476	809.974	2.646.155	2.467.737	59.368
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	13	13	-	7.670	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.183.372	108.103	57.081	269.911	421.016	393.463	809.961	2.646.155	2.460.067	59.368
- Banche	204.417	7.942	1.111	3.404	5.633	1.189	-	113	-	59.368
- Clientela	978.955	100.161	55.970	266.507	415.383	392.274	809.961	2.646.042	2.460.067	-
Passività per cassa	5.684.516	4.815	2.494	208.923	444.042	241.367	510.318	927.336	192.106	-
B.1 Depositi e conti correnti	5.598.149	1.148	2.391	208.601	441.360	221.494	490.098	840.259	-	-
- Banche	2.865	-	-	200.059	400.189	125.084	415.913	500.000	-	-
- Clientela	5.595.284	1.148	2.391	8.542	41.171	96.410	74.185	340.259	-	-
B.2 Titoli di debito	456	1.647	-	-	299	304	205	3.023	-	-
B.3 Altre passività	85.911	2.020	103	322	2.383	19.873	20.015	84.054	192.106	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	96	44.822	43.451	109.576	100.810	85.981	80.690	28.106	144.673	-
- Posizioni corte	2	42.344	43.440	110.247	100.864	84.729	80.431	27.942	144.673	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	55.824	229	-	744	1.432	2.305	3.346	-	-	-
- Posizioni corte	59.186	17	-	952	1.834	2.774	5.205	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	2.904	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	2.904	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	3.330	-	-	-	175	-	3	528	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(migliaia di euro)

Voci/Scaglionamenti temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	80.419	1817	1634	5.162	22.275	4	97	481	240	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	80.419	1817	1634	5.162	22.275	4	97	481	240	-
- Banche	61387	3	-	28	23	-	-	-	-	-
- Clientela	19.032	1814	1.634	5.134	22.252	4	97	481	240	-
Passività per cassa	104.056	1	3.498	7.056	164	573	578	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	97.250	1	3.498	6.957	-	573	578	-	-	-
- Banche	8.243	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	89.007	-	3.498	6.957	-	573	578	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	6.806	-	-	99	164	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2	40.858	43.478	112.588	104.534	90.127	86.736	28.919	144.673	-
- Posizioni corte	96	44.542	43.488	111.563	104.300	89.814	86.735	28.919	144.673	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	19.448	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	19.448	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	101	-	-	-	-
- Posizioni corte	101	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio di non conformità, il rischio ICT (*Information and Communication Technology*) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del *framework* metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di *Operational Risk Management* per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi, la sicurezza informatica e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (*Compliance e Internal Audit*) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2016 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi la Banca ha analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di Intesa Sanpaolo Group Services, Ufficio Presidio Infrastruttura IT *Market Risk* della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di Intesa Sanpaolo e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio *Information Security e Business Continuity*).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio *Operational Riskdata eXchange Association*).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal

Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di *Loss Distribution Approach* (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del *Value-at-Risk* delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

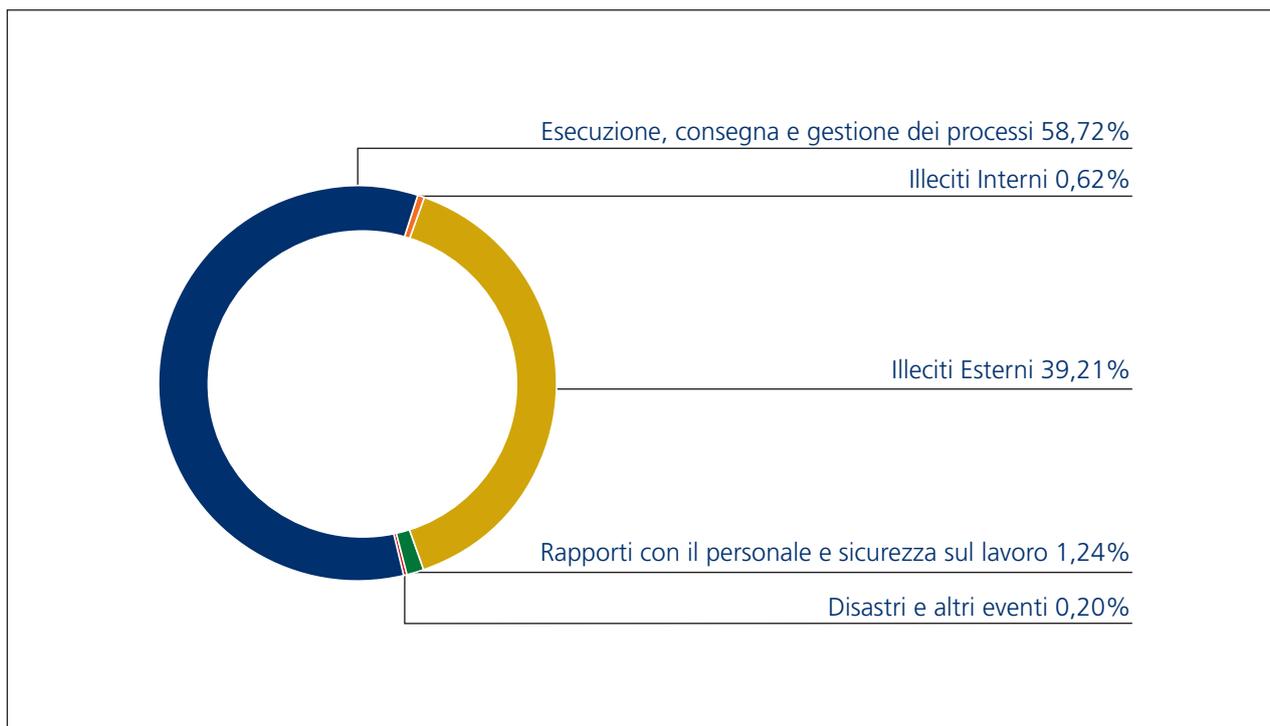
Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata *Operational Risk Insurance Programme* che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 40.014 migliaia (33.790 migliaia al 31 dicembre 2015).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato -AMA) per tipologia di evento operativo**Rischi legali**

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono sono fornite, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo, sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti. Non sono state prese in considerazione le vertenze con rischio stimato "remoto".

Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati precedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata).

L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio.

LC S.p.a.

La LC S.p.a. e i garanti Locafin S.r.l. e Catia Gabbianelli hanno convenuto in giudizio la Cassa di Risparmio in Bologna e la Banca dell'Adriatico (ora Intesa Sanpaolo), unitamente ad altre cinque banche (Banca delle Marche, Monte dei Paschi di Siena, Unicredit, Cassa di Risparmio di Fano, Banca Nazionale del Lavoro).

Viene contestata la condotta posta in essere delle banche in relazione a un accordo di risanamento (art. 67 lett. d Legge Fallimentare) stipulato nel maggio 2011 e scaduto a fine dicembre 2015. Secondo la tesi avversaria le banche avrebbero reso indisponibili le linee di credito a partire da giugno 2014, in violazione degli impegni contrattuali assunti ed ostacolando il risanamento della società con un comportamento dilatorio Sulla base di ciò è chiesta la condanna in solido delle banche convenute a un risarcimento per complessivi euro 32.000.000.

Viene altresì sostenuta l'applicazione di tassi usurari ai mutui accordati all'attrice, con richiesta di restituzione, per quanto riguarda Carisbo, di € 115.000.

Intesa Sanpaolo e Carisbo si sono costituite eccependo in via pregiudiziale l'incompetenza territoriale del Tribunale di Urbino; hanno affermato inoltre l'insussistenza delle motivazioni addotte dagli attori in ordine agli (asseriti) inadempimenti contrattuali e l'infondatezza delle contestazioni in ordine all'usura, essendo esse basate su un metodo di calcolo che assomma l'ISC agli interessi di mora (metodo ormai respinto dalla prevalente giurisprudenza).

Si attende lo scioglimento della riserva assunta dal giudice in ordine all'eccezione di incompetenza territoriale, anche al fine di stimare il rischio di causa.

EMONA s.r.l.

La EMONA s.r.l. ha convenuto in giudizio Carisbo avanti il Tribunale di Bologna lamentando l'illegittima condotta della Cassa nell'ambito della negoziazione di opzioni valutarie. In particolare, a partire dal novembre 2007 la Banca avrebbe condizionato l'operatività della cliente, sino ad imporre l'arresto definitivo con estinzione delle operazioni in essere.

Secondo la difesa avversaria l'accordo normativo per l'operatività in strumenti finanziari derivati sottoscritto nel 2007, nonché i conseguenti contratti di opzione, sarebbero nulli o comunque invalidi, tra l'altro in quanto privi di alea reciproca e bilaterale e mancanti di esplicitazione dei criteri di calcolo del mark to market. In relazione a ciò viene richiesto il risarcimento di danno per 13.444.049,57 euro, oltre interessi e rivalutazione.

La Banca si è costituita rilevando in via preliminare la sussistenza di un giudicato sulla vicenda e contestando nel merito integralmente le domande avversarie. Recentemente il giudice ha rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni al 14 dicembre 2017 ritenendo la causa matura per la decisione. È in corso di valutazione la stima del rischio alla luce dei recenti sviluppi processuali.

Cartiera di Ferrara S.p.A.

Si tratta di un giudizio avente ad oggetto contestazioni in materia di anatocismo e condizioni di conto corrente conclusosi sfavorevolmente in primo grado con sentenza del Tribunale di Ferrara che ha riconosciuto un credito della Cartiera di € 3.315.759, avendo rigettato l'eccezione di prescrizione formulata da Carisbo. Basandosi sulla controversa tesi del "fido di fatto", il giudice ha infatti ritenuto che le linee di credito coincidessero con l'esposizione registrata in conto corrente, con la conseguenza di rendere ripetibili tutte le rimesse registrate sin dall'apertura del rapporto (in caso di accoglimento delle tesi di Carisbo l'importo della condanna sarebbe stato assai contenuto in conseguenza dell'effetto della prescrizione).

Trattandosi di una sentenza di mero accertamento la decisione non è immediatamente esecutiva ed è stata tempestivamente impugnata dinanzi alla Corte d'Appello di Bologna. Il giudizio è tuttora pendente, con prossima udienza fissata al 20 giugno 2017 per verificare l'atto di intervento depositato da terzo che afferma di essere cessionario del credito.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un *Recovery Plan*, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 Novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il *Risk Appetite Framework* di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Al 31 dicembre 2016 il requisito di Tier 1 Ratio da rispettare, per le Banche appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, è fissato al 6,625%. A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 0,625%. Il relativo requisito *Total Capital Ratio* è fissato all'8,625%.

Il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017 in termini di Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017.

A determinare tale requisito concorreranno: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al *Capital Conservation Buffer*, pari al 1,25% secondo il regime transitorio applicabile nel 2017. Il corrispondente requisito minimo di *Total Capital Ratio* sarà pari a 9,25%.

Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Capitale	703.692	703.692
2. Sovrapprezzi di emissione	16	16
3. Riserve	199.151	169.346
- di utili	53.760	23.955
a) legale	1.400	1.400
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	52.360	22.555
- altre	145.391	145.391
4. Strumenti di capitale		-
5. (Azioni proprie)		-
6. Riserve da valutazione	5.095	8.321
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	455	561
- Attività materiali		-
- Attività immateriali		-
- Copertura di investimenti esteri		-
- Copertura dei flussi finanziari	- 28	-
- Differenze di cambio		-
- Attività non correnti in via di dismissione		-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-13.496	-10.404
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		-
- Leggi speciali di rivalutazione	18.164	18.164
7. Utile (perdita) d'esercizio	-24.131	29.281
Totale	883.823	910.656

Per la composizione della voce "riserve di utili", si rimanda alla parte B sezione 14 del passivo al paragrafo 14.4.

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione negativa della voce "Riserve – di utili d) altre" ammonta a 29.805 migliaia ed è ascrivibile alla ripartizione dell'utile esercizio 2015 (+29.281 migliaia) alla copertura del disavanzo tecnico del Fondo di Previdenza Complementare del Banco di Napoli e (-1.041 migliaia) e all'adeguamento della riserva Lecoip per 1.565 migliaia.

La riserva legale ammonta a 140.738 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - di utili - a) legale" viene indicato l'importo pari a 1.400 migliaia, alla voce "Riserve - Altre" viene indicato l'importo pari a 139.338 migliaia, in quanto detto importo presenta natura di capitale. In quest'ultima sottovoce è inoltre incluso l'"Avanzo di scissione" costituitosi a seguito dell'operazione di scissione parziale da CR Firenze alla Banca (6.052 migliaia).

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3	-	26	-
2. Titoli di capitale	452	-	535	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	455	-	561	-

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	26	535	-	-
2. Variazioni positive	3	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	3	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-26	-83	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-83	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive:				
da realizzo	-26	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	3	452	-	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-4.258	-6.146
B. Aumenti	496	5.394
B.1 incrementi di fair value	496	4.863
B.2 altre variazioni	-	531
C. Diminuzioni	-1.820	-7.163
C.1 riduzioni di fair value	-1.820	-7.163
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-5.582	-7.915

Le variazioni di fair value sono esposte al netto degli relativi effetti fiscali.

Sezione 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio (*Risk Weighted Assets* - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

2.1. Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Il *framework* normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1* - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il *Common Equity*, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel *Common Equity* devono garantire l'assorbimento delle perdite "*on going concern*", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del *Common Equity*.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul *Common Equity*:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di *Cash Flow Hedge* (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al *Fair Value* (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al *Fair Value* connesse alla cosiddetta "*Prudent valuation*".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);

- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (*shortfall reserve*) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel *Common Equity*) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del *framework* regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal *Common Equity* impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Si segnala che, a seguito del processo condotto dalla BCE in merito all'armonizzazione delle discrezionalità nazionali adottate dall'autorità competenti nei diversi paesi UE, con efficacia dal 1° ottobre 2016, data di entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE, è stato eliminato il filtro prudenziale volto ad escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 883.823 migliaia e accoglie principalmente il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (703.692 migliaia), la Riserva sovrapprezzo azioni (16 migliaia), la Riserva Legale (140.738 migliaia), la Riserva Straordinaria (40.411 migliaia), le Riserve under common control (-3.574 migliaia), la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (95 migliaia), la Riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 13, L. 342/2000 (18.164 migliaia), la Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA (166 migliaia), l'Avanzo di Scissione (18.076 migliaia) e le Altre riserve libere (109 migliaia) e la riserva di contribuzione Lecoip (3.128 migliaia). Sono altresì inclusi le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (455 migliaia) e ai fondi a benefici definiti FIP e TFR (-13.496 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

I "filtri prudenziali del CET1" accolgono l'effetto degli utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivate (-1.599 migliaia), le rettifiche di valore di vigilanza - *prudent valuation* (-1.208 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1" ammonta a 62.859 migliaia e accoglie l'avviamento, al netto dei successivi *impairment* e della fiscalità differita passiva (-53.162 migliaia), l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore derivanti dagli *equity* (-37 migliaia), l'eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiunto di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1 (-9.660 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per 9.485 migliaia, confluiscono:

- 9.652 migliaia relativi alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016;
- 180 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016;
- 1 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle Amministrazioni Centrali di paesi UE secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016 e in base al Regolamento EU n. 2016/445;
- 15 migliaia, relativi agli importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (*shortfall reserve*).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)" pari complessivamente a 827.670 migliaia.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" sostanzialmente accoglie la quota parte del "Regime transitorio - impatto su AT1" che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (+9.660 migliaia), che va portata in deduzione al CET1.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1" confluiscono -9.652 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo e -8 migliaia riferite alla mitigazione perdite attese sugli *equity (shortfall reserve)*, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) accoglie l'eccedenza delle rettifiche "totale delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (+14.183 migliaia).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2 "confluisce la mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016 (+83 migliaia).

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	883.824	881.375
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-2.780	-879
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	881.044	880.496
D. Elementi da dedurre dal CET1	62.859	53.241
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	9.485	-347
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	827.670	826.908
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.660	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-9.660	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	14.183	15.254
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	83	161
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	14.266	15.415
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	841.936	842.323

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Come già precisato, sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare per il 2016 almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (*Total Capital Ratio*) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Per il 2017, il ratio si adegnerà al 9,25%.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotta italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e *Mortgage* e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – *Expected Positive Exposure*) ai fini del calcolo della componente EAD del requisito a fronte del rischio di credito.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Banco di Napoli.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, Cassa di Risparmio in Bologna, al 31 dicembre 2016, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 19,73% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate pari al 20,07%.

Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	11.552.526	11.716.400	3.694.779	4.144.916
1. Metodologia standardizzata	2.365.113	2.662.416	1.330.956	1.602.605
2. Metodologia basata sui rating interni	9.187.413	9.053.984	2.363.823	2.542.311
2.1 Base	1.584	35	5.778	48
2.2 Avanzata	9.185.829	9.053.949	2.358.044	2.542.263
3. Cartolarizzazioni		-		-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			295.582	331.593
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento			1	1
B.4 Rischi di mercato			11	13
1. Metodologia standard			11	13
2. Modelli interni				-
3. Rischio di concentrazione				-
B.5 Rischio operativo			40.014	33.789
1. Metodo base				-
2. Metodo standardizzato				-
3. Metodo avanzato			40.014	33.789
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			335.608	365.396
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.195.098	4.567.459
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			19,73%	18,10%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			19,73%	18,10%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			20,07%	18,44%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Con delibera del 7 ottobre 2016 il Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio in Bologna ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il nuovo Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento). Le nuove regole sostituiscono le precedenti approvate nel 2012 Il Regolamento, in linea con il precedente, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo Unico Bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate ed i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di *disclosure* e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i *Key Manager* di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Cassa di Risparmio in Bologna) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a:

i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le Parti Correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art.136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Parti Correlate.

Inoltre, con l'adozione delle nuove regole, sono comunque assoggettate al parere del Comitato Parti Correlate della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati non appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni

di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un’informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il nuovo Regolamento disciplina inoltre l’operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell’art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Cassa di Risparmio in Bologna. Tale norma richiede l’adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell’organo amministrativo, con esclusione del voto dell’esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l’organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art.2391) e dall’art.53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L’art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell’esercizio della funzione gestoria, con riferimento ad una determinata operazione.

In aggiunta l’art. 53 TUB, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L’attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei “dirigenti con responsabilità strategiche” (di seguito “esponenti”) i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale e il Vice-Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Benefici a breve termine	963	971
Benefici successivi al rapporto di lavoro	27	28
Altri benefici a lungo termine	51	31
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	250
Pagamenti in azioni (*)	39	32
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1080	1312

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell’esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all’anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all’anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell’esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza” non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato da parte di Capogruppo. Tale adempimento viene richiesto dal Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo, recepito dal CdA della Banca in data 7 ottobre 2016, e dall’Addendum di integrazione al Regolamento OPC di Gruppo approvato nella stessa seduta.

Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate con Parti Correlate nel periodo 01/01/2016 – 31/12/2016 classificate come non ordinarie e/o a condizioni di mercato.

Nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di Gruppo si evidenzia il rinnovo per il 2016 di due contratti di Servizio: uno con Intesa Sanpaolo S.p.A., per prestazioni di attività di *governance*, uno con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per prestazioni di attività di tipo operativo (riportati anche nei successivi paragrafi). Tali operazioni sono classificate come non ordinarie in quanto non rientrano nell’attività operativa, o finanziaria ad essa connessa, della Banca e non vengono svolte nell’ordinario esercizio. Le transazioni risultano poste in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definite secondo il modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Mediante la sottoscrizione dei Contratti di Servizio, Cassa di Risparmio in Bologna può beneficiare delle economie di scala e di scopo conseguenti alle sinergie che si determinano a livello di Gruppo, usufruendo nel contempo di infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo che per Cassa di Risparmio in Bologna, anche in termini di complessità organizzativa, risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere, sia autonomamente, sia ove si intendesse e fosse possibile reperire tali attività sul mercato alle medesime condizioni qualitative e quantitative.

Si segnala, altresì, agli inizi del 2016 l’adesione all’Accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Setefi Services S.p.A. avente per oggetto lo svolgimento da parte di quest’ultima dei servizi di gestione delle carte di pagamento (processi autorizzativi, regolamento dei flussi finanziari e attività prodromiche ed accessorie). Tale adesione è conseguente al perfezionamento dell’operazione di scissione parziale di Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il Terziario S.p.A. a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A., perfezionata nel dicembre 2015. In base a tale operazione Setefi Services S.p.A. continua a svolgere in service, in nome e per conto delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, le attività inerenti l’esecuzione del servizio finanziario di autorizzazione dei pagamenti tramite carte e il connesso regolamento contabile.

Per consentire le nuove emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite di Intesa Sanpaolo S.p.A. collateralizzate da mutui ipotecari garantiti da Intesa Sanpaolo OBG S.r.L., si segnala l’operazione di cessione pro-soluto a Intesa Sanpaolo OBG S.r.L. da parte della Banca di un portafoglio di mutui ipotecari residenziali e commerciali in bonis (per maggiori dettagli vedasi Parte E – Sezione E – paragrafo E.4 Operazioni di covered bond).

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, le società controllate dalla Banca, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (*Key Management*), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca. I dati essenziali dell’ultimo bilancio individuale dell’esercizio 2015 della controllante sono riportati in allegato al Bilancio.

L’operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;

- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo. In particolare, si ricorda che l'assorbimento dell'adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- i rapporti di servizio che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore di Cassa di Risparmio in Bologna. In particolare, le attività di carattere ausiliario, prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, concernono le attività di *Governance*. Al riguardo si segnala che nel corso del 2016 gli oneri complessivi a carico di Cassa di Risparmio in Bologna sono stati pari a 8.138 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale (proventi netti per 7.062 migliaia);
- i canoni per locazione di immobili e connesse spese per 2.664 migliaia;
- gli accordi tra la Banca, la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano come rapporti in essere tra la Cassa di Risparmio in Bologna e la Capogruppo al 31 dicembre 2016 crediti per rimborsi fiscali per 28.437 migliaia;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione di un pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- la cartolarizzazione dei mutui ipotecari, finalizzata all'emissione da parte di Capogruppo di Obbligazioni Bancarie Garantite ai sensi della normativa italiana;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione tramite la Capogruppo alla convenzione ABI/CDP "Plafond Casa", relativa alla provvista fornita alle banche italiane per il finanziamento dell'abitazione principale, preferibilmente appartenente ad una delle classi energetiche A, B o C, e ad interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose;
- l'accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento di "Created in Italia" ora "Mercato Metropolitano";
- l'accordo di collaborazione per il collocamento dei prodotti di credito al consumo secondo l'attuale modello di business realizzato con il riordino del comparto all'interno del Gruppo (scissione parziale di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A. del ramo d'azienda delle attività rivolte alla clientela captive – decorrenza 1/6/2015);
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività. La realizzazione di tale accordo avviene per il tramite di una Filiale Imprese Virtuale;
- l'atto integrativo di contratto di deposito e custodia di titoli, conto corrente, ricezione e trasmissione ordini e regolamento delle operazioni in essere tra la Banca e Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- l'accordo relativo alla distribuzione dei servizi di *acquiring* tra la Capogruppo e le Banche Rete. Tale operatività, svolta precedentemente da Setefi, ha avuto decorrenza dal 1° gennaio 2016. In seguito a tale accordo le Banche Rete distribuiscono i POS e Capogruppo riconosce loro una commissione;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. per la gestione dei clienti Corporate – attribuzione alla Capital Light Bank;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e TBI Refunds;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Broker on line – Telemutuo – Settore Finanza SpA;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Opportunity Network;

- l'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Konvergence per Kiara Cloud.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2016, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea non sono stati distribuiti alla Capogruppo dividendi.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2016:

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Intesa Sanpaolo	31.12.2016	31.12.2015
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.011	7.740
Attività finanziarie valutate al Fair Value	220	170
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	5
Crediti verso banche	306.955	325.030
Derivati di copertura (attivo)	-	-
Altre attività	33.556	9.212
Debiti verso banche	796.110	1.557.538
Passività finanziarie di negoziazione	7.081	5.383
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	10.127	22.892
Interessi attivi e proventi assimilati	1.984	587
Interessi passivi e oneri assimilati	-3.807	-7.482
Commissioni attive	8.932	4.026
Commissioni passive	-1.073	-1.111
Costi di funzionamento (*)	-4.078	-12.579
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi (**)	14.249	10.056
Altri costi (**)	-14.287	-10
Impegni	76.497	2.685
Garanzie rilasciate	1.842.767	1.134.172

(*)Gli scostamenti rilevanti rispetto al 2015 sulle voci "Costi di funzionamento" e "Altri ricavi" sono imputabili alle differenti modalità espositive dei recuperi spese del personale distaccato confluiti nel 2016 nei costi di funzionamento a differenza della chiusura precedente quando erano riportati tra gli altri ricavi.

(**)Con riferimento alla voce "Altri costi" si registra un notevole incremento dovuto alle minusvalenze ed alle perdite da negoziazione sui derivati finanziari HFT su valute e oro.

Le attività finanziarie valutate al *Fair Value* si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai *Key Manager*; su tali azioni è stato incassato un dividendo pari a 5 migliaia. Nel corso del 2016 sono state acquistate al servizio di tale piano n. 25.975 azioni per un controvalore di 56 migliaia. Non sono state assegnate ai *Key Manager* azioni;
- ai crediti vantati dalla banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, *Risk Takers*) cessati anzitempo (73 migliaia).

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 237.607 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Carisbo nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 242.500 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 109.990 migliaia.

Tra le garanzie rilasciate sono comprese le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO (366.901 migliaia) e del rischio connesso con la garanzia fornita dal veicolo ai portatori dei covered bond (1.456.550 migliaia).

2.2 Operazioni con le società controllate e collegate

Come già riportato nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in via esclusiva.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il *Key Management* e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con i Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	31.12.2016	31.12.2015
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	11
Crediti verso clientela	2.457	2.363
Altre attività	133	-
Debiti verso clientela	2.697	876
Altre passività	122	62
Interessi attivi e proventi assimilati	44	53
Interessi passivi e oneri assimilati	-13	-6
Commissioni attive	25	73
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-1.384	-1.338
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	6	15
Altri costi	-2	-6
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dai *Key Manager* e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 3.875 migliaia e garanzie personali per 2.299 migliaia, a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le *Joint Ventures*, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Le informazioni relative ai rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari non sono valorizzate né per l'esercizio 2016, né per quello 2015.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e *joint ventures* di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2016 e alla data del 31 dicembre 2015:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	20.761	16.330	-	20.783	214	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	1	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	15	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	42	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	192	-	84	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	933	-	471	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	6.144	-	1.327	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	-	-	-	-	1	-	-
Imi Fondi Chiusi Sgr SpA	-	-	-	-	1	-	-
Imi Investimenti SpA	-	-	-	-	49	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	326	-	331	-	-
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	-	-	-	5	24	14.877
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	47	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	1.201	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	30	-	-
Intesa Sanpaolo Provis SpA	-	-	-	-	28	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	-	2	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	769	-	2.948	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	21.064	-	-	440	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	-	-	3	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-	-	-	4	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	4.486	-	-	552	-
Totale	20.761	37.394	12.852	20.783	7.243	576	14.877

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	18.127	-	5.130	-	30.390	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	-	53	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	1	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	1	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	-	1.325	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	-	7.753	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	-	-	-	-	-	103	-
Imi Fondi Chiusi Sgr SpA	-	-	-	1	-	-	-
Imi Investimenti SpA	-	-	-	4	-	37	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	-	572	-	78	-
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	-	-	30	-	-	24
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	44	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	2.037	-	21	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	149	-	-	144	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	3.864	-	1.095	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	20.713	-	-	133	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	47	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	4.826	-	10	690
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	18.127	-	25.992	20.459	30.390	1.720	714

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	4.952	-	59.061	43.168	25
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	23
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	11
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	78
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	24
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	46	-	-	-	72
Imi Investimenti SpA	-	6	-	-	5
Infogroup Scpa	-	-	-	-	317
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	226	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	400.655	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Société Européenne de Banque S.A.)	500.486	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	2.905
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	49	-	-	2
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	61	-	-	60
Mediocredito Italiano SpA	2.358	-	-	-	639
Sanpaolo Invest Sim Spa	-	-	-	-	33
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	1
Incube Srl	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Forvalue SpA	-	2.111	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	19	-	-	-
Totale	908.497	2.472	59.061	43.168	4.195

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	23
Banca Imi SpA	4.033	-	60.844	33.243	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	1
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	9
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	73
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	24
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	2
Banca Fideuram S.p.A.)	88	-	-	-	-
Imi Investimenti SpA	-	13	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	156	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	400.807	-	-	-	-
Européenne de Banque S.A.)	500.565	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	5.057
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	65	-	-	2
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	6
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	47	-	-	30
Mediocredito Italiano SpA	3.084	-	-	-	545
Sanpaolo Invest Sim Spa	-	31	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	722	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	-	-	-
Incube Srl	-	20	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	85	-	-	474
Totale	908.577	1.140	60.844	33.243	6.246

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	2	4.042	29.063	-135	-37	-	-	-54.921
Banca Prossima SpA (*)	-	-	97	-	-	47	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	1	-	-	-	-	-	-
Banka Koper d.d.	-	1	-	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA (*)	-	-	-	-	-	70	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	-5	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA (*)	-	-	-	-	-	3	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	9	-	-	-	-	-301	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA (*)	-	-	-	-	-	221	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	2.179	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	6.994	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	30.205	-	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.) (*)	-	-	-	-	-213	81	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	1.142	-	-	-38.447	-	-
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	20	7	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA (*)	-	203	203	-	-	16	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	4	45	-	-	-	-	-113
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	15.245	-	-	-	89	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	14.089	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	511	422	43	-43	-449	-177	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-66	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	4	11	-1	-1	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR SpA	-	-	15	-	-	-	-	-
Imi Investimenti SpA (*)	-	-	15	-	-	159	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-	-317	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	2.945	58	-	-	-	-	-163
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-3.999	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Società Européenne de Banque S.A.)	-	-	-	-12.791	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Provis S.P.A. (*)	-	-	-	-	-	181	-	-
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Incube Srl	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	5	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	4	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Forvalue SpA	-	1	3	-	-	-	-	-
Tebe Tours Srl	-	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	171	17	-	-	-	-195	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	693	76.376	30.807	-16.969	-766	-38.575	-	-55.197

(*) i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-120	-	-
Banca Imi SpA	11.666	3.946	76.278	-8.670	-42	-	-	-63.507
Banca Prossima SpA	-	-	35	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-5	-	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	3	-	-	-	-	-	-
Banka Koper d.d.	-	1	-	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	70	-	-	-11	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-12	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	1	-	-	-195	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	718	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	7.429	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	41.091	-	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	-	-	217	-	-183	-4	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR SpA	-	-	20	-	-	-	-	-
Imi Investimenti SpA	-	-	304	-	-	-	-	-
Info group Scpa	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	1.880	171	-	-	-	-	-542
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-5.055	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Société Européenne de Banque S.A.)	-	155	-	-14.051	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	1.364	-	-	-37.891	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	4.355	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Provis S.P.A.	-	-	-	-	-	-31	-	-
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	1.936	43	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	726	261	-	-	-9	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	17.325	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	187	210	316	-52	-472	-472	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-72	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	99	-	-	-3.107	-203	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-1	-	-	-
Société Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Incube Srl	-	1	6	-	-	-	-	-
Tebe Tours Srl	16	1	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	368	34	39	-	-	-1.354	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.237	79.910	79.405	-27.828	-3.877	-40.307	-	-64.049

La Banca ha rilasciato a terzi crediti di firma commerciali con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A. per 159 migliaia.

La Banca ha inoltre ricevuto da "società collegate della Capogruppo e loro controllate" garanzie rappresentate da pegni per 739 migliaia.

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio per le "prestazioni di attività di tipo operativo" con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale e Organizzazione, Formazione. Per il 2016, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 38.315 migliaia;
- il contratto di servizio riguardante le "agevolazioni e ricerca applicata" ed il "marketing" con Mediocredito Italiano S.p.A.;
- l'accordo con Mediocredito Italiano S.p.A. per la regolamentazione delle attività relative ai finanziamenti a medio-lungo termine nonché i prodotti/servizi di leasing e di factoring;
- il Contratto di Servizio con Banca Prossima S.p.A per l'erogazione di servizi e supporto commerciale alla rete della Cassa di Risparmio in Bologna;

- i rapporti generati dal distacco di personale riguardante varie società del gruppo (proventi netti per 1.142 migliaia);
- l'accordo con Banca IMI S.p.A.:
 - per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi;
 - per il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
 - per la prestazione di servizi e attività relativi ad attività e servizi bancari e di investimento;
 - ISDA Master Agreement a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di *Investment Banking* nei confronti della clientela Imprese;
- l'adesione, dal 1° gennaio 2015, all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per operazioni di finanza strutturata della clientela Imprese della Divisione Banca dei Territori;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per nuova operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI S.p.A.;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *commodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate;
- l'accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'adesione all'accordo tra Eurizon Capital SGR S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R. e per la distribuzione del servizio di gestione di portafogli;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza post vendita svolte dalla rete filiali della Banca per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'adesione all'accordo tra Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento dei prodotti di prestito personale e cessione del quinto;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) e Intesa Sanpaolo S.p.A. per l'attività di segnalazione della clientela;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. (che l'ha sottoscritto anche in nome delle banche del gruppo) e Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) per la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per acquisto casa;
- l'adesione della Banca alla Convenzione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA), Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. avente per oggetto il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento e per la promozione di mutui retail per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento;
- il contratto di servizio con Italfondario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, che rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito" - Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Tale modello è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, operativa nella prima parte del 2015, per effetto della quale è cessato l'affidamento in gestione ad Italfondario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che sono sostanzialmente gestiti dalla Direzione Centrale Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. per il collocamento di prodotti e servizi;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life Ltd. per l'intermediazione di prodotti assicurativi;
- l'accordo con Banca Fideuram S.p.A. per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'accordo commerciale con Società Aerea Italiana S.p.A. (ex Compagnia Aerea Italiana S.p.A.);
- l'adesione all'accordo tra Epsilon SGR S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- gli interventi e nuova cessione di mutui a Intesa Sanpaolo OBG;
- l'accordo di collaborazione commerciale con ISPB relativo a clientela Private;

- l'operazione di concessione di credito a Banca IMI S.p.A.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia di euro), in Infogroup S.c.p.A. (1 migliaio di euro) ed in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia di euro), come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa Tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione
INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede
Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria
Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2016 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2015 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di novembre 2016 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 25.975 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 55.829 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2016 ed in parte verranno attribuite negli anni 2018 e 2019 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2015 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (*ownership*), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (*Leveraged Employee Co – Investment Plans* – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (*ownership*) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - *Matching shares* - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. *Risk Takers*, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle *Matching Shares* ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle *Matching Shares* e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle *Matching Shares* e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (*Matching Shares*), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 6 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del *vesting period* che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "*equity settled*" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("*cash settled*") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("*equity settled*"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla *Matching Shares*: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il *Fair Value* dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal *Fair Value* delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le *Free Shares* e per le *Matching Shares* il *Fair Value* è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il *Fair Value* dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerato il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli *Risk Takers* il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (*holding period*).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole *Free Shares*) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (*vesting period*).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i *Risk Taker* e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei *Certificates* e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su azioni: LECOIP

Evoluzione nel 2016 dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	28.938	-	Apr- Mag 2016/Sett- Ott 2018
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	25.976	-	Apr- Mag 2018/Sett- Ott 2019
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	-	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti		-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	54.914	-	Apr- Mag 2017/Sett- Ott 2019
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2016	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mag- Ott 2017	23.151
Sett- Ott 2018	26.568
Sett- Ott 2019	5.195

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a 3 milioni, pari a circa. In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "*cash settled*".

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone l'informativa relativa al *segment reporting* in quanto tale informativa è facoltativa per gli intermediari non quotati.

Relazione del Collegio sindacale

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA
DELL'AZIONISTA UNICO**

(ai sensi dell'art. 2429, comma 2, c. c.)

Signor Azionista Unico,

ricordiamo

- come l'attuale Collegio Sindacale sia stato nominato – per il triennio 2016/2018 – dall'Assemblea Ordinaria del socio tenutasi lo scorso 4 aprile 2016;
- come Cassa di Risparmio in Bologna SpA abbia ritenuto di affidare al Collegio Sindacale anche le funzioni di Organismo di Vigilanza (art. 6 del D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231) avvalendosi della facoltà, per le società di capitali, prevista dall'art. 14, comma 12 della Legge 12.11.2011, n. 183 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato".

Ciò premesso il Collegio Sindacale riferisce sulle attività svolte ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile, del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob, nonché facendo riferimento ai principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 .

L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni sono state relazionate al Consiglio di Amministrazione con periodicità semestrale.

Il D. Lgs. n. 39/2010 recante la disciplina della revisione legale dei conti, prescrive che il Collegio Sindacale, in quanto "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", vigili: (i) sul processo di informativa finanziaria; (ii) sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; (iii) sulla revisione legale dei conti annuali; (iv) sull'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Con la presente relazione riferiamo sull'attività di vigilanza svolta e diamo conto delle riunioni dell'Organo di controllo tenutesi ai fini della formulazione del nostro parere in merito all'approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 2016.

Il Bilancio e la Relazione sulla Gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 20 febbraio 2017.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Il Collegio Sindacale, avvalendosi anche del supporto dell'Internal Auditing e delle altre strutture di controllo della Banca, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto. Attraverso la partecipazione alle n. 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione, in particolare il Collegio Sindacale ritiene di aver ricevuto, con la necessaria tempestività, periodicità e competenza, le informazioni opportune in merito all'attività svolta dalla Società, anche ai sensi dell'art. 2381 comma 5 del codice civile. Le riunioni, per quanto ci consta, si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, regolamentari, consuetudinari e legislative che ne disciplinano l'operatività e le azioni deliberate non sono risultate in contrasto con le decisioni assunte dall'Assemblea, sono risultate conformi alla legge e allo Statuto sociale. Nel corso delle riunioni, il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta dalla Società e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca ed ha, tempo per tempo, informato il Collegio Sindacale sull'andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti, nonché sui fatti e gli accadimenti più rilevanti.

Il Collegio Sindacale ha tenuto n. 14 riunioni proprie (di cui n. 11 nel 2016 e n. 3 nel 2017) oltre a n. 7 riunioni in qualità di Organismo di Vigilanza (di cui n. 6 nel 2016 e n. 1 nel 2017) nel corso delle quali ha effettuato verifiche periodiche aventi come oggetto la correttezza delle procedure amministrative, la puntualità e l'adeguatezza dei sistemi di controllo e degli assetti organizzativi, l'efficacia del monitoraggio e del governo dei principali rischi gestionali e la congruità dei coefficienti patrimoniali. Dall'attività di vigilanza svolta, dalle domande, dai colloqui tenuti con gli organismi preposti a tali attività non sono emersi aspetti significativi che abbiano richiesto la segnalazione all'Autorità di Vigilanza, o menzione nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale ha già eseguito, per l'esercizio 2016, la propria autovalutazione, così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di organizzazione e governo societario delle banche, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di

poteri, funzionamento e composizione, anche tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente

Nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio Sindacale ha rilasciato, ai sensi di legge, il proprio parere per il conferimento dell'incarico di revisione contabile limitata del reporting package al 31 marzo e 30 settembre per gli esercizi 2016-2020 alla società di revisione KPMG SpA.

Inoltre, nel rispetto della normativa di Gruppo, il Collegio Sindacale ha rilasciato il proprio parere:

- in merito alla nomina del Compliance Officer di Cassa di Risparmio in Bologna;
- in merito alla nomina del Responsabile dei "Sistemi interni di segnalazione delle violazioni" di Carisbo;
- in merito all'adozione del Nuovo Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo SpA, Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.

Al Collegio Sindacale non sono pervenute denunce ex art. 2408 codice civile.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Il Collegio Sindacale ha, periodicamente, si può dire con cadenza mensile, ricevuto dagli Amministratori e dal Direttore Generale adeguate informazioni sull'attività svolta dalla Società, sul generale andamento della gestione e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto.

Il Collegio Sindacale non ha riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale. Tali operazioni, valutate positivamente anche sotto il profilo del potenziale conflitto d'interessi, sono oggetto di specifica menzione nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa alle quali si rimanda.

Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate

Non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca. Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate, esse sono state sostanzialmente poste in

essere - nel rispetto del Regolamento di Gruppo - con la Capogruppo Intesa Sanpaolo o sue controllate. Il Collegio Sindacale ritiene, sulla base delle informazioni ricevute, come tali operazioni siano adeguatamente descritte dall'organo amministrativo nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa.

Principi di corretta amministrazione

Il Collegio ha vigilato, per quanto di sua competenza, e con gli strumenti a disposizione, sull'applicazione da parte degli amministratori dei principi di corretta amministrazione, sia tramite osservazioni dirette, sia attraverso l'acquisizione d'informazioni nell'ambito di incontri periodici avvenuti con i responsabili delle principali funzioni aziendali e, principalmente con la Società di Revisione KPMG S.p.A., con la quale si è realizzato il reciproco, previsto, scambio di dati e di informazioni rilevanti. In particolare, tali incontri si sono svolti in occasione della verifica dell'andamento trimestrale ed anche in occasione di analisi delle principali tematiche di bilancio.

Sulla base delle risultanze dei predetti incontri, dei riscontri e delle informazioni ottenute, il Collegio non ha rilevato violazioni ai principi di corretta amministrazione e nemmeno criticità che meritino di essere segnalate nella presente relazione.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

Struttura organizzativa

Il Collegio Sindacale ha verificato l'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, anche alla luce dei contratti di servizio in essere con il Gruppo Intesa Sanpaolo. Si sono tenuti incontri con i soggetti preposti alle varie attività ed alle principali funzioni aziendali e si ritiene opportuno ribadire, con i responsabili della Società di revisione; ad esito di tali attività il Collegio ritiene di poter esprimere un giudizio di piena adeguatezza ed idoneità della struttura organizzativa al soddisfacimento delle esigenze gestionali.

Sistema dei controlli interni

Il Collegio Sindacale ha anche analizzato e valutato l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni, sia tramite le informazioni ottenute dai responsabili delle rispettive funzioni, che dall'esame dei documenti ritenendolo in grado di fornire un presidio dei rischi adeguato alla dimensione ed alla complessità dell'operatività aziendale.

Il Collegio Sindacale, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato il rispetto da parte della Banca del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001", la necessaria evoluzione ed aggiornamento. Il Collegio Sindacale ha altresì relazionato, con opportuna periodicità, il Consiglio di Amministrazione in merito all'applicazione del Modello, sull'evoluzione della normativa ed i relativi adeguamenti proposti, nonché sulle attività di formazione del personale dipendente mediante somministrazione dei vari corsi e degli opportuni aggiornamenti, riscontrando dati di frequentazione sostanzialmente in linea con quelli di Capogruppo.

In conclusione ed in considerazione dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale, non si segnalano carenze nel sistema dei controlli interni.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile

Il Collegio Sindacale ha svolto il proprio compito in merito all'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile tramite l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni della Banca e dalla Società di Revisione KPMG S.p.A., incaricata del controllo contabile e della revisione del bilancio.

Nell'ambito del periodico scambio di informazioni (n. 3 riunioni nel 2016 e n. 1 nel 2017) il Collegio Sindacale ha esaminato il piano delle attività di revisione e, attraverso l'illustrazione proposta dai Revisori, ha approfondito la conoscenza delle attività da essi svolte: il Collegio Sindacale ha avuto indicazioni in ordine alle verifiche svolte durante l'esercizio sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, vigilando sull'adeguatezza degli accertamenti eseguiti in relazione alle norme che li disciplinano.

Dai suddetti incontri e dall'esame della documentazione da essi prodotta, non sono emerse segnalazioni di anomalie significative e non sono state sollevate eccezioni in merito all'organizzazione della struttura contabile e all'idoneità della stessa a rappresentare correttamente i fatti di gestione, né sono emersi dati e informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

In particolare il Collegio Sindacale dà atto che la Società di Revisione ha confermato, nella Relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale prevista dall'art. 19, comma 3, del D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, che non sono state individuate carenze

significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Attività di vigilanza sull'indipendenza della società di revisione

La Società di Revisione KPMG S.p.A. ha indirizzato al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 17, c. 9 del D. Lgs. n. 39/2001, lettera datata 6 marzo 2017 con la quale ha confermato la propria indipendenza. Il Collegio Sindacale segnala che Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., nel corso dell'esercizio 2016, ha conferito a KPMG S.p.A. l'incarico di revisione contabile limitata del reporting package al 31 marzo e 30 settembre per gli esercizi 2016-2020.

Attività di vigilanza sul Bilancio d'esercizio

Il Collegio Sindacale ha preso in esame il bilancio di esercizio chiuso il 31 dicembre 2016, ricordando come per ogni eventuale informativa occorra rivolgersi alla relazione della citata Società di Revisione alla quale compete il controllo della corretta tenuta delle scritture contabili e delle loro risultanze, la verifica di concordanza delle medesime con i dati del bilancio ed il giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il bilancio. Tutto ciò premesso le risultanze del bilancio sono così sintetizzate (Euro/1.000):

SITUAZIONE PATRIMONIALE

- Attività	€	9.552.148
- Passività e Fondi	€	8.668.325
- Patrimonio Netto	€	883.823
di cui Perdita d'esercizio	€	-24.131
- Totale passivo e netto	€	9.552.148

Il risultato d'esercizio è confermato dal CONTO ECONOMICO che presenta:

- Proventi operativi netti	€	365.939
- Oneri operativi	€	- 195.316
- Risultato della gestione operativa	€	170.623
- Perdita d'esercizio	€	-24.131

Per quanto di nostra competenza, abbiamo esaminato il Bilancio nelle sue diverse parti e abbiamo ritenuta corretta la sua impostazione generale. In particolare, abbiamo accertato:

- che nella predisposizione del Bilancio sono state osservate le norme di legge, nonché le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, inerenti la formazione, l'impostazione e gli

schemi del bilancio che è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca;

- che nella redazione del Bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS (International Accounting Standards e International Financial Reporting Standards);
- che la Relazione sulla Gestione è stata redatta nel rispetto di quanto dettato dall'art. 2428 codice civile e in conformità ai regolamenti vigenti; che la stessa illustra in modo esaustivo la situazione della Banca e l'andamento della gestione nel suo complesso, compresi i riferimenti alle operazioni infragruppo e con parti correlate, dà evidenza dei principali rischi e incertezze cui la Banca risulta esposta e reca altresì tutte le informazioni richieste dagli Organi di Vigilanza;
- che la Nota Integrativa illustra adeguatamente le politiche contabili e i criteri di valutazione seguiti, e fornisce adeguate informazioni di natura qualitativa e quantitativa su rischio di credito, rischi di mercato, rischi di liquidità, rischi operativi;
- che, circa il valore dell'avviamento iscritto nell'attivo di bilancio, ricordando come lo stesso – rappresentando un'attività a vita utile indefinita - non sia soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio, la Banca ha effettuato il suddetto test al 31 dicembre 2016 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della Banca svolto a livello consolidato dalla Capogruppo, in merito si ricorda come la Banca operi, quasi in via esclusiva, nell'ambito della divisione "Banca dei Territori";
- l'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta ed indiretta della Banca al 31 dicembre 2016 ha evidenziato un valore recuperabile significativamente superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento, di conseguenza non si è reso necessaria alcuna rettifica di valore per impairment;
- che gli Amministratori non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, quarto comma, del codice civile;

- che la recuperabilità delle imposte differite attive iscritte a bilancio, per effetto dell'adesione della Società al consolidato fiscale, si basa sull'accertata capienza della base imponibile prospettica a livello di bilancio consolidato;
- che, per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, anche in riferimento al documento congiunto n. 2 emesso da Banca d'Italia, Consob e Isvap in data 6 febbraio 2009, né il Consiglio di Amministrazione, né i Revisori hanno evidenziato situazioni di criticità tali da mettere in dubbio la continuità operativa della Banca;
- che non vi sono stati eventi di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio e che la relazione riferisce adeguatamente sull'andamento prospettico prevedibile della gestione della Banca;
- diamo atto, infine, che la Società di Revisione KPMG S.p.A. ha emesso – in data 6 marzo 2017 - la sua relazione sul bilancio, ai sensi degli articoli 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 165 del D. Lgs. n. 58/1998, senza evidenziare rilievi o irregolarità.

Conclusioni

In conclusione, dall'attività di vigilanza espletata dal Collegio Sindacale, anche ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, non sono emersi ulteriori fatti censurabili, omissioni o irregolarità meritevoli di segnalazione alle Autorità di Vigilanza o all'Azionista.

Ad esito di quanto riferito e per i profili di propria competenza, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di Bilancio al 31 dicembre 2016, così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, ed anche alla proposta di copertura della perdita di Euro 24.130.679 mediante utilizzo della Riserva Straordinaria.

Bologna, 10 marzo 2017

IL COLLEGIO SINDACALE

Umberto Rangoni - Presidente

Roberta Eldangela Benedetti - Sindaco Effettivo

Paolo Messina – Sindaco Effettivo

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Corso Vittorio Emanuele II, 48
10123 TORINO TO
Telefono +39 011 8395144
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile

KPMG S.p.A. è un'entità separata dal resto del Gruppo KPMG. Il Gruppo KPMG è un'entità separata dal resto del Gruppo KPMG. Il Gruppo KPMG è un'entità separata dal resto del Gruppo KPMG.

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 6.250.000,00
Registra Tribunale Milano
Codice Fiscale n. 04752020152
R.E.A. Milano n. 212007
IS09001:2015 CERTIFICATA
VIA Sallustiana, 100/102/104
00100 Roma - Via Mura Perugine, 25
00184 Milano - Tel. +39 02 7611 1111



Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2016

comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Altri aspetti

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. non si estende a tali dati.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Torino, 6 marzo 2017

KPMG S.p.A.

Simone Archinti
Socio

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2015

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 (*)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2067/2016 (*)
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2067/2016 (*)
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 1905/2016 (*)
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1905/2016 (*)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2016	2015
Attività finanziarie di negoziazione		89.261	85.405
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	89.261	85.405
Attività finanziarie valutate al fair value		220	170
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	220	170
Attività disponibili per la vendita		475.957	473.625
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	475.957	473.625
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		344.371	351.033
	Voce 60 - Crediti verso banche	344.371	351.033
Crediti verso clientela		8.011.588	7.973.134
	Voce 70 - Crediti verso clientela	8.011.588	7.973.134
Partecipazioni		35	35
	Voce 100 - Partecipazioni	35	35
Attività materiali e immateriali		127.007	134.613
	Voce 110 - Attività materiali	73.457	81.063
	+ Voce 120 - Attività immateriali	53.550	53.550
Attività fiscali		277.777	286.218
	Voce 130 - Attività fiscali	277.777	286.218
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre voci dell'attivo		225.931	186.751
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	103.251	96.371
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	20.783	30.390
	Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	13.901	2.561
	+ Voce 150 - Altre attività	87.996	57.429
Totale attività	Totale dell'attivo	9.552.147	9.490.984
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2016	2015
Debiti verso banche		1.704.721	2.470.439
	Voce 10 - Debiti verso banche	1.704.721	2.470.439
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		6.601.610	5.642.787
	Voce 20 - Debiti verso clientela	6.595.655	5.620.594
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	5.955	22.193
Passività finanziarie di negoziazione		89.231	87.494
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	89.231	87.494
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		6.127	6.700
	Voce 80 - Passività fiscali	6.127	6.700
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		191.537	299.785
	Voce 60 - Derivati di copertura	43.168	33.243
	Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	15.461	21.387
	+ Voce 100 - Altre passività	132.908	245.155
Fondi a destinazione specifica		75.098	73.123
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	34.084	32.946
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	41.014	40.177
Capitale		703.692	703.692
	Voce 180 - Capitale	703.692	703.692
Riserve (al netto delle azioni proprie)		199.167	169.361
	Voce 160 - Riserve	199.151	169.346
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	16	16
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		5.095	8.322
	Voce 130 - Riserve da valutazione	5.095	8.322
Utile (Perdita) d'esercizio		-24.131	29.281
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-24.131	29.281
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	9.552.147	9.490.984

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico	Voci dello schema di conto economico	31.12.2016	31.12.2015
Interessi netti		180.358	188.564
	<i>Voce 30 - Margine di interesse</i>	149.068	164.109
	+ <i>Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value)</i>	32.340	25.194
	+ <i>Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre fondi del personale)</i>	-1.027	-729
	+ <i>Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)</i>	-23	-10
Commissioni nette		160.835	167.904
	<i>Voce 60 - Commissioni nette</i>	161.534	168.429
	+ <i>Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate</i>	-699	-525
Risultato dell'attività di negoziazione		24.043	20.570
	<i>Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione</i>	3.801	5.749
	+ <i>Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la</i>	21.087	21.083
	+ <i>Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura</i>	-817	-6.304
	+ <i>Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	40
	+ <i>Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie</i>	-	-
	+ <i>Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value</i>	-28	2
Altri proventi (oneri) operativi netti		703	726
	<i>Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione</i>	18.334	19.004
	<i>Voce 70 - Dividendi e proventi simili</i>	-	-
	- <i>Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la</i>	-	-
	- <i>Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)</i>	-17.631	-18.278
Proventi operativi netti		365.939	377.764
Spese per il personale		-113.786	-115.428
	<i>Voce 150 a) - Spese per il personale</i>	-115.834	-115.080
	- <i>Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)</i>	1.021	-1.077
	- <i>Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)</i>	1.027	729
Spese amministrative		-74.492	-76.882
	<i>Voce 150 b) - Altre spese amministrative</i>	-100.360	-102.813
	- <i>Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)</i>	7.268	7.052
	+ <i>Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate</i>	699	525
	- <i>Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)</i>	270	76
	- <i>Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione: recuperi di spese e di imposte e tasse</i>	17.631	18.278
Ammortamento immobilizzazioni materiali ed immateriali		-7.038	-7.721
	+ <i>Voce 170 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali</i>	-7.038	-7.741
	+ <i>Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali</i>	-	-
	- <i>Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature</i>	-	20
	- <i>Voce 180 (parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature</i>	-	-
Costi operativi		-195.315	-200.031
Risultato della gestione operativa		170.624	177.733
Rettifiche di valore nette su crediti		-202.191	-127.384
	<i>Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti</i>	-3.699	-2.496
	+ <i>Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti</i>	-168.612	-101.700
	- <i>Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value)</i>	-32.341	-25.194
	+ <i>Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie</i>	2.461	2.006
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-3.078	-2.778
	<i>Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri</i>	-2.714	-2.147
	- <i>Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)</i>	23	10
	<i>Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita</i>	-387	-619
	- <i>Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)</i>	-	-20
	+ <i>Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	+ <i>Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (rettifiche/riprese di valore per deterioramento di partecipazioni)</i>	-	-2
Proventi (oneri) netti su altre attività		9.057	-
	<i>Voce 100 c) - Utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	+ <i>Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni</i>	-	-2
	- <i>Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di partecipazioni)</i>	-	2
	+ <i>Voce 220 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali</i>	-	-
	+ <i>Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti</i>	9.057	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione</i>	-	-
Risultato corrente lordo		-25.589	47.571
Imposte sul reddito		7.285	-14.157
	<i>Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente</i>	10.017	-12.238
	- <i>Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)</i>	-415	322
	- <i>Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative a rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali)</i>	-	-
	- <i>Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (Fondi di risoluzione e tutela depositi)</i>	-2.317	-2.241
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)		-876	679
	+ <i>Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)</i>	-1.021	1.077
	- <i>Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)</i>	-270	-76
	+ <i>Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (oneri di integrazione)</i>	415	-322
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-4.951	-4.811
	- <i>Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)</i>	-7.268	-7.052
	+ <i>Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (Fondi di risoluzione e tutela depositi)</i>	2.317	2.241
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
	<i>Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento</i>	-	-
	+ <i>Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento</i>	-	-
Risultato netto	Voce 290 Utile (perdita) d'esercizio	-24.131	29.282

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2015

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.477.547.444	4.382.716.255	3.094.831.189	70,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.971.959.692	24.074.886.694	-1.102.927.002	-4,6
30. Attività finanziarie valutate al fair value	355.523.001	344.848.692	10.674.309	3,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.794.218.699	30.974.689.500	-1.180.470.801	-3,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	298.870.548	299.306.480	-435.932	-0,1
60. Crediti verso banche	122.044.376.484	117.189.212.282	4.855.164.202	4,1
70. Crediti verso clientela	186.426.949.651	168.630.762.363	17.796.187.288	10,6
80. Derivati di copertura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	6.386.635.076	8.249.661.702	-1.863.026.626	-22,6
90. (+/-)	66.239.334	56.927.550	9.311.784	16,4
100. Partecipazioni	28.581.589.307	28.940.304.195	-358.714.888	-1,2
110. Attività materiali	2.867.522.439	2.641.927.808	225.594.631	8,5
120. Attività immateriali di cui:	2.343.076.036	2.339.970.672	3.105.364	0,1
- avviamento	820.300.337	815.013.801	5.286.536	0,6
130. Attività fiscali	10.383.106.634	9.795.410.042	587.696.592	6,0
a) correnti	2.422.549.173	1.984.612.432	437.936.741	22,1
b) anticipate	7.960.557.461	7.810.797.610	149.759.851	1,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.728.550.675	6.623.245.976	105.304.699	1,6
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.152.500	-	1.152.500	-
150. Altre attività	2.361.327.188	2.829.693.891	-468.366.703	-16,6
Totale dell'attivo	422.360.094.033	400.750.318.126	21.609.775.907	5,4

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2015

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	125.517.148.598	106.521.642.805	18.995.505.793	17,8
20. Debiti verso clientela	124.245.111.940	110.914.920.161	13.330.191.779	12,0
30. Titoli in circolazione	99.444.916.462	109.921.269.419	-10.476.352.957	-9,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.920.938.735	16.678.253.049	-757.314.314	-4,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	4.435.126	-	4.435.126	-
60. Derivati di copertura	5.960.365.528	7.234.780.366	-1.274.414.838	-17,6
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	679.681.792	999.753.304	-320.071.512	-32,0
80. Passività fiscali	745.320.093	667.755.044	77.565.049	11,6
a) correnti	86.147.032	153.508.238	-67.361.206	-43,9
b) differite	659.173.061	514.246.806	144.926.255	28,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.134.660.256	4.814.296.920	-679.636.664	-14,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	644.926.449	660.275.208	-15.348.759	-2,3
120. Fondi per rischi ed oneri	1.866.409.239	1.955.215.546	-88.806.307	-4,5
a) quiescenza e obblighi simili	700.186.372	945.534.108	-245.347.736	-25,9
b) altri fondi	1.166.222.867	1.009.681.438	156.541.429	15,5
130. Riserve da valutazione	-258.215.809	-596.514.141	-338.298.332	-56,7
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	877.201.768	-	877.201.768	-
160. Riserve	3.576.534.339	3.550.816.748	25.717.591	0,7
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180. Capitale	8.731.874.498	8.724.861.779	7.012.719	0,1
190. Azioni proprie (-)	-17.013.442	-17.287.358	-273.916	-1,6
200. Utile (perdita) d'esercizio	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
Totale del passivo e del patrimonio netto	422.360.094.033	400.750.318.126	21.609.775.907	5,4

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2015

Voci	2015	2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.772.110.686	7.790.073.304	- 1.017.962.618	- 13,1
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 4.640.072.877	- 5.762.265.117	- 1.122.192.240	- 19,5
30. Margine di interesse	2.132.037.809	2.027.808.187	104.229.622	5,1
40. Commissioni attive	3.167.485.078	2.948.787.905	218.697.173	7,4
50. Commissioni passive	- 491.334.089	- 424.802.774	66.531.315	15,7
60. Commissioni nette	2.676.150.989	2.523.985.131	152.165.858	6,0
70. Dividendi e proventi simili	3.078.520.614	2.410.626.638	667.893.976	27,7
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	- 110.074.386	- 3.697.117	106.377.269	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	- 10.043.733	- 69.365.316	- 59.321.583	- 85,5
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	322.281.263	263.155.796	59.125.467	22,5
a) crediti	7.893.992	105.156.956	- 97.262.964	- 92,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	373.399.821	213.204.023	160.195.798	75,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	- 59.012.550	- 55.205.183	3.807.367	6,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	420.122	- 366.287	786.409	
120. Margine di intermediazione	8.089.292.678	7.152.147.032	937.145.646	13,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	- 813.940.527	- 1.766.891.960	- 952.951.433	- 53,9
a) crediti	- 856.342.428	- 1.574.487.828	- 718.145.400	- 45,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	- 70.550.233	- 166.977.049	- 96.426.816	- 57,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	- 23.908	375	- 24.283	
d) altre operazioni finanziarie	112.976.042	- 25.427.458	138.403.500	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.275.352.151	5.385.255.072	1.890.097.079	35,1
150. Spese amministrative:	- 4.724.790.326	- 4.100.165.082	624.625.244	15,2
a) spese per il personale	- 2.288.800.007	- 2.088.104.874	200.695.133	9,6
b) altre spese amministrative	- 2.435.990.319	- 2.012.060.208	423.930.111	21,1
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 263.922.560	- 98.419.590	165.502.970	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	- 131.646.537	- 116.487.559	15.158.978	13,0
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	- 2.637.300	- 35.824.300	- 33.187.000	- 92,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	699.366.514	498.388.012	200.978.502	40,3
200. Costi operativi	- 4.423.630.209	- 3.852.508.519	571.121.690	14,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	- 115.286.115	- 176.531.905	- 61.245.790	- 34,7
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	66.480.152	112.817.035	- 46.336.883	- 41,1
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.802.915.979	1.469.031.683	1.333.884.296	90,8
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 24.630.904	- 256.265.793	- 231.634.889	- 90,4
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2016 in base al contratto alla società di revisione KPMG S.p.A. cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

	(migliaia di euro)
	2016
Servizi di revisione contabile (1)	217
Servizi di attestazione (2)	4
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
TOTALE	220

(1) Comprensivi dei costi per revisione legale e volontaria e gli Adempimenti fiscali obbligatori.

(2) Fondo Nazionale di Garanzia.

Struttura territoriale

Filiale	Indirizzo	Provincia	Indirizzo di posta elettronica
ANZOLA DELL'EMILIA	Via Emilia, 94/A - ANZOLA DELL'EMILIA	BO	u07805057@carisbo.it
ARGENTA VIA MATTEOTTI	Via Matteotti, 29/E - ARGENTA	FE	u07806140@carisbo.it
BARICELLA	Piazza S. Pertini, 1 - BARICELLA	BO	u07805162@carisbo.it
BOLOGNA - VIA F. RIZZOLI 5	Via Rizzoli, 5 - BOLOGNA	BO	u07804572@carisbo.it
BOLOGNA - VIALE A. MORO	Via Aldo Moro, 60-60/A - BOLOGNA	BO	u07804571@carisbo.it
BOLOGNA AEROPORTO SPORTELLO	Via Triumvirato, 84 C/O Aerostazione Passeggeri - BOLOGNA	BO	u07812551@carisbo.it
BOLOGNA BARCA	Piazza C. Bonazzi, 7 - BOLOGNA	BO	u07805404@carisbo.it
BOLOGNA BOLOGNINA	Via Di Corticella, 89/A - BOLOGNA	BO	u07805408@carisbo.it
BOLOGNA BORGO PANIGALE	Via Marco Emilio Lepido, 66/7 - BOLOGNA	BO	u07805016@carisbo.it
BOLOGNA BORSA	Via Dell'Indipendenza, 2/C - BOLOGNA	BO	u07805013@carisbo.it
BOLOGNA CAAB	Via Paolo Canali, 1 - BOLOGNA	BO	u07805409@carisbo.it
BOLOGNA CASTELDEBOLE SPORTELLO	Via Caduti Di Casteldebole, 34 - BOLOGNA	BO	u07804401@carisbo.it
BOLOGNA CORTICELLA	Via G. Bentini, 22/G - BOLOGNA	BO	u07805078@carisbo.it
BOLOGNA CROCETTA	Via Andrea Costa, 116/D - BOLOGNA	BO	u07805014@carisbo.it
BOLOGNA FOSSOLO	Via Bombicci, 6 - BOLOGNA	BO	u07805407@carisbo.it
BOLOGNA LIBIA SPORTELLO	Via Masia, 19/D - BOLOGNA	BO	u07804404@carisbo.it
BOLOGNA MALPIGHI	Via Schiassi, 2/A - BOLOGNA	BO	u07805063@carisbo.it
BOLOGNA MASCARELLA	Via Stalingrado, 16 - BOLOGNA	BO	u07805005@carisbo.it
BOLOGNA MERCATO	Via A. Fioravanti, 66-4 - BOLOGNA	BO	u07805017@carisbo.it
BOLOGNA MURRI	Via A. Murri, 160 - BOLOGNA	BO	u07805069@carisbo.it
BOLOGNA PESCAROLA	Via Ca' Bianca, 5 (Centro Commerciale Pescarola-Ca' Bianca) - BOLOGNA	BO	u07805114@carisbo.it
BOLOGNA PIAZZA MEDAGLIE D'ORO	Piazza Medaglie D'Oro - Stazione Centrale Ff.Ss - Atrio Piazzale Ovest - BOLOGNA	BO	u07806027@carisbo.it
BOLOGNA PIAZZA TRENTO E TRIESTE	Piazza Trento E Trieste 1 - BOLOGNA	BO	u07800631@carisbo.it
BOLOGNA PONTEVECCHIO	Via Emilia Levante, 19 Terzo B - BOLOGNA	BO	u07805015@carisbo.it
BOLOGNA ROVERI	Via Bassa Dei Sassi, 1/2B - BOLOGNA	BO	u07805066@carisbo.it
BOLOGNA SAFFI	Via Piave, 7/A - BOLOGNA	BO	u07805060@carisbo.it
BOLOGNA SAN DONATO	Via San Donato, 81 - BOLOGNA	BO	u07805105@carisbo.it
BOLOGNA SAN FELICE	Via Riva Reno, 10 - BOLOGNA	BO	u07805012@carisbo.it
BOLOGNA SAN GIUSEPPE	Via Saragozza, 87 - BOLOGNA	BO	u07805018@carisbo.it
BOLOGNA SAN MAMOLO	Via San Mamolo, 58 - BOLOGNA	BO	u07805108@carisbo.it
BOLOGNA SAN VITALE	Via G. Massarenti, 61 - BOLOGNA	BO	u07805019@carisbo.it
BOLOGNA SANTA VIOLA	Via Battindarno, 51 - BOLOGNA	BO	u07805011@carisbo.it
BOLOGNA SANT'ORSOLA	Via Massarenti, 80/C - BOLOGNA	BO	u07805061@carisbo.it
BOLOGNA SEDE	Via Farini, 22 - BOLOGNA	BO	u07805001@carisbo.it
BOLOGNA STERLINO	Via Murri, 117 - BOLOGNA	BO	u07805056@carisbo.it
BOLOGNA VIA ARNO	Via Arno, 26 - BOLOGNA	BO	u07805406@carisbo.it
BOLOGNA VIA BENEDETTO MARCELLO SPORTELLO	Via Benedetto Marcello, 12 - BOLOGNA	BO	u07804405@carisbo.it
BOLOGNA VIA DEI MILLE	Via Dei Mille 4 - BOLOGNA	BO	u07800630@carisbo.it
BOLOGNA VIA IRNERIO	Via Imerio, 8 - BOLOGNA	BO	u07805003@carisbo.it
BOLOGNA VIA LARGA	Via Larga, 36/2 - BOLOGNA	BO	u07805065@carisbo.it
BOLOGNA VIA MARCONI	Via G. Marconi, 51 - BOLOGNA	BO	u07805006@carisbo.it
BOMPORTO	Piazza Matteotti, 35 C - BOMPORTO	MO	u07804113@carisbo.it
BONDENO	Viale Della Repubblica, 19 - BONDENO	FE	u07805184@carisbo.it
BORGONOVO VAL TIDONE	Via Pianello 1 - BORGONOVO VAL TIDONE	PC	u07802012@carisbo.it
BUDRIO	Via Bissolati, 23 - BUDRIO	BO	u07805021@carisbo.it
CALDERARA DI RENO	Piazza Della Pace, 1 - CALDERARA DI RENO	BO	u07805022@carisbo.it
CAMPOGALLIANO	Via Xv Aprile, 17 - CAMPOGALLIANO	MO	u07805175@carisbo.it
CAMPOSANTO VIA ROMA, 12	Via Roma, 12 - CAMPOSANTO	MO	u07800876@carisbo.it
CAORSO	Via G. Da Saliceto, 19/A - CAORSO	PC	u07800449@carisbo.it
CARPI - VIA BERENGARIO 48	Via Berengario, 48 - CARPI	MO	u07804620@carisbo.it
CARPI VIA GUASTALLA	Via Guastalla 2/D - CARPI	MO	u07805168@carisbo.it
CASALECCHIO DI RENO	Via Garibaldi, 3 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u07805023@carisbo.it
CASALECCHIO DI RENO EUROMERCATO	Via Marilyn Monroe, 2 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u07805107@carisbo.it
CASALFUMANESE	Via Primo Maggio, 3 - CASALFUMANESE	BO	u07805024@carisbo.it
CASTEL DI CASIO SPORTELLO	Via Marconi, 2/B - CASTEL DI CASIO	BO	u07805303@carisbo.it

Struttura territoriale

Filiale	Indirizzo	Provincia	Indirizzo di posta elettronica
CASTEL MAGGIORE	Via Gramsci, 220 - CASTEL MAGGIORE	BO	u07805027@carisbo.it
CASTEL SAN PIETRO TERME	Piazza Garibaldi, 11 - CASTEL SAN PIETRO TERME	BO	u07805028@carisbo.it
CASTELFRANCO EMILIA	Corso Martiri, 329 - CASTELFRANCO EMILIA	MO	u07805077@carisbo.it
CASTELLARANO	Via Radici Nord, 9/A - CASTELLARANO	RE	u07805164@carisbo.it
CASTELNOVO NE' MONTI	Via Bellesere, 1/C - CASTELNOVO NE' MONTI	RE	u07804042@carisbo.it
CASTENASO	Via Xv Aprile, 10/D - CASTENASO	BO	u07805029@carisbo.it
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	Via Pepoli, 6 - CASTIGLIONE DEI PEPOLI	BO	u07805030@carisbo.it
CAVEZZO	Via Volturmo, 46 - CAVEZZO	MO	u07800879@carisbo.it
CENTO	Corso Guercino, 68 - CENTO	FE	u07805151@carisbo.it
CENTRO TESORERIE BOLOGNA	Via S. Stefano, 39 - BOLOGNA	BO	u07805010@carisbo.it
COLLECCHIO - VIALE DELLA LIBERTÀ 10	Viale Della Libertà', 10 - COLLECCHIO	PR	u07804600@carisbo.it
COLORNO	Via Cavour, 37 - COLORNO	PR	u07804039@carisbo.it
COMACCHIO	Piazzetta U. Bassi, 34 - COMACCHIO	FE	u07805142@carisbo.it
CONCORDIA	Piazza Repubblica, 14 - CONCORDIA SULLA SECCHIA	MO	u07800881@carisbo.it
COPPARO	Via Garibaldi, 8/10 - COPPARO	FE	u07805106@carisbo.it
CORREGGIO - VIA CONCIAPPELLI 50	Via Conciapelli, 50 - CORREGGIO	RE	u07804607@carisbo.it
CREVALCORE	Via Giacomo Matteotti, 141 - CREVALCORE	BO	u07805031@carisbo.it
CROCE DI CASALECCHIO	Via Porrettana, 80 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u07805051@carisbo.it
DECIMA DI PERSICETO	Piazza Fratelli Cervi, 14 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	u07805032@carisbo.it
DISTACCAMENTO IMPRESE FORMIGINE	Via Trento E Trieste, 74 - FORMIGINE	MO	u07803504@carisbo.it
DISTACCAMENTO IMPRESE SAN BIAGIO	Via Porrettana, 447 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u07808000@carisbo.it
DOZZA SPORTELLO	Via Xx Settembre, 3 - DOZZA	BO	u07805415@carisbo.it
FERRARA - CORSO PORTA RENO 44	Corso Porta Reno, 44 - FERRARA	FE	u07804625@carisbo.it
FERRARA - VIA BOLOGNA 133	Via Bologna, 133 - FERRARA	FE	u07804624@carisbo.it
FERRARA VIA POMPOSA SPORTELLO	Via Pomposa, 123 - FERRARA	FE	u07804403@carisbo.it
FIDENZA VIA BERENINI	Via Berenini 72/A - FIDENZA	PR	u07800285@carisbo.it
FIL. IMP. BOLOGNA CITTA'	Piazza Cavour, 4 - BOLOGNA	BO	u07803178@carisbo.it
FILIALE IMPRESE BOLOGNA EST	Viale A.Moro, 60 - BOLOGNA	BO	u07803278@carisbo.it
FILIALE IMPRESE BOLOGNA OVEST	Piazza Della Pace, 1/A - CALDERARA DI RENO	BO	u07803378@carisbo.it
FILIALE IMPRESE FERRARA	Piazzetta Schiatti, 2 - FERRARA	FE	u07804103@carisbo.it
FILIALE IMPRESE IMOLA	Via Cavour, 64 - IMOLA	BO	u07803001@carisbo.it
FILIALE IMPRESE MIRANDOLA	Via C. Battisti, 26 - MIRANDOLA	MO	u07800896@carisbo.it
FILIALE IMPRESE MODENA NORD	Via Dell'Università, 33 - MODENA	MO	u07803578@carisbo.it
FILIALE IMPRESE PARMA	Via Jacopo Sanvitale, 1 - PARMA	PR	u07803106@carisbo.it
FILIALE IMPRESE PIACENZA	Largo Matteotti, 4/6 - PIACENZA	PC	u07804118@carisbo.it
FILIALE IMPRESE REGGIO EMILIA	Piazza Martiri Del 7 Luglio, 2 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07803678@carisbo.it
FINALE EMILIA	Corso Matteotti, 2/A - FINALE EMILIA	MO	u07805191@carisbo.it
FIORANO MODENESE	Via Vittorio Veneto, 13 - FIORANO MODENESE	MO	u07805145@carisbo.it
FIORENZUOLA D'ARDA	Via Della Liberazione, 32 - FIORENZUOLA D'ARDA	PC	u07804588@carisbo.it
FORMIGINE VIA TRENTO E TRIESTE	Via Trento E Trieste 74 - FORMIGINE	MO	u07800281@carisbo.it
FUNO DI ARGELATO CENTERGROSS	Centergross Blocco 3/B Gall. A - ARGELATO	BO	u07805064@carisbo.it
IMOLA SEDE	Via Cavour, 64 - IMOLA	BO	u07805054@carisbo.it
LANGHIRANO	Via Mazzini, 34 - LANGHIRANO	PR	u07805124@carisbo.it
LAVINO DI MEZZO	Via Emilia, 27/A - ANZOLA DELL'EMILIA	BO	u07805052@carisbo.it
MARZABOTTO	Via Nerozzi, 2 - MARZABOTTO	BO	u07805034@carisbo.it
MASSA FINALESE	Piazza Caduti Per La Libertà, 3 - FINALE EMILIA	MO	u07800883@carisbo.it
MEDICINA	Via Libertà, 43 - MEDICINA	BO	u07805035@carisbo.it
MEDOLLA	Via Roma, 166 - MEDOLLA	MO	u07800885@carisbo.it
MINERBIO	Via Garibaldi, 35 - MINERBIO	BO	u07805072@carisbo.it
MIRANDOLA	Via Cesare Battisti, 22 - MIRANDOLA	MO	u07805174@carisbo.it
MODENA - VIA BELLINZONA 47/E	Via Bellinzona, 47/E - MODENA	MO	u07802615@carisbo.it
MODENA - VIA DELL'UNIVERSITÀ	Via Dell'Università, 31 - MODENA	MO	u07804615@carisbo.it
MODENA 03	Via Ciro Menotti, 90 - MODENA	MO	u07800360@carisbo.it
MODENA VIA GIARDINI	Via Giardini 29 - MODENA	MO	u07801559@carisbo.it
MOLINELLA	Piazza Martoni, 8 - MOLINELLA	BO	u07805036@carisbo.it
MONGHIDORO	Piazza Ramazzotti, 14/16 - MONGHIDORO	BO	u07805134@carisbo.it
MONTICELLI	Via Montepelato Sud, 3/A - MONTECHIARUGOLO	PR	u07805189@carisbo.it
MORDANO	Via Annonaria, 2 - MORDANO	BO	u07805037@carisbo.it
NOCETO	Via Baratta, 13 - NOCETO	PR	u07805187@carisbo.it
OZZANO DELL'EMILIA	Piazza Iv Novembre, 6 - OZZANO DELL'EMILIA	BO	u07805038@carisbo.it
PARMA - PIAZZA GARIBALDI 3/A	Piazza Garibaldi, 3/A - PARMA	PR	u07800482@carisbo.it
PARMA - STRADA MONTANARA 19	Strada Montanara, 19 - PARMA	PR	u07804590@carisbo.it

Filiale	Indirizzo	Provincia	Indirizzo di posta elettronica
PARMA - VIA D'AZEGLIO 29/C	Via Massimo D'Azeglio, 29/C - PARMA	PR	u07802699@carisbo.it
PARMA - VIA VERDI 5/A	Via Giuseppe Verdi, 5/A - PARMA	PR	u07802700@carisbo.it
PARMA SEDE	Via Emilia Est, 117 - PARMA	PR	u07805083@carisbo.it
PAVULLO NEL FRIGNANO	Via Giardini Sud, 56 - PAVULLO NEL FRIGNANO	MO	u07805186@carisbo.it
PIACENZA - LARGO MATTEOTTI 4/6	Largo Matteotti, 4/6 - PIACENZA	PC	u07804583@carisbo.it
PIACENZA CORSO VITTORIO EMANUELE	Corso Vittorio Emanuele II 209/219 - PIACENZA	PC	u07800420@carisbo.it
PIACENZA SEDE	Via Vittorio Veneto, 86 - PIACENZA	PC	u07805127@carisbo.it
PIACENZA VIA COLOMBO	Via Colombo, 82 - PIACENZA	PC	u07805163@carisbo.it
PIAN DEL VOGLIO	Piazza Mercato, 10 - SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	BO	u07805044@carisbo.it
PIANORO	Piazza Dei Martiri, 2 - PIANORO	BO	u07805040@carisbo.it
PORRETTA TERME	Piazza Vittorio Veneto, 6 - ALTO RENO TERME	BO	u07805041@carisbo.it
QUARTO INFERIORE	Via S. Pertini, 8 - GRANAROLO DELL'EMILIA	BO	u07805068@carisbo.it
REGGIO EMILIA - PIAZZA MARTIRI DEL VII LUGLIO 2	Piazza Martiri Del 7 Luglio, 2 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07804602@carisbo.it
REGGIO EMILIA CENTRO	Via Giorgione, 8/B - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07805097@carisbo.it
REGGIO EMILIA SAN MAURIZIO	Via Monti Urali, 72 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07805153@carisbo.it
REGGIO EMILIA SEDE	Via Fratelli Cervi, 59 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07805086@carisbo.it
REGGIO EMILIA VIA CECATI	Via Cecati, 1/D - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07800437@carisbo.it
REGGIO EMILIA VIA GONZAGA	Via Dei Gonzaga, 20 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07805133@carisbo.it
S.MARTINO SPINO SPORTELLO	Via Valli, 505 - MIRANDOLA	MO	u07804409@carisbo.it
SALA BOLOGNESE	Via Giotto, 2 - SALA BOLOGNESE	BO	u07805042@carisbo.it
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	Via Roma, 54 - SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	BO	u07805420@carisbo.it
SAN FELICE SUL PANARO	Via Mazzini, 21 - SAN FELICE SUL PANARO	MO	u07805181@carisbo.it
SAN GIORGIO DI PIANO	Via A. Costa, 3/A - SAN GIORGIO DI PIANO	BO	u07805045@carisbo.it
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	Corso Italia, 27 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	u07805046@carisbo.it
SAN LAZZARO DI SAVENA	Via Carlo Jussi, 1 - SAN LAZZARO DI SAVENA	BO	u07805047@carisbo.it
SAN PIETRO IN CASALE	Via Matteotti, 251 - SAN PIETRO IN CASALE	BO	u07805067@carisbo.it
SAN POLO D'ENZA	Via Gramsci, 3 - SAN POLO D'ENZA	RE	u07804033@carisbo.it
SANT'AGATA BOLOGNESE	Piazza Dei Martiri, 1 - SANT'AGATA BOLOGNESE	BO	u07805043@carisbo.it
SANT'ILARIO D'ENZA	Via Roma, 24/26 - SANT'ILARIO D'ENZA	RE	u07805147@carisbo.it
SASSO MARCONI	Via Porrettana, 465 - SASSO MARCONI	BO	u07805055@carisbo.it
SASSUOLO - VIA RADICI IN PIANO 40	Via Radici In Piano, 40 - SASSUOLO	MO	u07804621@carisbo.it
SOLIERA	Via G. Marconi, 144 - SOLIERA	MO	u07805173@carisbo.it
SPILAMBERTO 01	Via Roncati 49 - SPILAMBERTO	MO	u07800490@carisbo.it
TOSCANELLA	Piazza Gramsci, 20/A - DOZZA	BO	u07805033@carisbo.it
VALSAMOGGIA	Via Mazzini, 32 - VALSAMOGGIA	BO	u07805020@carisbo.it
VERGATO	Via Marconi, 2 - VERGATO	BO	u07805049@carisbo.it
VIGNOLA	Viale Mazzini, 4 - VIGNOLA	MO	u07805156@carisbo.it
VILLANOVA	Via Ca' Dell'Orbo, 1 - CASTENASO	BO	u07805414@carisbo.it
ZOLA PREDOSA	Via Risorgimento, 286 - ZOLA PREDOSA	BO	u07805050@carisbo.it

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio XX secolo di ambito meridionale.

In copertina:



HENDRIK FRANS VAN LINT (*Anversa 1684 - Roma 1763*)
Veduta della chiesa della Salute con la Punta della Dogana, 1750 ca
Olio su tela, 46,5 x 71,5 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, Vicenza

La veduta di van Lint, raffigurante la chiesa della Salute con la Punta della Dogana a Venezia, fa parte della collezione di arte veneta del Settecento di Intesa Sanpaolo, esposta in modo permanente nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, sede museale della Banca a Vicenza.

La raccolta permette di passare in rassegna tutti i generi pittorici che nel XVIII secolo posero Venezia e la sua scuola al centro della scena artistica internazionale, in particolare il vedutismo. Grande importanza per la fortuna settecentesca di questo genere ebbero le vedute di molti luoghi d'Italia, tra i quali Venezia, eseguite da Gaspar van Wittel verso la fine del Seicento. Tra i suoi migliori seguaci spicca Hendrik Frans van Lint, pittore fiammingo di successo, molto ricercato per la grande finezza di esecuzione.

